

HIM@d

HOMEOPATHY and Integrated Medicine



Novembre 2020 | Volume 11 | Numero 2

SIOMI
SOCIETÀ ITALIANA DI OMEOPATIA
E MEDICINA INTEGRATA

Organo ufficiale della
SOCIETÀ ITALIANA DI OMEOPATIA E MEDICINA INTEGRATA

fisiodren®

Drenante e depurativo generale



Utile per favorire il ricambio generale, coadiuvare l'eliminazione di scorie dall'organismo e il drenaggio dei principali sistemi emuntori.

Si consiglia l'assunzione di un misurino da 10 ml diluito in un bicchiere d'acqua 2-3 volte al dì. Oppure disciogliere 20-30 ml di soluzione in un litro d'acqua minerale naturale, da bere in più riprese nell'arco della giornata.

Laboratori
Legren

LABORATORI LEGREN S.r.l.
Corso Italia, 126 - 18012 Bordighera (IM)
Tel. 0184.268240 - Fax 0184.267007

www.laboratorilegren.it



In copertina: la superficie di Giove vista dalla sonda Voyager.
Per gentile conc. NASA and the Hubble Heritage Team (AURA/STScI).

Organo ufficiale della **Società Italiana di Omeopatia e Medicina Integrata**

Direttore Responsabile: **Gino Santini**
Direttore Scientifico: **Simonetta Bernardini**
Registrazione al Tribunale di Roma n. 61 del 24 febbraio 2010
Periodicità: Semestrale

© 2010-2021 SIOMI - Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in alcuna forma, senza il permesso scritto della SIOMI. Le copie arretrate possono essere richieste alla SIOMI.

Direzione: c/o ISMO - Via Adolfo Venturi, 24 - 00162 Roma
Amministrazione, Pubblicità: c/o FIMO - Via Kyoto, 51 - 50126 Firenze
Tel.: 055.6800.389 - Fax: 055.683.355 - E-mail: segreteria@siomi.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020
presso Grafica Di Marcotullio s.a.s.
Via di Cervara, 139 - 00155 Roma

COMITATO SCIENTIFICO

Area di omeopatia e medicina integrata

Simonetta Bernardini, Francesco Bottaccioli, Tiziana Di Giampietro, Carlo Di Stanislao, Rosaria Ferreri, Italo Grassi, Francesco Macri, Ennio Masciello, Roberto Pulcri, Gino Santini, Michela Bercigli, Paolo Roberti di Sarsina, Gabriele Saudelli

Area accademica e medicina convenzionale

Ivan Cavicchi, Andrea Dei, Gian Gabriele Franchi, Luciano Fonzi, Antonio Panti, Paola Massarelli, Roberto Romizi, Mauro Serafini, Umberto Solimene

HIM@d

HOMEOPATHY and Integrated Medicine

Anno 11 - Numero 2, Novembre 2020

■ Editoriale

2 **La Terra, la Covid e la Medicina Integrata**

di *Simonetta Bernardini*

■ In primo piano

4 **Covid 19, Metabolomica e Surplus Comportamentale**

di *Francesco Macri*

■ Contributi originali

6 **Miasmi ed epigenetica**

di *Piercarlo Ceccotti*

10 **La fitoterapia incontra l'omeopatia (ma è anche il contrario) - Parte I**

di *Teresa De Monte*

16 **Efficacia della medicina omeopatica nella terapia della fibromatosi uterina**

di *Giovanni Alvino*

22 **I primi 1000 giorni di Medicina Integrata**

di *Eleonora Lombardi Mistura*

28 **Acne rosacea - Dal laser alla 200CH**

di *Luciano D'Auria*

33 **La malattia tumorale - Sistema tumorale e Viscum album fermentatum**

di *Laura Borghi*

38 **Fibromialgia, ambiente e Medicina Integrata**

di *Gino Santini*

40 **Il Deficit Energetico dello stomaco e i suoi sintomi integrati**

di *Chiara Milan*

■ I grandi personaggi dell'omeopatia

24 **Giovanni Gorga**

a cura di *Rosaria Ferreri*

■ Spotlight - La ricerca scientifica in Medicina Integrata

26 **a cura di Gino Santini**

Come il Mercurio corrosivo stressa e stimola a dosaggi omeopatici - Effetti epigenetici dell'Arsenico a basse dosi - Quando l'ipertensione risponde all'omeopatia - Effetto di Folliculinum 6CH sulla conservazione di ovociti ovini - Sindrome della bocca bruciante e omeopatia

■ Quaderni di Medicina Integrata - Lombalgie

42 **Il contributo dell'omeopatia**

di *Luigi Turinese*

43 **Il contributo della fitoterapia**

di *Lucio Birello*

45 **Il contributo della gemmoterapia**

di *Wilmer Zanghirati*

■ L'omeopatia raccontata

34 **Assassinio al matrimonio**

di *Italo Grassi*

La Terra, la Covid e la Medicina Integrata

Simonetta Bernardini

Presidente Siomi, Società Italiana di Omeopatia e Medicina Integrata
E-mail: s.bernardini@siomi.it

Tutto il mondo parla del presente o dell'immediato futuro ma nessuno parla di come deve essere il futuro, ovvero cosa fare di questo nostro pianeta infiltrato in un danno globale. Ora che una cosa piccola piccola si è insinuata tra di noi, è un virus, e da questa cosa così piccola ora dipende tutto, la nostra battaglia per la sopravvivenza è legata a doppio filo sia da un punto di vista economico che esistenziale. Noi siamo l'uomo, il Sapiens, quello che tutto può in questo pianeta e, diamine, non vorranno mica distruggere il grande distruttore! Perché l'uomo reagisce nel solo modo che sa e che ha imparato da millenni di supremazia, cioè distruggendo.

La parola d'ordine è uccidere. A farne le spese sono, ad esempio, i visoni danesi capaci di ospitare il virus e ritrasmetterlo all'uomo. In Danimarca l'abbattimento di ben 17 milioni di visoni è avvenuta: nelle campagne della regione dello Jutland le fosse comuni, scavate appositamente, testimoniano la gravità della strage. Anche se non era necessario uccidere tutti i visoni, ma solo quelli che avevano registrato la mutazione del Sars-Cov-2. Si sarebbe dovuto limitare l'abbattimento esclusivamente agli allevatori dei sette comuni colpiti dalla mutazione. Tuttavia, la variante da cui sono stati infettati, nota come *cluster 5*, avrebbe una combinazione di mutazioni genetiche che l'avrebbero resa più resistente agli anticorpi. Se dovesse iniziare a circolare tra la popolazione, potrebbe vanificare gli sforzi fatti finora per trovare un vaccino. Per questo il governo danese ha deciso di agire e abbattere 17 milioni di visoni. Infatti, la proteina *S* o *spike protein* del vaccino è già stata importata nei vaccini, pertanto, se avviene una mutazione, il vaccino potrebbe non essere più efficace. E allora cosa si fa? Si uccidono tutti i visoni, sperando che essi siano l'unica causa di una mutazione che può avvenire ogni giorno per milioni di motivi, tutti inerenti alla volontà del virus di sopravvivere a noi che lo rincorriamo per ucciderlo.

Si fanno classificazioni, si stabiliscono nomi tra di noi per riconoscere le cose che si vogliono riconoscere. Questo mutato si chiamerà cluster 5 ed ora sappiamo cosa dover temere: dobbiamo temere il cluster 5 che non deve diffondersi e perciò si abbattono tutti i visoni senza fermarsi a riflettere un attimo. E riusciamo anche a vedere dalle foto, che finalmente ci arrivano via internet, le condizioni di vita mostruose di questi poveri animaletti! Allora ci domandiamo: ma come mai non abbiamo denunciato prima le loro condizioni di vita? Di loro come di tutti i poveri animali da allevamento i quali crescono solo in attesa di essere uccisi e, nel frattempo, restano in condizioni mostruose... Ma è di questi giorni la segnalazione di una nuova variante; la D614G, diffusa in Gran Bretagna e di un'altra variante

la 501.V2, diffusa in Sud Africa. Vogliamo parlare un po' di questo povero pianeta Terra, messo sotto scacco da un virus... Ma chi la Terra? No, solo il Sapiens che di questa Terra si è proclamato proprietario, giacché è lui il più forte, l'unico dotato di una intelligenza superiore...

Avevamo detto all'inizio della pandemia che sarebbe stata una occasione per diventare tutti quanti più umani... Temo che non cambierà proprio niente, se non la prepotenza dell'uomo, rafforzata, nel caso che egli trovi una soluzione alla problematica che si è creata a livello mondiale.

E se fosse tutto quanto legato alla catastrofe ambientale?

Ursula Von der Leyen afferma che il 37% dei fondi del Next Generation EU, meglio noto come *recovery fund*, sarà impiegato per iniziative volte al miglioramento energetico nei vari paesi europei. Va saputo che il nostro paese è il ventinovesimo nella classifica mondiale dei paesi che più spremono la terra. Ma vediamo quali sono le fonte principali di questo inquinamento, valutandola in termini di CO₂ giacché l'accordo di Parigi si basa proprio sul contenimento della emissione di CO₂, che viene prodotta, maggiormente, dalla combustione di petrolio, gas e carbone.

Partiamo dagli autotrasporti. Al primo posto ci sono le auto e i piccoli camion, che incidono per il 59% e che, infatti, devono ridurre la loro emissione di CO₂ al massimo entro il 2021. Poi i camion, che incidono per il 23%. Ad esempio, gli aerei incidono per il solo 9%, e navi e treni solo per il 3% e 2%. Per questo motivo durante il confinamento di marzo-maggio l'aria era pulita e a me venne uno struggente ricordo di quando ero piccola, negli anni Sessanta, quando l'aria era ancora pulita e dire che sono passati solo cinquanta anni. Sono bastati solo cinquanta anni per arrivare quasi a distruggere la Terra! Poi l'effetto serra. L'aumento delle temperature aumenta i livelli di ozono e tende a compromettere la funzionalità polmonare aumentando i ricoveri in ospedale per cause cardiopolmonari e respiratorie. Uragani e alluvioni diventeranno sempre più frequenti, causando danni diretti alla salute delle popolazioni. Di questi è responsabile l'effetto serra, il quale a sua volta dipende dal rilascio nell'atmosfera di gas inquinanti. In pratica, si tratta di una cappa che trattiene, dentro l'atmosfera, il calore prodotto normalmente dagli ecosistemi terrestri e dalle attività antropiche. L'effetto serra è dovuto in primis alla produzione di energia e calore (25%) con combustione di carbone, gas naturale e petrolio; per il 14% ai trasporti; il 6% all'uso dei combustibili fossili per uso residenziale e commerciale; per il 24% all'agricoltura, dall'allevamento del bestiame alla deforestazione. La deforestazione incide molto poiché le piante sono assorbenti della CO₂ e la deforestazione riduce drasticamente tale as-

sorbimento; 10% a tutta una serie di altre attività, come la raffinazione del petrolio, il suo trasporto, la sua lavorazione, etc. Ne deriva che se ognuno dovrà fare la sua parte, noi dovremmo ridurre drasticamente il consumo di carni, risparmiare energia, scegliere prodotti biologici (ad esempio, i fertilizzanti a base di ammoniaca sono una minaccia alla qualità dell'aria, perchè essa è un precursore del particolato atmosferico, che è pericolosissimo per la salute); dovremmo acquistare prodotti a km zero, ridurre le dispersione di energia nelle nostre abitazioni, muoversi in maniera sostenibile.

Proprio l'allargamento della coscienza etica deve indurre noi medici, le nostre società scientifiche e il mondo accademico ad un impegno che non sia esclusivamente professionale (rapporto medico-paziente-malattia), ma anche rivolto a individuare le cause ambientali e sociali (i cosiddetti determinanti della salute) alla base delle patologie, indicando anche i modi per risolverle.²

Ad ogni modo, tornando al Sapiens, esso procede in maniera convenzionale, sempre. E cerca sempre le vie brevi, quelle proposte dalla scienza, convenzionale ovviamente. Tanto è che noi non possiamo nemmeno parlare, poiché siamo diventati trasparenti: nessuno ci offre spazio, i nostri temi non sono importanti, l'unica cosa che si sa è che noi siamo i no-vax! Ma quali no-vax, via... I medici delle Medicine Complementari (MC) hanno molte cose da dire, ad esempio quella di tornare all'uomo, a rimettere l'uomo al centro della strategia di difesa, rinforzandone il proprio sistema immunitario. Proteggere l'uomo attraverso le MC e renderlo meno preda del virus! Questo si potrebbe fare intanto che arrivano i vaccini, o no?

Certo se le MC non hanno diritto di parola, allora si torna alle strategie individuali, in cui ognuno pensa per se e si protegge come meglio crede. Dopo la notizia entusiasmante che il governo bavarese ha introdotto nel proprio Ministero della Salute un Dipartimento di Omeopatia segue un'altra notizia, secondo cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha annunciato che istituirà un Centro globale per la Medicina Tradizionale in India. Lo ha annunciato il Direttore Generale dell'OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus in un videomessaggio durante un evento in cui il Primo Ministro indiano Modi ha dedicato alla nazione due istituzioni ayurvediche pronte per il futuro a Jaipur e Jamnagar, in occasione della quinta Giornata dell'Ayurveda. Questi annunci sono molto importanti poiché essi sottendono ai denari per sviluppare, ad esempio, la ricerca scientifica. La pandemia non è un "incidente biologico" da curare con farmaci e vaccini, ma il sintomo di una malattia, cronica e rapidamente progressiva, dell'intera biosfera.

Comunque sia, una cosa è certa: puntare sul vaccino come unica arma risolutiva è pericoloso. Il principale errore di chi punta esclusivamente su un'ancora aleatoria quale la vaccinoprofilassi di massa, dimentica che le pandemie sono drammi socio-sanitari ed economico-finanziari di enormi dimensioni che non potremo evitare senza ridurre le vere cause: deforestazioni, bio-invasioni, cambiamenti climatici e dissesti sociali (a partire dalle immense megalopoli del Sud del mondo).¹

La medicina è diventata ancor più riduzionista al tempo del Sars-Cov-2 rispetto a prima e invece dovrebbe scambiare sempre più, anche nell'occidente del mondo, informazioni proprio con il mondo delle MC e provare l'approccio integrato alla salute, dal momento che, tanto, nessuna terapia è validata EBM per la infezione pandemica. Ma come si fa a rifiutare a partito preso il benessere e le possibilità della Medicina Integrata (MI)? Come si fa a non volerne nemmeno sentir parlare e come si fa a ridurre tutti i medici di MI in un grande calderone dei no-vax? Ma cosa c'entrano i no-vax con noi? Ecco questo vorrei scrivere a caratteri cubitali: cosa c'entrano i no-vax con noi? Non c'entrano niente, ovviamente. Ma il Sapiens, che non ha tempo per soffermarsi ad ascoltare, preferisce farsi le sue opinioni da solo e frettolose, come quando decide di uccidere 17 milioni di visoni così... Perchè altrimenti... E del resto, lo vediamo tutti in TV come stanno attenti quelli del mitico Comitato di Esperti a dire solo quello che la politica vuole sentir dire. Come se gli esseri umani fossero più persone da indottrinare che da informare!

Ma vediamocelo questo vaccino salvatore dell'umanità (e lo speriamo intensamente tutti). Della tragedia dei poveri visoni s'è già detto e ridetto, solo per significare che le mutazioni sono all'ordine del giorno in un virus e pertanto non si può fare troppo affidamento su un vaccino che dovrà per forza modificarsi nel tempo.

Alcuni sottolineano che la pandemia è ancora in fase iniziale e che il virus continuerà a mutare per adattarsi alla nostra specie e difendersi dal nostro sistema immunocompetente, come accade a tutti i virus a RNA emersi da poco dal loro serbatoio animale: per cui è in teoria possibile che un vaccino oggi efficace, lo sia meno tra sei mesi o un anno.¹

I medici e le SMS devono comprendere che la salute delle popolazioni dipende da quella del pianeta. L'emergenza climatica richiede un allargamento dell'etica e della pratica medica al di là del loro tradizionale obiettivo fino a coinvolgere i rapporti tra pazienti, medici e società. Il riscaldamento globale è un problema di oggi, ma le conseguenze lo saranno ancora di più in futuro. Le politiche attuali sono molto indietro rispetto a quello che la scienza indica come la strada da percorrere per evitare l'apocalisse futura.²

In ultima analisi, se vogliamo veramente che questa esperienza migliori il nostro futuro, dobbiamo per forza occuparci di come abbiamo ridotto questo piccolo pianeta Terra, la nostra casa da sempre che per milioni di anni c'è bastata e che oggi stiamo distruggendo ad una velocità esorbitante. Questo, a mio modo di vedere, è l'insegnamento per il Sapiens che dovrà uscire fuori dagli schemi oramai abituali e non rientrarci mai più.

1. Ernesto Burgio, 29.11.2020. "Il vaccino ci aiuterà, ma non ci libererà dalle pandemie". © 2020 Il Nuovo Manifesto Soc. Coop. Editrice.
2. "Aiutiamo il pianeta ad avere un futuro se vogliamo dare un futuro ai nostri pazienti". Manifesto per la responsabilizzazione nella difesa della nostra casa comune G Clin Nefrol Dial 2020; 32: 3-6.

Covid 19, Metabolomica e Surplus Comportamentale

Francesco Macri

Vicepresidente Siomi
E-mail: f.macri@siomi.it

La “honking cough” è annoverata tra le forme di tosse ad andamento persistente su base emotiva, ricorda in realtà il suono del clacson (honk), si presenta a colpi isolati, diurni, mai di notte, in soggetti, soprattutto bambini, con una situazione emotiva e psicologica caratterizzata da una certa fragilità.

In questo periodo se ne vedono molti più casi di quanto succeda in media, la cosa ovviamente non sorprende, ma porta a delle considerazioni. L'associazione della *honking cough* con la Covid 19 dovrebbe avvenire come per altre situazioni che hanno avuto più clamore, da diventare quasi patognomiche, vedi l'anosmia e l'ageusia¹, piuttosto che la “Kawasaki like”² o le lesioni cutanee a tipo vasculitico³ certamente non come sintomo di infezione in atto, ma come conseguenza dei disagi che la situazione sta comportando, una sorta di *red flag* da tenere in forte considerazione. In che modo l'omeopatia si inserisce in tale ambito? Ad esempio può estrarre informazioni utili ad affrontare in generale sintomi da disagio psicologico del bambino legati alla emergenza Covid 19. Quali sono le situazioni più frequenti che si possono presentare? Esiste anche per questi aspetti una sorta di *genio epidemico*? Quali i medicinali omeopatici di più frequente riscontro? Da uno studio effettuato presso l'istituto Gaslini di Genova è emerso che nel 65% e nel 71% dei bambini con età rispettivamente minore o maggiore di 6 anni sono insorte problematiche comportamentali e sintomi di regressione. Per quel che riguarda i bambini al di sotto dei sei anni i disturbi più frequenti sono stati l'aumento dell'irritabilità, i disturbi del sonno e i disturbi d'ansia (inquietudine e ansia da separazione). Nei bambini e adolescenti (età 6-18 anni) i disturbi più frequenti hanno interessato la componente somatica, come la sensazione di mancanza d'aria e la qualità del sonno, come la difficoltà di addormentamento oppure la difficoltà al risveglio per iniziare le lezioni per via telematica a casa. In particolare, in questa popolazione, è stata osservata una significativa alterazione del ritmo del sonno con tendenza al ritardo di fase, cioè adolescenti che vanno a letto molto più tardi e non riescono a svegliarsi al mattino. Tra i più grandi è stata inoltre riscontrata una aumentata instabilità emotiva con irritabilità e cambiamenti del tono dell'umore. Il livello di gravità dei comportamenti disfunzionali dei bambini/ragazzi correlava in maniera statisticamente significativa con il grado di malessere circostanziale dei genitori. Sarebbe possibile elaborare per queste situazioni un approccio terapeutico individualizzato? La medicina convenzionale potrebbe in tal senso ricorrere alla psicoterapia, ambito in cui però la discrezionalità del terapeuta rappresenta una variante confondente ai fini della individualizzazione del trattamento, altrimenti ci si deve

circoscrivere all'uso di benzodiazepine, antidepressivi, ipnotici, secondo schemi precostituiti.

Diverso è il discorso per o, considerando che uno dei temi cui l'omeopatia è particolarmente legata e a cui l'opinione comune in genere la lega, è quello della Medicina di Precisione, in pratica la possibilità di curare una malattia sulla base delle caratteristiche del singolo paziente. Nella medicina convenzionale questo risultato è ottenuto attraverso l'applicazione delle scienze omiche (genomica, trascrittomica, proteomica, metabolomica) e tra esse la metabolomica possiede un certo interesse perchè offre un modello di applicazione che possiamo estrapolare per l'omeopatia. In che consiste la metabolomica? Il termine fu coniato da Oliver nel 1998 e indica una scienza che, grazie all'impiego combinato di varie tecnologie di analisi quali la Spettroscopia a Risonanza Magnetica Nucleare (SNMR), la Spettrometria di Massa (MS) e la Spettroscopia a Raggi Infrarossi (SIR), si è rivelata, attraverso l'utilizzo di metodi di analisi matematiche multivariate, la più innovatrice tra le scienze chiamate omiche. Determina infatti, in maniera completa, simultanea e sistematica i metaboliti, ovvero sia i prodotti dei processi del metabolismo presenti in biofluidi e tessuti di un organismo vivente. Tali metaboliti, determinati quantitativamente o qualitativamente in maniera non distruttiva, senza o con minimi pretrattamenti del campione stesso, rappresentano le impronte chimiche, una carta di identità lasciata da specifici processi cellulari e sono la risultante delle interazioni tra gene, condizioni dell'organismo, ambiente ed abitudini soggettive⁴. Attualmente se ne conoscono 6.826!

Se analizziamo campioni di urina del mattino, raccolti nell'arco di tre mesi da soggetti sani, possiamo determinare l'impronta digitale metabolomica di ciascun individuo ed identificarlo rispetto agli altri donatori confermando che ogni individuo ha un suo fenotipo metabolico. Ma anche nelle urine del soggetto malato possiamo rintracciare metaboliti caratteristici della sua malattia: nelle urine del bambino asmatico troviamo ad esempio alcuni metaboliti come l'acido urocanico e l'acido metil-imidazoleacetico e tale reperto può fornire anche utili indicazioni terapeutiche⁵. Per far capire meglio il concetto, se cerchiamo nel sacchetto dei rifiuti di una famiglia, troviamo degli scarti alimentari che ci possono far capire cosa di solito si mangia in quella famiglia! In pratica la metabolomica, estraendo quanto è possibile estrarre da fluidi biologici di un soggetto, cerca di collocare il pattern di metaboliti ottenuti, che vengono indicati come markers, all'interno di cluster predisposti alla identificazione dell'ambito biologico di appartenenza di tali pattern metabolici, riportando così il paziente, in tal

modo individualizzato, di nuovo all'interno di una categoria biologica, con limiti spesso indefiniti tra il concetto di endotipo e fenotipo. In un certo qual modo la metabolomica è insita nell'omeopatia, che basa infatti il progetto di Medicina di Precisione sullo studio del paziente e dei suoi sintomi, rilevando come e perché alcuni pazienti con specifiche caratteristiche morfofunzionali presentano i sintomi della malattia in modo differente rispetto ad altri (studio della costituzione e del modello reattivo) e come e perché, in fase acuta, i sintomi si modificano sulla base di variazioni fisiche o ambientali (fenomenologia, repertorizzazione), in pratica limitandosi alla considerazione del fenotipo, ma in una modalità talmente articolata da poter considerare l'endotipo una sorta di corollario influente nella decisione terapeutica individualizzata: c'è un preciso assetto genetico dietro ogni individuo, il processo di determinazione di tale assetto, secondo alcune impostazioni dell'omeopatia, si ferma alla considerazione dei foglietti embrionali, così dietro la sicosi c'è l'endoderma, dietro la psora il mesoderma, il tubercolinismo l'ectoderma. Allo stesso modo, quando considera la febbre di Belladonna e di Aconitum, con le rispettive caratteristiche, non fa altro che esprimere, in termini semplificati, differenti manifestazioni cliniche dovute ad una diversa espressione, su base genetica, dei recettori per la IL1 (pirogeno endogeno), configurandosi in definitiva come scienza omica: il sintomo studiato in tutte le sue caratteristiche è in fondo il risultato finale di un processo innescato dallo stato di malattia ma modulato dalle caratteristiche individuali del paziente. Il sintomo finisce per essere una sorta di metaboloma di quel paziente.

Va anche però considerato che in omeopatia la individuazione viene raggiunta attraverso processi di estrazione dei sintomi, in pratica come avviene nella gestione del *Surplus Comportamentale*: imprese come Microsoft, Amazon, Google immagazzinano dati sui nostri comportamenti, sulle nostre scelte, e li utilizzano in parte per procurarci miglioramenti ed aggiornamenti nei servizi che ci offrono, ma una parte delle informazioni, il *Surplus Comportamentale*, viene utilizzato per fare previsioni sui nostri orientamenti commerciali nel futuro. Anche nell'approccio ai problemi di comportamento, verificatisi a seguito delle restrizioni della vita quotidiana cui siamo stati sottoposti in occasione della pandemia Covid-19, possiamo selezionare l'immanente, vale a dire le notizie utili ad affrontare la situazione in atto, e stoccare il resto, per derivarne informazioni non legate alla situazione in senso stretto ma utilizzabili in un contesto più generale di terapia dei disturbi psicologici: quale termine più adatto di *Surplus Comportamentale*? In pratica parliamo del processo inverso rispetto a quello che ha riguardato le considerazioni sulla metabolomica in omeopatia: deduttivo in quel caso, induttivo in questo caso.

Un esempio calzante è la piattaforma Clificol, allestita a livello internazionale da Società attive nell'ambito dell'omeopatia (per l'Italia grazie all'impegno di Tiziana Di Giampietro, consigliere SIOMI, e di Carlo Rezzani) su cui colleghi praticanti l'omeopatia hanno riportato i dati riguardanti le caratteristiche dei sintomi presentati dai loro pazienti affetti da Covid 19. I dati cumulativi hanno consentito una elaborazione che ha portato, con un'impostazione

analogica a quella che consente l'ottenimento del *Surplus Comportamentale*, ad identificare alcuni rimedi di più frequente riscontro, grazie ad una astrazione dai sintomi del singolo caso: Arsenicum album, Bryonia alba, Gelsemium sempervirens. Non sfugga come proprio quest'ultimo rimedio ha delle connotazioni più tipicamente di tipo psicologico, quindi probabilmente estrapolato da situazioni di pazienti con conseguenze significative sul piano emotivo. Se andiamo a vedere le caratteristiche del soggetto Gelsemium troviamo che i primi dati li dobbiamo al dottor Hale (1862) che con il dottor Douglas introdusse Gelsemium nella pratica omeopatica. La pianta, Gelsemium sempervirens (Gelsomino della Carolina), appartiene alla famiglia delle Loganacee e cresce spontaneamente nel sud est degli USA (Carolina). Tre alcaloidi sono i suoi principi attivi, Gelsemina, Sempervirina e Gelsemicina, tra esse soprattutto le prime due sono responsabili dei sintomi in sperimentazione patogenetica o in fase di intossicazione naturale: debolezza generale, adinamia, sensazione di pienezza alla testa, tremori, bradiaritmia, ipotensione, inibizione intellettiva.

Una modalità caratteristica è il peggioramento a seguito di cattive notizie o di forte emozioni e, nella accezione più intensa, troviamo note di paralisi, sia muscolare che mentale (track). Studi interessanti sono stati effettuati dal gruppo di Paolo Bellavite, con rilevanti effetti sui topini di laboratorio che trattati con Gelsemium mostrano di ridurre significativamente sintomi di ansia valutati sulla base del numero di passaggi da zone buie a zone illuminate e viceversa, *light-dark test*⁶.

Si torni ora al tema di apertura di questo articolo: se prendiamo in considerazione, durante questa fase epidemica, soggetti con tosse, magari bambini, e la tosse ha le caratteristiche della Honking Cough, potremmo immaginare di affrontare il sintomo tosse con alcuni medicinali di riferimento per una tosse diurna con queste caratteristiche, penso a Corallium rubrum, oppure a Rumex crispus o a Bryonia alba, rappresentando ognuno di essi il metaboloma di quel paziente, ma se il soggetto presenta anche un quadro generale con le caratteristiche di Gelsemium, come quelle indicate sopra, affiancheremo al medicinale del sintomo il medicinale di fondo personalizzato in Gelsemium, nella logica del *Surplus Comportamentale*. ■

Bibliografia

1. Cai J, Xu J, Lin D, et al. Clin Infect Dis. 2020 Feb 28. pii: ciaa198.
2. Pouletty M, Borocco C, Ouldali N et al Ann Rheum Dis 2020; 0:1-8.
3. Recalcati S. Dermatol Venereol. 2020 Mar 26. doi: 10.1111/jdv.16387.
4. Wang JH, Bium J, Pennathur S Semin Nephrol. 2010 September 1; 30(5): 500-511.
5. Mattarucchi E, Baraldi E, Guillou C. Biomed Chromatogr. 2012 Jan; 26(1): 89-94.
6. Bellavite P, Magnani P, Marzotto M et al Homeopathy (2009) 98, 208-227.

Miasmi ed epigenetica

Piercarlo Ceccotti

Medico - Tratto dalla Tesi di Diploma della Scuola di Omeopatia Clinica della Siomi, AA. 2019-2020.
Mail: piercarlo.c@libero.it

Un recente articolo di Zulian Teixeira, pubblicato su Homeopathy nel 2019, mette in correlazione l'effetto attribuito al miasma in omeopatia con quanto la medicina attuale considera nell'ambito dello studio dei fattori epigenetici e il loro ruolo nel determinismo delle malattie¹.

Teixeira elenca in modo dettagliato una serie di studi che mostrano come diverse sostanze diluite secondo la metodologia omeopatica siano in grado di avere effetti documentabili sulla espressione genica a livello cellulare, fino a poter ipotizzare con buona probabilità che i farmaci omeopatici possano agire con meccanismi di tipo epigenetico. Egli propone l'utilizzo isopatico di DNA potenziato ed individualizzato (auto-sarcode di DNA) al fine di innescare una complessa e dinamica reazione terapeutica dall'epigenoma (modulazione dell'espressione genica). Utilizzando DNA estratto dal sangue o da qualsiasi campione biologico (auto-sarcode di DNA generale) saremmo in grado di agire sulla modulazione epigenomica sistemica ristabilendo il complesso, dinamico e globale equilibrio dell'organismo alterato o meno nella malattia cronica, e utilizzando DNA estratto da specifici tessuti (auto-sarcode di DNA specifico) noi riusciremmo ad amplificarne la risposta direzionando la modulazione genica verso quelle modificazioni epigenetiche localizzate in particolari tessuti responsabili delle manifestazioni patologiche in specifiche malattie croniche. Le alterazioni epigenetiche responsabili delle malattie sarebbero insomma la rappresentazione biologica dei miasmi cronici o la causa fondamentale delle malattie croniche. In termini squisitamente omeopatici le modificazioni patologiche epigenetiche rappresenterebbero così il simillimum dei miasmi cronici e l'utilizzo isopatico di auto-sarcode di DNA funzionerebbe come medicina omeopatica anti-miasmatica e come modulatore dell'espressione genica. Una ipotesi questa del tutto affascinante che offre lo spunto per cercare di rispondere ad una domanda che sorge spontanea: La teoria omeopatica dei miasmi spiegava già secoli fa ciò che l'epigenetica ci dice oggi? La risposta a questa domanda non è semplice ma molti aspetti ne sembrano corroborare l'ipotesi.

Ad un certo punto della sua vita Hahnemann (1755-1843), ormai sessantacinquenne, osserva come di frequente la malattia, seppur ben curata omeopaticamente, ricidiva in tempi più o meno brevi o ancora si presentino dei fenomeni di alternanza morbosa in cui una nuova malattia si sostituisce alla precedente o infine non ci sia alcun tipo di guarigione. Rivedendo numerose osservazioni cliniche, egli si rende conto di quanto sia determinante nell'osservazione del malato il parametro tempo, oltre che quello di spazio: siamo di fronte a malati cronici. E' allora che nasce il lavoro esposto nelle suo trattato sulle Malattie croniche² dove l'applicazione

del principio di similitudine dovrà obbligatoriamente tenere in considerazione la storia completa dell'individuo, la cui malattia verrà studiata nella sua evoluzione temporo-spaziale. Gli antecedenti morbosi diventano determinanti a tale punto che Hahnemann crede di poter rilevare delle costanti emanazioni di natura contagiosa, definite miasmi.

Per Hahnemann esistevano solo tre malattie croniche che giustificavano la resistenza di molti quadri morbosi al trattamento adeguato ed il loro carattere protratto e polimorfo. Esse vennero da lui attribuite a tre agenti vitali invisibili, chiamati appunto miasmi cronici e distinti dai miasmi acuti, causa di episodi morbosi transitori più o meno epidemici. Tali miasmi si sarebbero trasmessi per contagio e si sarebbero virulentati continuamente nel loro cammino. All'epoca di Hahnemann non era presente il concetto genetico di eredità e la trasmissione tra madre e figlio sarebbe avvenuta per contagio durante il passaggio del neonato attraverso le vie genitali. Esisteva quindi il miasma della scabbia, detta psora, in cui venivano comprese molteplici manifestazioni cutanee, per lo più papulo-vescicolari-pustolose intensamente pruriginose. Ad Hahnemann era nota l'esistenza del *Sarcoptes scabiei*, ma la sua presenza occasionale non venne da lui ritenuta la causa della psora, ma una conseguenza della contaminazione da parte del miasma psorico. Dopo un periodo di invasione silente il miasma psorico si manifestava con segni esterni, soprattutto cutanei. Se tali manifestazioni venivano represses si determinava una penetrazione all'interno di tale miasma che, dopo un periodo di latenza, svolgeva la sua malefica azione sui più disparati organi e apparati, causando la grande maggioranza dei mali che affliggevano l'umanità.

Gli altri due miasmi erano a trasmissione sessuale: la sicosi, dovuta all'agente della "malattia dei fichi" (condilomi, polipi, verruche, papillomi, etc.) spesso associata a blenorragia cronica distinta da quella acuta attribuita ad un miasma acuto; la sifilide, dovuta all'agente della sifilide, con le sue varie manifestazioni in buona parte già note ad Hahnemann. L'inopportunità di reprimere sintomaticamente le manifestazioni esterne fu ribadita da Hahnemann anche per le due malattie croniche a trasmissione sessuale.

Gli epigoni di Hahnemann elaborarono nel modo più vario le sue teorie. Subito emerse un certo scetticismo sui danni enormi del sopprimere alcune manifestazioni esterne, spesso assai moleste, antiestetiche, quando non pericolose. Perse credito la teoria miasmatica e si cominciò a parlare di diatesi. Lo sviluppo della batteriologia e della virologia spinse alcuni omeopati all'inizio del secolo, a presupporre nuovi contagi come causa delle malattie croniche di Hahnemann. La psora si sovrappose così al così detto tubercolinismo dovuto alla trasmissione più o meno ereditaria di una forma filtrabile

del bacillo di Koch. Di pari passo si andarono sviluppando fantasiose teorie tossiniche e si parlò anche di diatesi cancerinica, caratterizzata da una particolare predisposizione ai tumori maligni. Il concetto di tossine andò assumendo i più svariati significati, compreso quello spirituale. Alcuni ravvisarono dappertutto la necessità di drenare tossine e altri ritennero possibile, combattendo i miasmi spirituali, risolvere i problemi etici oltre che sanitari del genere umano. L'altalena tra spiegazione esogena e spiegazione endogena dei differenti modi di esprimere le malattie croniche si protrasse per anni. Al di là di ogni interpretazione etiopatogenetica, le diatesi hanno via via assunto una configurazione clinica ben definita caratterizzata da vasti modelli reattivi riguardanti, più modernamente, l'immunità, il sistema neuro-endocrino, il metabolismo e la psiche.

Oggi il concetto di diatesi è inteso come una disposizione generale latente, ereditaria o acquisita, che caratterizza il modo di reagire di un organismo e lo predispone a contrarre un certo numero di malattie. Rimanendo ad un livello puramente fenomenologico, le caratteristiche di volta in volta descritte come miasmi o come diatesi vanno accolte alla stregua di modelli reattivi, al tempo stesso clinici e terapeutici, vere e proprie costellazioni fisiopatologiche, verosimilmente di natura genetica (ed epigenetica!), in grado di mostrare una certa plasticità in risposta agli stimoli ambientali. Secondo la teoria dei miasmi esiste una forza dinamica con caratteristiche non solo quantitative ma anche qualitative, che caratterizza la tendenza di ciascuno ad ammalarsi. I sintomi delle malattie che noi vediamo, sarebbero l'espressione di una spinta individuale al disequilibrio, come il fumo sarebbe il sintomo dell'acqua che bolle nella pentola, mentre la spinta miasmatica sarebbe il fuoco sotto la pentola stessa e questa forza dinamica è calmierabile tramite terapie che sappiano "abbassare il fuoco sotto la pentola". Una soppressione dei sintomi invece, sarebbe di contro, come mettere il coperchio sulla pentola fumante senza abbassare il fuoco, questo porterebbe a mettere sotto pressione il sistema/organismo che dovrebbe, come è logico, in qualche modo sfogare in altro modo la propria energia soppressa. La carica miasmatica dei genitori inoltre verrebbe trasferita alla prole. Curare i genitori quindi significherebbe curare le generazioni successive. Viceversa, una carica miasmatica aggravata da condizioni di vita poco igieniche, ma soprattutto secondaria alla soppressione dei sintomi tramite cure allopatriche, aumenterebbe il fardello miasmatico delle generazioni successive.

La Psora esprime a livello fisico tutto ciò che è in difetto "ipo" – ipoplasia, ipotrofia. E' il miasma del difetto, ovvero dell'ipofunzione. Se all'esterno si manifesta con una eruzione cutanea piana, prurito, eczema, psoriasi, a livello mentale si caratterizza per la timidezza, insicurezza, ansia, paura, debolezza. La Sicosi esprime a livello fisico tutto ciò che è in eccesso "iper" – iperplasia, ipertrofia. E' il miasma dell'eccesso, ovvero della iperfunzione. Se all'esterno si manifesta con verruche, polipi, noduli, cisti, fibromi, condilomi, a livello mentale si caratterizza per l'ambizione, eccesso di audacia, impazienza, inquietudine, autoritarità quasi dittatoriale. La Sifilide esprime a livello fisico tutto ciò che è distruzione "dis" – displasia, distrofia. E' il miasma della disfunzione, ovvero della distruzione. All'esterno si manifesta con ulcera, erosione, necrosi e a livello mentale si caratterizza per l'aggressività, violenza, rabbia, litigiosità, irrequietezza, vendicatività.

I tre miasmi coesistono con la predominanza di uno sugli altri, secondo un intreccio miasmatico che è peculiare per ciascun individuo. Non sono fissi, ma si evolvono e si modificano in senso peggiorativo con condotte di vita errate o con terapie soppressive, e vengono trasmessi ai figli. E' la Teoria dei miasmi oggi qualcosa di difficilmente digeribile per una mente moderna? Per le generazioni cresciute all'epoca del DNA, tutto ciò è pura stregoneria? E' oggi parlare della teoria dei miasmi non accettabile, se non forse all'interno di qualche circolo di neoplatonici alchemici o tra gli esoterici di turno?

A ben guardare il concetto di miasma non appare per nulla distante dai concetti espressi dalla epigenetica.

Possono i tre stati morbosi o predisposizioni ad ammalarsi che Hahnemann chiama miasmi, anche se espressi con un linguaggio di certo non attuale, corrispondere a tre tipi di alterazioni psico-spirituali, fisiche e cellulari che possono, in termini moderni, raffrontarsi con sviluppi epigenetici? Può l'intreccio miasmatico di ogni individuo determinare le varie sfumature di ciascuna malattia e le possibili evoluzioni epigenetiche? L'epigenetica (dal greco ἐπί, «sopra» e γεννητικός, «relativo all'eredità familiare») è una branca della genetica³ che si occupa dei cambiamenti fenotipici ereditabili da una cellula o un organismo, in cui non si osserva una variazione del genotipo⁴. È stata definita da Arthur Riggs come "lo studio dei cambiamenti mitotici e meiotici ereditabili che non possono essere spiegati tramite modifiche della sequenza di DNA"⁵. Oggi sappiamo che oltre al DNA è possibile ereditare alcune modifiche al sistema di regolazione del DNA che si registrano nel corso della vita di un individuo. Quello che succede è che viene ereditata una sorta di *impronta* molecolare sul genotipo che determina il grado di attivazione dei geni, la cui sequenza, però, rimane identica. Questa impronta molecolare consta di modificazioni covalenti della cromatina, sia a livello del DNA che delle proteine, ed è pertanto duratura, ma può essere reversibile.

Tali modificazioni, dette epimutazioni, durano per il resto della vita della cellula e possono trasmettersi a generazioni successive delle cellule attraverso le divisioni cellulari, senza tuttavia che le corrispondenti sequenze di DNA siano mutate⁶. Sono quindi fattori non-genomici che provocano una diversa espressione dei geni dell'organismo⁷. Fenomeni epigenetici sono ad esempio alla base della maggior parte dei processi di differenziamento cellulare (e loro alterazione, quindi anche nel cancro⁸), dell'inattivazione del cromosoma X, e concorrono a una certa plasticità fenotipica ereditabile in relazione a cambiamenti ambientali. Ad esempio, eventi molto stressanti possono lasciare un'impronta epigenetica a livello della metilazione del DNA⁹.

L'epigenetica quindi nel linguaggio scientifico odierno, in estrema sintesi, si riferisce a tratti ereditari a cui non corrispondono modifiche della sequenza del DNA¹⁰. Per l'epigenetica il DNA è una sorta di banca dati la cui espressione mutabilissima è frutto del suo interagire con il mondo. Il DNA non è il programma statico che tutto dirige, e in cui l'immaginario collettivo crede risieda il destino di ciascuno, bensì esso è un sistema che interagisce dinamicamente con il mondo esterno. Le nuove acquisizioni su come il DNA funzioni giustificano ampiamente l'incompleto successo delle analisi genetiche o delle terapie geniche come impostate

finora; ci si è resi conto infatti che lo sviluppo di una anomalia può partire non necessariamente da una modifica del DNA, bensì da una modifica del sistema di lettura del DNA. Ciascuna malattia non è il frutto dell'attivazione di un singolo gene, ma è invece associata ad un determinato pattern di attivazione genica specifico per quella determinata condizione, in quel determinato individuo, e per di più differente per ciascuna popolazione cellulare del medesimo individuo. Una realtà complessissima che, qualora soppressa, per esempio da un trattamento allopatico, può portare ad un ulteriore cambiamento di pattern, ovvero verosimilmente ad un peggioramento in termini patologici dello stato di malattia: come dire ad un aumento della pressione miasmatica! L'epigenetica ha spiegato come i caratteri acquisiti durante la vita di un individuo si trasmettano alla generazione successiva, facendo piazza pulita dei vecchi postulati secondo cui l'informazione gametica sarebbe un patrimonio immutato dell'individuo che viene trasmesso immutato alla generazione successiva. Tale osservazione va a spiegare numerose osservazioni epidemiologiche, come quella secondo cui i figli di genitori che abbiano tenuto abitudini igienicamente scadenti durante la gioventù, siano tendenzialmente più soggetti ad ammalarsi. Insomma da queste osservazioni sembra proprio che la vecchia teoria dei miasmi trovi riscontro e un substrato teorico nelle acquisizioni dell'epigenetica moderna. E così pure, la concezione della molecola del DNA, non più vista come una struttura bidimensionale lineare ma tridimensionale e con un proprio stato vibrazionale capace di rispondere più a stimoli elettromagnetici che chimici. Tutto ciò apre la strada ad una biologia capace di fare propri gli assunti della fisica moderna, invece di rimanere legata ad una visione esclusivamente chimica, il cui modello di riferimento teorico risulta sempre più insufficiente. L'interessante percorso alla ricerca dei collegamenti tra omeopatia ed epigenetica non può per sua completezza non considerare tre argomenti omeopatici quali l'eugenetica, le variazioni temperamentalmente e la fenomenologia.

L'eugenetica¹¹ è la disciplina che si propone il miglioramento genetico della specie umana (Galton, 1869), meta che può essere raggiunta sia evitando la trasmissione di tare ereditarie alla discendenza (eugenetica negativa), sia promuovendo la diffusione dei caratteri favorevoli (eugenetica positiva). E' stata inventata dallo statista inglese Francis Galton che, fortemente colpito dalla lettura, nel 1859, de "L'origine delle specie" scritto dal cugino Charles Darwin, formula il seguente ragionamento: poiché, nel mondo degli esseri viventi, la selezione naturale assicura la diversità delle specie e la sopravvivenza degli individui più adatti a partire dalla selezione di variazioni vantaggiose, e parallelamente l'eliminazione dei meno adatti, la stessa cosa dovrebbe prodursi a livello sociale, nei riguardi dei caratteri intellettuali. Ma il progresso della civiltà ha ostacolato il libero corso della selezione naturale, permettendo la protezione e una riproduzione indefinita a esistenze "mediocri", inducendo così un forte rischio di degenerazione. Bisogna quindi intraprendere un'azione di selezione artificiale istituzionalizzata, in modo da compensare questo deficit, alleggerire questo fardello ed evitare questo rischio. In ambito omeopatico l'eugenetica è rappresentata dalla possibilità di eliminare il più possibile i miasmi¹² e per ottenere questo scopo ed avere una mente ed un corpo sano è utile iniziare prima del concepimento, a partire dai genitori.

"Si deve eliminare dalla loro eredità la Psora, la Sifilide e la Sicosi, ma particolarmente la Psora. Agendo in questo modo sui genitori e la loro prole, per una o due generazioni, lo scopo dell'eugenetica potrebbe essere prontamente raggiunto"¹³. I rimedi adatti a contrastare la Psora vanno sotto il nome di rimedi omeopatorici e la gravidanza non costituisce mai un ostacolo al trattamento omeopatorico, anzi "nelle donne in gravidanza i disturbi cronici sono più accentuati e i sintomi della psora interna sono più evidenti a causa dell'accresciuta sensibilità psicofisica della donna incinta. E' questa la ragione per cui il rimedio omeopatorico agisce in modo più sicuro e più evidente durante la gravidanza: il medico dovrà quindi somministrare il rimedio in dosi il più possibile attenuate e dinamizzate, facendo ben attenzione a scegliere il rimedio in ossequio ai criteri omeopatorici"².

Tra gli omeopati moderni: Léon Vannier, Alain Horvilleur e Ronald Boyer hanno pubblicato testi sull'argomento. In particolare Vannier, ha trattato per trent'anni le donne durante la gravidanza con rimedi omeopatorici usando mese dopo mese i nosodi indicati dall'anamnesi della madre e del padre del futuro nascituro. La gravidanza rappresenta anche un periodo di particolare vulnerabilità per il prodotto del concepimento e, durante il primo trimestre, vari fattori ambientali di esposizione materna (infezioni, inquinamento, stress, etc.) possono comportare, attraverso meccanismi epigenetici, il rischio per malattie croniche da adulto al nascituro, come diabete, disturbi dell'apprendimento, autismo, asma bronchiale, neoplasie. Alcuni lavori d'altronde hanno dimostrato un effetto di tipo epigenetico da parte di sostanze in diluizione omeopatica su substrati cellulari: rame e Apis mellifica modificano l'espressione genica di cellule prostatiche umane (Dei et al., 2010, 2015), Gelsemium modifica l'espressione genica di cellule neuronali murine (Marzotto et al., 2014). E' plausibile, quindi, che l'approccio eugenetico si basi proprio su questi meccanismi, e l'assunzione da parte della mamma durante la gravidanza di rimedi omeopatorici possa realmente avere effetti sul nascituro. Una considerazione sostanzialmente teorica, anche se plausibile, evidentemente non priva di aspetti di tipo etico legati alla assenza di codifica per interventi che sono al momento delegati alla discrezionalità del medico, a meno che non si dia per scontato che il rimedio omeopatorico possa avere solo effetti favorevoli nel rimuovere i disturbi o le cause di essi e non nel provarli. Per quanto concerne le modifiche temperamentalmente, in omeopatia l'impostazione costituzionalistica indica come l'individuo, avendo una sua tipologia biologica costituzionale, si esprime dal punto di vista fisiopatologico in modo peculiare, caratteristico per ognuna delle costituzioni, ma può modificare il proprio modello di reazione costituzionale, spontaneamente (invecchiamento) oppure a seguito di eventi stressanti (malattie gravi, traumi psichici), con modulazioni nell'ambito della stessa espressione costituzionale, passando dalla fase stenica a quella del magnesio, del potassio, del sodio, del bario e dell'ammonio o, a volte, addirittura assumendo caratteristiche di altri modelli costituzionali (endoblastizzazione del mesoblasta). Parliamo in pratica di una sorta di plasticità biologica che ben si collega ai concetti recenti enunciati dagli epigenetisti. Sappiamo infatti che alcuni dei fattori indicati, come lo stress e l'invecchiamento, in grado di modificare, secondo il modello omeopatorico, l'espressione clinica dell'individuo, possono avere un effetto

epigenetico, vedi il lavoro di Kellerman nelle vittime dell'olocausto, oppure le modifiche dell'espressione genica nei topini "invecchiati" (Roberts et al., 2015). Quindi lo stesso modello di tipo epigenetico può essere indicato per spiegare le modifiche temperamentalmente descritte in omeopatia: il soggetto può subire delle modifiche di tipo "temperamentale" durante la propria esistenza modificando le sue espressioni di salute e di malattia a seguito di fattori ambientali. Non si tratta evidentemente di ricadute di tipo terapeutico, almeno non in senso stretto, ma di elementi di supporto alla metodologia di approccio al malato in omeopatia.

La fenomenologia è la tecnica omeopatica che studia il cambiamento dei sintomi a seguito di cambiamenti ambientali, ad esempio il miglioramento all'aria aperta, o il peggioramento stando coricati, oppure camminando, fornendo al medico dati molto utili per la scelta della terapia. E' da segnalare come l'omeopatia, essendosi sviluppata in un periodo storico in cui le acquisizioni scientifiche erano molto scarse, si è basata soprattutto su intuizioni dei suoi padri fondatori, così, ad esempio, per il trattamento della febbre, imposta la scelta del rimedio sulla base delle caratteristiche della manifestazione febbrile, Belladonna in presenza di congestione vascolare e abbattimento oppure Aconitum in presenza di agitazione e voglia di bere, senza considerare che dietro queste manifestazioni c'è la produzione dell'IL1 o pirogeno endogeno regolata su base genetica: esattamente come quando il dottor Down descrisse nel 1867 la sindrome che porta il suo nome, senza aver la possibilità di considerare che essa è dovuta alla trisomia del cromosoma 21!

Il concetto espresso dalla fenomenologia omeopatica lo possiamo rintracciare teoricamente in tutte quelle circostanze che vedono aspetti ambientali in grado di agire sullo stato di salute dell'individuo. Così la modalità omeopatica "peggioramento all'aperto" potrebbe corrispondere al dato che l'esposizione ambientale agli inquinanti può provocare danni alla salute (Syed et al., 2013), oppure il "miglioramento con il tocco leggero" potrebbe corrispondere al dato che la carezza può avere effetti positivi riducendo la produzione di cortisolo da parte del surrene o riducendo il tono vagale (Feldman et al., 2010). Si tratta quindi di modalità che potrebbero avere un'interpretazione su base epigenetica, ammettendo, come d'altronde è documentato, che gli effetti epigenetici si possono realizzare in tempi brevissimi, come quelli necessari per una carezza o per uscire all'aperto per una boccata d'aria.

L'ampiezza del discorso con i suoi possibili sviluppi è enorme. Da una parte inaspettati filoni di ricerca si profilano all'orizzonte. Dall'altra siamo probabilmente venuti in possesso della chiave di comprensione di una mole di informazioni pratiche, cliniche, di cui l'omeopatia si è fatta custode, e che altrimenti avrebbero rischiato di andare perdute a causa della incapacità moderna di apprezzarne il valore. L'epigenetica per così dire sembra veramente aiutarci ad aprire la porta per accedere alla sapienza del passato. Chiaramente la transizione non sarà facile e molto altro c'è da scoprire e da consolidare. Le acquisizioni dell'epigenetica, nonostante la loro forza, stentano a trovare spazio nella mente e nella pratica medica. L'articolo di Teixeira ci rammenta come per Hahnemann alla base del modello di malattia psorico, indicato come il miasma fondamentale alla base della maggior parte delle malattie croniche, ci siano da individuare fattori esterni sfavorevoli in termini di alimentazione scorretta, vita

sedentaria, uso di alcol, fumo di tabacco, uso eccessivo di sostanze a scopo terapeutico. Teixeira stesso poi descrive in modo dettagliato i meccanismi epigenetici e cita come gli effetti biologici ad essi dovuti possano essere trasmessi ereditariamente, nonostante presentino anche una certa reversibilità, notando che c'è una forte analogia tra le affermazioni di Hahnemann relative al rapporto tra miasma psorico e fattori ambientali e quanto la medicina attuale considera nell'ambito dello studio dei fattori epigenetici e il loro ruolo nel determinismo delle malattie.

Teixeira crede che l'utilizzo isopatico di autosarcode di DNA generale e/o specifico agisca favorendo una modulazione dell'espressione genica capace di modificare le alterazioni epigenetiche localizzate nell'organismo e in tessuti specifici responsabili delle malattie croniche. E' così che Teixeira conclude proponendo un protocollo per la preparazione e inoculazione di auto-sarcode di DNA auspicando una collaborazione su vasta scala tra ricercatori omeopati tesa a valutarne gli effetti sul maggior numero di pazienti con malattie croniche possibili con l'intento di alleviarne il più possibile le sofferenze. Il messaggio proposto che tali preparati omeopatici possano agire con meccanismi di modulazione di tipo epigenetico risulta forte e chiaro.

La speranza è che questa auspicata collaborazione avvenga senza riserve e in tempi brevi e che, almeno per una volta, non si avverino anche in questo caso le parole di M. Planck, uno dei fondatori della fisica quantistica, il quale asseriva che: "Una nuova verità scientifica non trionfa perché i suoi oppositori si convincono e vedono la luce, quanto piuttosto perché alla fine muoiono, e nasce una nuova generazione a cui i nuovi concetti diventano familiari!"

Bibliografia

1. MZ Teixeira, Homeopathy, 2019, 108, (2), 139.
2. The Chronic Diseases, their Peculiar Nature and Their Homeopathic Cure, Samuel Hahnemann, 1828.
3. Franco Giorgi, I paradigmi genetico ed epigenetico a confronto, HumanaMente, n. 6, luglio 2008.
4. Richard C. Francis, op. cit., pag. 10.
5. Riggs AD et al., Plainview, N. Y, Cold Spring Harbor Laboratory Press, 1996, ISBN 0-87969-490-4.
6. Adrian Bird, Perceptions of epigenetics, Nature, vol. 447, n. 7143, 2007, pp. 396-398.
7. Philip Hunter, Special report: 'What genes remember', Prospect Magazine, n. 146, maggio 2008.
8. RP Nagarajan e JF Costello. Seminars in Cancer Biology, vol. 19, n. 3, giugno 2009, pp. 188-197.
9. J Ryan et al., Epigenomics, vol. 8, n. 11, 2016, 1553.
10. VEA Russo et al., Cold Spring Harbor Lab Press, NY.
11. Dizionario Medico Ed. USES, E. Lauricella, pag 572.
12. Orterga PS, Encycl Homeop, 1914.
13. The Omeopathician, Encycl Homeop, 1914.

La fitoterapia incontra l'omeopatia (ma è anche il contrario) - Parte I

Teresa De Monte

*Medico esperto in fitoterapia
Mail: dr_teresademonte@yahoo.it*

E' sempre interessante studiare la flora medica e, nonostante il gran numero di lavori pubblicati su questo argomento, alcune cose da imparare sono in ogni nuova occasione. L'arte medica offre molti esempi; sembra persino che, a volte, sorgano piante sconosciute, che offrono un nuovo campo di esplorazione per la terapia.

Per una curiosa attenzione della natura, pochi paesi fanno eccezione alla banale regola che il rimedio è vicino al male e non producono piante in grado di curare o, almeno, di migliorare una delle malattie prevalenti. È inoltre probabilmente da questa osservazione che è nata l'arte della guarigione. La possibilità e l'esperienza ci mostrano, infatti, che ci sono molte piante che forniscono rimedi già pronti. È da questa fonte a volte nuova, e spesso rinnovata, che la chimica terapeutica ha attinto ampiamente prima dell'avvento della terapia chimica pura. Tuttavia, il laboratorio vegetale, nell'ignoto della microchimica cellulare, rimane superiore al laboratorio scientifico, perché le sue produzioni sono molto più complesse e sempre costanti con ogni specie o gruppo di specie vegetali, mentre i nostri laboratori eseguono solo sintesi limitate.

La chimica terapeutica non ha ancora raggiunto il livello di fitoterapia da questo punto di vista. Forse ci arriverà più tardi, inoltre, tutto ciò che si riferisce a una conoscenza più esatta delle piante medicinali, delle loro virtù, delle loro proprietà, deve essere incoraggiato e ricordato. Ogni parte del mondo, anche se in un territorio limitato e su terreni vari, può offrire all'uomo piante ricche di principi attivi adatti a preservare e curare la sua salute. Molti di loro sono noti, altri lo sono ancora poco.

La fitoterapia non è una medicina alternativa. Infatti si basa sugli stessi principi della medicina cosiddetta "convenzionale" e su nulla di diverso o alternativo. Il modo in cui la fitoterapia vede le piante medicinali può essere chiarito dal seguente entimema o deduzione: a) farmaci sono molecole dotate di attività biologica; b) alcune piante contengono molecole dotate di attività biologica. Ne consegue che: c) alcune piante contengono farmaci. Le piante sono dei contenitori di farmaci: *Atropa belladonna* contiene atropina e *Digitalis purpurea* contiene digossina che sono due farmaci.

La medicina di erbe e l'uso di componenti chimici puri dalle piante continuano a sottoscrivere la farmacologia dose-risposta, cioè la risposta biologica varia in proporzione diretta alla dose o alla concentrazione del rimedio. Mentre alcune piante medicinali sono utilizzate come fonte di trattamenti omeopatici, la logica del dosaggio

in medicina contro l'omeopatia è diametralmente opposta. Raggruppare la fitoterapia con l'omeopatia conferisce alla prima pratica, fitoterapia, la stessa situazione di impossibilità e toglie i benefici dimostrati e la promessa futura di usare le piante come fonte di nuove molecole terapeutiche. L'omeopatia e la fitoterapia sono entrambe forme di medicina naturale ed entrambe utilizzano estratti di erbe, ma le modalità di preparazione, il profilo di sicurezza e le indicazioni sono diverse.

La differenza più importante tra l'omeopatia e la fitoterapia è che, a differenza delle erbe, i rimedi omeopatici sono prescritti secondo il principio di "simili" o "come le cure simili". Ciò significa che un rimedio che tratta un certo sintomo è la medicina che è in grado di produrre, in un individuo sano, lo stesso sintomo di quello di cui soffre la persona. La prescrizione di erbe non segue il principio dei simili. In omeopatia, le erbe e altre sostanze naturali vengono elaborate mediante diluizione seriale e agitazione o concussione tra ogni diluizione. Durante questo processo, la tossicità dell'erba viene eliminata e i benefici terapeutici aumentano.

La camomilla, per esempio, che ha lievi effetti sedativi e rilassanti, può ridurre gli spasmi muscolari, aiuta a regolare i livelli di zucchero nel sangue e rinforza il sistema immunitario. Il fitoterapico usato in forma di erba deve essere assunto quotidianamente, ma la *Chamomilla 1M* omeopatica può essere prescritta solo una o due volte al mese. La camomilla diluita omeopaticamente ha un'azione più profonda e può aiutare una varietà di sintomi, è un medicinale comune usato nei bambini per coliche e dentizione, irritabilità, diarrea o sintomi di ansia. Altre condizioni in cui questo rimedio può essere indicato includono eruzione cutanea e ulcere, sensibilità alla luce, infiammazione degli occhi, raffreddore, infiammazione della gola, asma, crampi addominali, eruttazioni e flatulenza, infiammazione del tratto urinario, sintomi associati alla sindrome premestruale, sanguinamento vaginale anormale e problemi del sonno. Anche chi soffre di artrite può beneficiare di questo rimedio.

Il Servizio sanitario nazionale del Regno Unito, ma anche l'omeopatia italiana, afferma che non ci sono interazioni note tra farmaci standard e medicinali omeopatici, sebbene siano necessarie ulteriori ricerche per valutare la sicurezza dei rimedi, mentre molte erbe possono interagire con i farmaci convenzionali perché sono prescritte nella forma grezza e, a differenza dell'omeopatia, non sono diluite. Molti vogliono vedere l'omeopatia dimostrata come una pratica medica efficace, ma le dosi infinitesimali di un farmaco che curano le malattie senza

effetti collaterali è lo zoccolo duro da abbattere. La fitoterapia ha sostenitori che, pur riconoscendo il valore della chemioterapia e degli alcaloidi isolati, si rammaricano dell'abbandono della terapia con la pianta stessa, come è il contrario per l'omeopatia. Eppure fitoterapia e omeopatia si compenetrano. Esse possono lavorare assieme in perfetta sintonia e sostenersi a vicenda.

Ricordo che come omeopata, per un paziente con dispepsia di lunga durata che presentava uno stato di maigrezza grave, avendo prese molte specialità senza un risultato soddisfacente, avevo deciso di valutare l'ausilio della fitoterapia individuando forse la soluzione in un infuso di *Pimpinella anisum* dopo i due pasti principali, e miglioramento e guarigione sono arrivate molto più velocemente di quanto mi aspettassi. Ma l'omeopatia trae la sua forza dalle piante e dalla modalità di preparazione, quindi cosa dovremmo conoscere in più della sola omeopatia? Sarebbe consigliabile realizzare, per ogni pianta, una monografia per fissare non solo i suoi caratteri morfologici e istologici, ma la sua farmacodinamicità e la sua completa patogenesi, che ne consentirebbe l'uso a dosi infinitesimali. Per dare un'idea del valore di alcune piante in omeopatia, ho menzionato le caratteristiche dei rimedi la cui patogenesi è stabilita.

Allium cepa

V.: cipolla. Il bulbo viene raccolto quando le foglie iniziano a ingiallire. Contiene un olio volatile, acre e pungente, che provoca secrezione lacrimale e, in parte, è costituito da solfuro di allile. Troviamo ancora: zuccheri, fosfato, acetato e citrato di calcio. È un diuretico indicato nell'ascite dopo cirrosi epatica. Vino di cipolla (Dalché): polpa di cipolla cruda 200 gr.; miele bianco 100 gr.; vino bianco q.b. per un litro. Macerare la cipolla per 10 giorni nel vino e aggiungere il miele. Prendere 3 cucchiaini mattina e sera.

In omeopatia *Allium cepa* riproduce il comune raffreddore con acidità del naso che cola e sintomi laringei. Al contrario, il flusso dagli occhi è morbido, non irritante. Il freddo dei cantanti, peggiora in una stanza calda e la sera. Miglioramento esterno. Coriza dopo aver preso freddo in caso di pioggia o dopo essersi bagnati i piedi. Dolori nevralgici molto localizzati, come un piccolo filo. Bruciori a naso, bocca, gola, vescica e pelle. Occhi rossi, abbondante scarica di lacrime non irritanti. Il naso che cola è anche acquoso e abbondante, ma molto irritante, corrosivo e produce escoriazioni sulle narici e sul labbro superiore. Mal d'orecchi che si estende alla tromba di Eustachio. Mal di testa a causa del catarro. Fame canina, dolore nella regione dei capelli. Sete. Eruttazioni. Nausea. Raucedine. Tosse intermittente quando si respira aria fredda. Solletico nella laringe. Senso di lacrimazione nella laringe. Queste sono le caratteristiche principali del rimedio. Antidoti: Arnica, Chamomilla, Veratrum album. Dinamizzazioni: 5CH, 7CH, 9CH, 15CH, 30CH.

Allium sativum

V.: Aglio. La parte utilizzata è il bulbo, che contiene un

olio essenziale a base di allil solfuro. L'aglio è un antisettico polmonare, un ipotensivante. È stato anche usato contro nematodi e ossiuri. È indicato nella bronchite fetida e nella cancrena polmonare (da 15 a 60 gocce al giorno di 1/5 della tintura, 3 o 4 volte al giorno, in acqua zuccherata). Contro l'ipertensione per 4 o 5 giorni si assumono 30 gocce al giorno di 1/5 di tintura o alcool, ogni mese.

In omeopatia è nota per *Allium cepa* preparata con il bulbo. *A. sativum* ha un'azione elettiva sulla mucosa intestinale. Produce fenomeni di vasodilatazione. L'ipertensione inizierebbe 1/2 o 3/4 di un'ora dopo l'assorbimento di 30-40 gocce di tintura. Adatto a soggetti in carne, in particolare ai carnivori che mangiano più di quanto bevano. Dolore alla pancia, psos e muscoli iliaci. Tubercolosi polmonare Emottisi. Saliva dolce dopo i pasti e durante la notte. Sensazione di avere un pelo sulla lingua o in gola. Appetito famelico. Eruttazione in fiamme. Costipazione con dolore intestinale costante. Lingua pallida con papille rosse. Suoni costanti di catarro nei bronchi. Tosse al mattino, con espettorato difficile. Sensibile all'aria aperta. Dolore al seno, eruzione cutanea nella vagina, sulla vulva e sul seno durante le mestruazioni. Indicazioni: ipertensione arteriosa, dispepsia, emottisi, tubercolosi polmonare, dilatazione dei bronchi, espettorato fetido. Antidoto: *Lycopodium*.

Aloe vulgaris

Aloe vulgaris Lam., *Aloe comune*, *A. barbadensis* Mill. V.: Aloe.

In medicina, viene utilizzato il succo denso fornito dalle foglie di diverse specie di aloe. Questo succo è composto da sostanze resinose e vari aloidi (glucosidi emodinamici). L'aloè è gastrica e aperitivo in piccole dosi (da gr. 2 a gr. 10); a dosi medie (da gr. 15 a gr. 60), è lassativo, derivato intestinale, colagogo. Viene usato raramente come purgante drastico a dosi di 50-60 a gr., dosi alle quali è anche un emmenagogo. Supposte (Codex) di gr. 50 di aloè vengono utilizzate per ripristinare il flusso emorroidario. L'aloè può dare congestione negli organi pelvici: da qui la sua controindicazione come purgante in caso di gravidanza, metrorragia, emorroidi, ematuria, prostatite. Le foglie sono spesso usate come emollienti, in particolare contro le infiammazioni. Fette di Aloe trattenute da garze vengono applicate alle parti interessate, dopo aver con cura rimossa la parte esterna verde. Il succo, assorbito dalla pelle, è sovrano contro l'infiammazione. Quando la medicazione viene rifatta, dopo diverse ore, rimane solo un film molto sottile della fetta di aloè che viene rimosso e la medicazione viene rinnovata fino alla guarigione. L'aloè deve essere esclusa dalla terapia orale per neonati, ma può essere utilizzata nei clisteri per i bambini, contro gli ossiuri, alla dose da 1 a 50 gr. in 50-100 gr. di acqua con l'aggiunta di un tuorlo d'uovo. Si è visto che il ferro aumenta le proprietà purgative dell'aloè. Non si dovrebbe mai perdere di vista l'irritazione e la congestione intestinale, che sono le inevitabili conseguenze del suo uso anche se prolungato e a dosi superiori a gr. 20/die. Per evitare le reazioni indesiderate dell'aloè, come congestione degli organi pelvici, in par-

ticolare irritazione abbastanza intensa della fine dell'intestino crasso, sensazione di pesantezza e bruciore nell'ano, frequente bisogno di urinare e, nelle donne, dolore riflesso nella regione lombare e ipogastrio), è indicato l'uso di aloina.

L'aloina è un prodotto amaro cristallizzato, rimosso per la prima volta dall'aloè *Barbadensis*: da qui il suo nome "barbaloina", è il vero principio purgativo attivo dell'aloè. È stato riferito che alla dose lassativa (da 2 a gr. 4 al pasto serale), l'aloina potrebbe essere presa anche nelle costrizioni emorroidarie, senza che sia necessario temere la congestione né la dipendenza.

In omeopatia una ricca patogenesi dell'Aloè si trova nella *American Homeopathy Review* (vol. IV a VI). È il succo delle foglie che viene utilizzato per preparare la tintura madre e le triturazioni. Azione fisiologica: non esiste un rimedio così ricco di sintomi di congestione portale e nessun altro dà risultati migliori contro di loro. Gli alcaloidi causano la congestione del retto, degli organi addominali, della piccola pelvi e in particolare degli organi genito-urinari. Ha sempre un'azione purgativa. Può causare emorroidi, sanguinamento della vescica, aumento delle mestruazioni e anche l'aborto. Aumenta i desideri venerei. Ecco le sue caratteristiche principali: avversione al lavoro intellettuale, naso freddo, raffreddamento delle estremità. Mal di testa, alternato a lombalgia, emorroidi, disturbi intestinali e uterini. Mal di testa dopo avere un movimento intestinale. Mal di testa frontale, con pesantezza agli occhi, che li costringe a chiudere parzialmente. Dolore orbitale acuto. Arrossamento degli occhi. Vediamo gli oggetti più o meno colorati in giallo. Dopo aver mangiato, flatulenza, pulsazioni nel retto. Incontinenza urinaria negli anziani, sensazione di portamento verso il basso, con ingrossamento della prostata. Nelle donne: periodi tardivi e profusi. Portando giù nel retto. L'addome sembra pieno, pesante, caldo e gonfio. Flatulenza, sensazione di pesantezza tra la sinfisi pubica e il coccige, con bisogni urgenti. Insicurezza dello sfintere anale durante il passaggio di un gas. Non so se passerà un gas o feci. Bruciore nell'ano e nel retto. Emorroidi che sporgono come un grappolo d'uva, prurito. Indicazioni principali: congestione portale, diarrea con insicurezza dello sfintere. Emorroidi proccidenti con bruciore e tenesmo. Prolasso del retto nei bambini. Prurito nei vecchi con temperamenti biliari. Incontinenza delle feci e delle urine. Antidoti: oppio, zolfo. Dinamizzazioni: dalla 5CH, alla 30CH, 200CH e M.

Cactus grandiflorus

Grande candela fiorita, Cereus grandi
V.: fiore dell'amore, candela rossa.

In medicina convenzionale vengono utilizzati i fiori, il cui principio attivo è la cactina. È uno stimolante cardiaco, un sostituto della digitale, che, a differenza di quest'ultimo, può essere somministrato (uno in modo continuo, senza pericolo di accumulo o disturbi gastrici). È prescritto in pozione, sotto forma di tintura per 1/5 (da 10 a 40 gocce 3 volte al giorno) o estratto fluido (da 5 a 20 gocce 3/die). Aumenta la pressione sanguigna, senza essere un diuretico. Aumenta l'energia delle con-

trazioni muscolari Negli effetti organici del cuore, spesso riesce quando falliscono la digitale e lo *strophantus*, agisce sui nervi accelerati del cuore, sui gangli simpatici, accorciando le diastole e stimolando i centri nervosi spino-motori (William). È indicato nella dilatazione cardiaca, nelle palpitazioni nervose, nell'insufficienza aortica, nel cuore ingrossato a causa di un prolungato ed eccessivo esercizio muscolare, nell'ipertrofia non compensativa, specialmente nel rigurgito aortico. Nel reumatismo cronico e subacuto, è prescritto per prevenire complicanze cardiache (Harvey e Bird). Nell'esaurimento sessuale, consecutivo agli eccessi venerei, agisce aumentando l'azione del plesso cardiaco dei nervi simpatici e migliorando la nutrizione cardiaca (Pelzer). È raccomandato nell'avvelenamento da tabacco, tè, alcool e morfina.

In omeopatia il *cactus grandiflorus* è un ottimo rimedio oltre la questione medica omeopatica, la cui patogenesi è stata stabilita dal 1864 da un medico di Napoli. Ha un'azione elettiva sulle fibre muscolari della circolazione; da qui la sensazione di costrizione, che può essere localizzata in tutte le parti del corpo. Anche il sistema digestivo è interessato. Troviamo ancora la sensazione di costrizione dello stomaco, con acidità, coliche, diarrea.

Si segnala la sensazione che il cuore sia come stretto in una morsa, con intorpidimento nel braccio sinistro. Freddo nelle mani, sanguinamento legato a una condizione cardiaca. Dolore spasmodico, periodicità. Facendo riferimento ai lavori eseguiti per la descrizione completa della patogenesi le principali indicazioni di *Cactus grandiflorus* sono: affezioni cardiache, con sensazione di costrizione del cuore, angina pectoris, soprattutto quando si tratta di neuropatia angina, palpitazioni, endocardite con insufficienza mitralica. Cuore forzato. Emorragie (emottisi, ematoma, epistassi). Mal di testa con sensazione di costrizione della testa come in una morsa. Reumatismi, bronchite di origine cardiaca. Dismenorrea, vaginismo, costrizione dell'utero. Dinamizzazioni: 3CH, 7CH, 200CH.

Capsicum

Capsicum frutescens L.

V.: pepe z'oiseau, pepe rabbioso, pepe cabresso, pepe caraibico.

I frutti di questo *Capsicum* (che è officinale) devono la loro acidità, come quelli di tutti i peperoni, a un liquido oleoso-resinoso e ad una sostanza cristallina: la capsaicina. I peperoni, a parte la loro azione stimolante del tratto digestivo, che rende il loro uso vicino all'abuso, sono stati elogiati, così come i loro estratti, come un meraviglioso rimedio contro le emorroidi.

In omeopatia la patogenesi di *Capsicum* si trova nella *Materia Medica Pura* di Hahnemann. La tintura madre è preparata con il frutto maturo. I principali segni del rimedio sono: dolore bruciante con sensazione di freddo. Infiammazione della mastoide. Sensazione di costrizione e bruciore alla gola, che si estende alle orecchie, aggravata durante la deglutizione. Infiammazione del palato e dell'ugola. Stomatite, alitosi. Bruciore alla punta della lingua. Flatulenza, dispepsia. Sete intensa, ma prova bri-

vidi quando si beve. Le feci contengono muco sanguinante, con ustioni e tenesmo. Bruciore all'apertura dell'uretra durante la minzione. Dolore e senso di oppressione alla schiena, dopo aver defecato. Sete dopo il movimento intestinale, con brividi. Emorroidi sanguinanti, con dolore all'ano. Dolori pungenti dopo il movimento intestinale. Costrizione al torace, dolore alla punta del cuore o nell'area delle costole, peggioramento quando viene toccato. Tosse violenta, che provoca dolore in aree distanti (orecchie, vescica, gamba o altrove), dolore del nervo sciatico, peggio ancora quando si piega la schiena e si tossisce. Gonorrea. Emorragia uterina in menopausa, con nausea. Sensazione di punture nell'ovaio sinistro. Miglioramento mangiando, con il calore. Peggioramento all'aria aperta, se scoperto, in correnti d'aria. Indicazioni: ipercloridria, bruciore di stomaco, febbre con brividi dopo aver bevuto, tosse che causa dolore in aree remote, mastoidite, bronchite fetida, gonorrea, dissenteria, Emorroidi, Antidoti: Cina, Caladium. Dinamizzazioni: 7CH, 30CH.

Cinnamomum

Cinnamomum zeylanicum Bl.: Cannella di Ceylon, *Laurus cinnamomum*

V.: albero della cannella.

La corteccia è usata nella medicina allopatrica. Contiene un olio essenziale, costituito principalmente da aldeide cinnamica (70%), aldeide benzoica, eugenolo. È uno stimolante delle funzioni circolatorie e digestive; un emostatico. Un decotto di corteccia è usato per promuovere le mestruazioni e calmare i dolori della dismenorrea.

Dosaggio - Polvere: da 5gr. a 20gr. Tintura (Codex): 1 gr. 50 a 6 gr. in pozione. Tisana: 8 gr. per litro.

In omeopatia le indicazioni della cannella sono molteplici. Tumore con dolore e cattivo odore, specialmente quando la pelle è intatta. Emorragie in generale. Epistassi. Emorragie intestinali. Emottisi. Emorragia postpartum. Flatulenza e diarrea. Pazienti deboli con cattiva circolazione.

Nella donna è presente la sensazione di portamento verso il basso (sensazione che tutti gli organi della piccola pelvi verranno fuori attraverso la vulva). Mestruazioni anticipate, abbondanti, prolungate, di colore rosso vivo. Sonnolenza. Indifferenza per tutto. Sensazione che le dita siano gonfie. Emorragie uterine in donna che si è alzata troppo presto dopo il parto. Metrorragia. Antidoti: Aconitum. Si usa in TM, diluizione 3CH.

Per il cancro, forte decozione: 1/4 litro al giorno. L'olio essenziale, in soluzione acquosa è un eccellente disinfettante locale: 2 gocce/litro d'acqua ovunque c'è bisogno di un battericida e di un disinfettante. Contro il singhiozzo: 3 gocce su una zolletta di zucchero.

Copaifera

Copaifera officinalis Jacq.

V.: Copahu, coumarouna.

Il succo oleoso-resinoso dona il balsamo Copahu. Si ottiene praticando incisioni nel tronco di questo albero e

in molte altre specie del genere *Copaifera*. È un liquido viscoso, oleoso, giallo ambrato, di odore aromatico sui generis, sapore forte, amaro e acre, solubile in alcool ed etere, insolubile in acqua, solidificabile con l'aggiunta di 1/10 o 1/16 di magnesia calcinata. Contiene una resina formata, quasi interamente, dall'acido copahivico e un olio essenziale. L'essenza viene eliminata dal polmone e la resina dal rene. È antipletorico e anticatarrale. Contro la gonorrea, è efficace solo a dosi elevate, ma poi diventa irritante, può causare eruttazione, bruciore di stomaco, vomito, diarrea, albuminuria ed esantemi. Per alcuni autori, il precipitato flocculato, che l'urina fornisce con l'aggiunta di acido nitrico, è analogo all'albumina, ma differisce da esso per la sua solubilità in etere o alcool. Raramente viene prescritto come modificatore della secrezione bronchiale nel catarro polmonare. L'eliminazione del copahu avviene attraverso i reni, il tratto respiratorio e la pelle. L'urina, il respiro e il sudore hanno un odore caratteristico del farmaco. L'eliminazione attraverso la pelle è spesso la causa dell'eritema polimorfico (rubeola, eritema scarlatto) e talvolta del prurito. Copahu viene assunto in una dose da 5 a 20 gr. al giorno, in capsule, pillole, electuaire (Codex), boli, in gonorrea e da 1 a 2 gr. in altri casi. All'esterno, il balsamo copahu viene utilizzato nelle medicazioni e l'acqua distillata di copahu nelle iniezioni. Si noti che la miscela di canforacopahu si dissolve.

In omeopatia agisce potentemente sulle mucose, in particolare quelle del tratto respiratorio, sugli organi respiratori e sulla pelle dove produce orticaria molto marcata. Freddo e catarro. Testa: sensibilità eccessiva, dolore nell'occipite, tristezza, dolore nella regione frontale, che si irradia all'occipite e dietro, su punti, peggio ancora sul lato destro e attraverso il movimento (Spigelia, Silicea, Sanguinaria), sensibilità del cuoio capelluto, sensibilità al rumore acuto. Naso: naso freddo e sensibile, come se bloccato, con una sensazione di secchezza, soprattutto dietro, abbondante, spessa e brutta secrezione dal naso, che scorre lungo la gola durante la notte, bruciore e secchezza, formazione di scabbia, marcato stato catarrale del tratto respiratorio superiore. Stomaco: il cibo sembra troppo salato, disturbi gastrici o orticaria durante le mestruazioni, flatulenza, esigenze urgenti; le feci passano con difficoltà e causano dolore. Sistema urinario: sensazione di bruciore e pressione, minzione dolorosa da gocce, ritenzione, con dolore alla vescica, all'ano e al retto, catarro vescicale; disuria; edema meato, costante bisogno di urinare, l'urina ha l'odore del viola, urina torbida, verdastra, forte odore sui generis. Retto: proctite con muco che ricopre le feci, con coliche e brividi, bruciore e prurito dell'ano causati dai peli del corpo. Nell'uomo sensibilità e gonfiore dei testicoli. Nella donna prurito alla vulva e all'ano, con secrezione sanguinante e purulenta, mestruo abbondante, con un forte odore, con dolore radiante ai fianchi e accompagnati da nausea. Sistema respiratorio: tosse con espettorazione abbondante, grigiastria e purulenta, solletico nella laringe, trachea e bronchi, catarro bronchiale con abbondante espettorazione verde. Pelle: varicella con febbre e costipazione. rosolia, erisipela, specialmente nell'addome, patch lenticolari circoscritte di aspetto chiazzato, con prurito,

orticaria cronica nei bambini, eruzioni bollose.

Antidoti: Belladonna, Mercurius solubilis. Dinamizzazione: 3CH. (Boericke).

Croton tiglium

Croton tiglium L. Tiglium officinale: croton catartico, seme di Tilly, seme delle Molucche, piccole pigne d'India che non devono essere confuse con le vere pigne d'India (Curcas purgans o Jatropha curcas): il dottore.

Originario dell'India orientale e coltivato nelle Indie occidentali, è ampiamente noto come un purgante drastico molto violento. Un singolo seme, che fornisce 3 gocce di olio, provoca fenomeni tossici: irritazione gastrointestinale, vomito, diarrea coleriforme, collasso e persino morte. Una goccia di olio di croton leccata o in olio di ricino è un purgante energetico. Quando applicato sulla pelle, l'olio di croton produce ustioni molto intense, seguite da un'eruzione vescicopustolosa che può lasciare cicatrici. È per questo motivo che, per uso esterno, dovrebbe essere diluito in un olio inerte, come repellente per linimento revulsivante, o incorporato nella cera e nel burro di cacao a forma di matita.

In omeopatia Croton tiglium è un prezioso rimedio per la diarrea e alcune dermatosi. Eruzioni vescicolari, eczema umido; Herpes zoster; erisipela a flittene; congiuntivite; asma con tosse. Un'altra indicazione: quando la donna che allatta avverte dolore dietro al seno ogni volta che il bambino tetta. Le dinamizzazioni più utilizzate sono la 7CH e la 30CH.

Stramonium

Datura stramonium L., D. tatula L.

V.: stramoine, mela spinosa.

Il principio attivo nelle foglie e nei semi è una miscela di due alcaloidi: atropina e iosciamina, una miscela più abbondante nei semi che nelle foglie. La stramoina ha proprietà anti-nevralgiche, anti-pasmodiche e anti-asma-tiche ed è utilizzata, per os, in tosse spasmodica, nevralgia, disturbi funzionali parkinsoniani post-cefalici; nelle fumigazioni, nell'asma; all'esterno, sotto forma di impacchi o frizioni (balsamo silenzioso). È anche usato in Perù (foglie e semi) contro le malattie della pelle e contro l'asma.

Datura

Metel L. Specie indiane; fornisce semi usati come narcotici nel suo paese di origine. Nelle Indie occidentali, le foglie, precedentemente passate sopra una fiamma, sono usate al bisogno contro l'infiammazione, il gonfiore (D).

Datura frastuosa

Notevole per le dimensioni dei suoi fiori, appare nella farmacopea dell'India come una pianta sedativa (EH). Tutte le parti della pianta sono utilizzate; ha un odore sgradevole. Le foglie vengono utilizzate esternamente contro il dolore reumatico e contro il mal di testa.

Le foglie calde sono applicate contro la sciatica. L'estratto alcolico, mescolato con l'olio, o le foglie schiacciate macerate nell'olio, sono usate per attrito contro i reumatismi e contro il prurito dei genitali.

Nella medicina omeopatica viene utilizzato Stramonium. La tintura madre è preparata con l'intera pianta. La patogenesi dello stramonio si trova nella materia medica pura di Hahnemann.

Questa pianta ha un'azione elettiva sul cervello dove produce un afflusso di sangue con delirio furioso, accompagnato da allucinazioni. Le pupille sono dilatate. Notiamo l'agitazione del sistema muscolare, che non è più sotto il controllo della volontà. C'è eccitazione sessuale, dispnea, disfagia spasmodica, gola secca e talvolta un'eruzione cutanea rosso vivo in tutto il corpo. Le sue caratteristiche principali sono: individuo delirante con grande loquacità. Assenza quasi completa di dolore. Eccitazione prodotta dalla vista di oggetti luminosi. Spasmo della faringe e dell'esofago.

Gli oggetti appaiono più piccoli, mentre il paziente ha la sensazione che alcune parti del suo corpo aumentino di volume. Midriasi, strabismo. Gola e bocca asciutte. Il rimedio è indicato in manie acute, ninfomania, delirium tremens, deliri loquaci, spasmi in generale e in particolare spasmi dell'esofago, epilessia, tremori, corea, balbuzie, terrori notturni di bambini, prosopalgia, scarlattina. Quando un'eruzione cutanea esce male e c'è delirio. Dinamizzazioni: 3CH, 7CH, 30 e 200CH.

Coca

Eritroxylon coca Willd

V.; coca, cespuglio di coca.

La pianta divina degli Incas, ma i sacerdoti spagnoli la denunciarono come "un delusio del destitute, un delirio di miseria". Dalla foglia di coca vengono estratti diversi alcaloidi, il principale è la cocaina. La coca è usata come tonico stimolante. Ha un'azione eccitante sul sistema nervoso e sul sistema muscolare, un'azione anestetica sui nervi sensibili.

Queste proprietà sono dovute alla cocaina che la pianta contiene e che, come la caffeina, a piccole dosi, consente di eseguire instancabilmente un intenso lavoro fisico prolungato, uno sforzo intellettuale anormale. Analgesico locale, elimina la sensazione di fame, calma la gastralgia, l'angina, la stomatite, il prurito. La polvere di foglie può essere assunta in una dose da 4 a 5 g al giorno. Per uso esterno si utilizza un'infusione di foglie al 10x1000, in lozione o gargarismi.

In omeopatia ci sono molte indicazioni di E. coca nella medicina omeopatica: palpitazioni, dispnea, ansia, insonnia; esaurimento del sistema nervoso da sovraccarico fisico o mentale; carie dentale; perdita della voce (soministrare da 5 a 6 gocce ogni mezz'ora prima dello sforzo vocale richiesto); enfisema.

Psichismo: malinconia, timidezza, soggetto a disagio nella società, irritabile, ama la solitudine e l'oscurità; nozione di buono e cattivo abolito. Sensazione di testa vuota e/o cefalea quando si sale su una montagna, sensazione di shock all'occipite, con vertigini; rumore con-

tinuo nelle orecchie; sensazione di peso sulla fronte, diplopia; sensazione di avere la lingua ispessita.

Stomaco: sapore di pepe in bocca; desiderio di bevande alcoliche e tabacco; rimane a lungo in uno stato di completa sazietà; espulsione violenta di gas con rumore, come se l'esofago stesse per strapparsi; distensione timpanica dell'addome; piacciono solo i dolci.

Cuore: palpitazioni con debolezza del cuore e dispnea. Il paziente maschio sarà diabetico impotente (*Phosphoricum ascidum*). Sistema respiratorio: espettorazione in piccola quantità di muco trasparente; debolezza delle corde vocali; raucedine, aggravata dal parlare; bisogno di respirare; respiro corto, specialmente nei vecchi atleti e bevitori di alcolici; emottisi; asma, varietà spasmodica. Sonno: l'uomo è assonnato, ma non riesce a trovare riposo da nessuna parte; nervosismo e irrequietezza notturna durante la dentizione.

Modalità: miglioramento bevendo vino, camminando, movimento all'aria aperta. Peggioramento: salendo in alto. Relazioni: *Arsenicum*, *Paullinia*, *Cyperus*, *Ohamom*. Antidoto: *Gelsemium*. Si usa la TM; diluizione: 3CH. (Boericke).

Eucalyptus

Eucalyptus robusta Smith, *E. amygdalina* Labill, *E. grandiflora*.

Le foglie di eucalipto forniscono, durante la distillazione, un olio essenziale, uno dei componenti dell'eucaliptolo viene utilizzato come antisettico balsamico e polmonare nel catarro, bronchite, cancrena polmonare, come modificatore di secrezioni bronchiali nella tubercolosi polmonare, con espettorato abbondante.

L'eucalyptus è un febbrifugo (incostante) che è stato prescritto nella malaria; è anche un anti glicosurico usato nel diabete e un anti elmintico. In Australia e in Corsica, le foglie vengono somministrate alla dose di 4-10 gr. al giorno, in polvere, contro le febbri intermittenti. Sono trasformate in sigarette anti-asma. Infuso di foglie a 10x1000, in fumigazione.

Tintura per fumigazione, irrorazione (30 gr. per 500 gr. di acqua calda). Inalazione della essenza. L'E. amigdalina (albero di menta piperita degli inglesi), molto odorosa per le sue foglie ricche di olio essenziale, è ricercata per la medicazione delle ferite e il trattamento delle febbri.

In omeopatia viene utilizzato l'*Eucalyptus globulus*, ma è probabile che la sua patogenesi debba avere molte relazioni con quella di altre specie. Ecco un riassunto delle sue principali indicazioni: influenza, febbri ricorrenti e tifoide. scarlattina, tossiemia. Corizza, sensazione di avere un naso chiuso nella parte superiore, catarro nasale cronico, con secrezione purulenta, fetida. Ipersalivazione, digestione lenta, dissenteria, enterite acuta, nefrite acuta, ematuria, asma con dispnea intensa e palpitazioni, dilatazione dei bronchi bronchite negli anziani enfisema, broncorrea. Leucorrea acida e fetida. Dolori reumatici, peggiorano di notte, migliorano camminando o guidando. Si usa la TM e basse diluizioni (Boericke).

Gossypium

Gossypium arborescens L.

V.: cotone.

Sotto questo nome, Duss comprende le varie specie di cotone delle Indie occidentali. Le parti utilizzate sono la corteccia della radice, i semi e le foglie. La corteccia della radice provoca contrazioni uterine, come l'ergotamina, ma non, come quest'ultima, tetanizza l'azione. È per questo motivo che i preparati di corteccia di radice sono usati come emmenagogo e come emostato uterino. Sono prescritti in amenorrea e dismenorrea. In caso di nausea e vomito che impediscono l'assorbimento di questo rimedio, viene prescritto come clistere, con 100 gr. di infusione.

Gossypium può ancora essere usato in emottisi, epistassi, emorragie rettali. Molto spesso, l'emorragia si interrompe entro 24 ore. Il tè di radice è stato usato contro l'oppressione e un decotto di foglie come antidiarroico. Non ha un'azione abortiva, quindi può essere usato anche durante la gestazione. I semi sono galattogeni e aumentano il contenuto di grasso e proteine del latte.

Dosaggio - Corteccia di radice: infuso 15 gr. per 100 di acqua. Decotto: 1,00 gr. per un litro di acqua (4 cucchiaini/ora).

In omeopatia Gossypium è un rimedio per i disturbi della funzione uterina, in particolare nel ritardo delle regole con la sensazione che il flusso sta per iniziare e tuttavia non si verifica. Altre indicazioni: dolore nella regione cervicale, con tendenza a portare indietro la testa; nausea, con tendenza a vomitare dopo i pasti; dolore intermittente nelle ovaie; placenta trattenuta; tumori al seno con linfonodi ascellari; sentirsi male al mattino, con sensibilità della regione uterina; soppressione delle regole; perdite ematiche troppo fluide; dolore pelvico con una sensazione di pesantezza alle spalle. Di solito viene utilizzata la TM. o la 6DH diluizione.

Illicium

Illicium anisatum L., *Anisum stellatum*, *Illicium verum*

V: anice stellato, anice cinese, anice stellato.

È stimolante, gastrico e carminativo, ma assorbito dall'alcol in piccole dosi giornaliere, determina fenomeni di intossicazione cronica diversi da quelli del vero alcolismo. Fouchet precisa che: "Dal punto di vista della sua azione patologica, entra nel gruppo stupefacente che causa in particolare sonnolenza, torpore, perdita di memoria, pigrizia intellettuale, confusione, indebolimento della forza di volontà, dall'intorpidimento allo stupore."

Le dosi terapeutiche in medicina convenzionale vanno da 10 a 20gr. per litro in infusione, da 1 a 4 gr. polvere e da 5 a 10 gr. di colorante. Poco o per niente usato dagli omeopati francesi, gli americani lo usano, a basse diluizioni, nel trattamento della flatulenza, catarro gastrico dei vecchi alcolisti, tracheite con espettorazione mucopurulenta, convulsioni epilettiformi. Devono essere ricordati i seguenti segni: dolore nella zona delle costole, circa due o tre dita attraverso lo sterno; catarro nasale acuto; bruciore e intorpidimento all'interno del labbro inferiore; palpitazioni con afte; emottisi. Dinamizzazione: 3CH. ■

Efficacia della medicina omeopatica nella terapia della fibromatosi uterina

Giovanni Alvino

Medico ginecologo, Azienda Ospedaliera Universitaria Salerno
Mail: gjoalvino@icloud.com

La terapia dell'utero fibromatoso non trova una soddisfacente risposta terapeutica nella terapia medica tradizionale allopatica soppressiva, chirurgica e/o farmacologica. Quella chirurgica conservativa si effettua preferenzialmente in età fertile, con l'asportazione del solo mioma (miomectomia singola o multipla); in climaterio, invece, è più frequente l'isterectomia totale.

Le terapie conservative mediche più efficaci sono: l'inibizione della crescita neoplastica mediante la tecnica dell'embolizzazione delle arterie uterine; l'elettromiolisi con aghi/radiofrequenze; la somministrazione di "analoghi del GnRH" che bloccano l'asse endocrino "ipotalamo-ipofisi-ovaio" e la produzione di estrogeni, con induzione di amenorrea farmacologica e ridotta vascolarizzazione della neoplasia, con conseguente arresto di crescita. Da rimarcare che la terapia chirurgica totale per via addominale o transvaginale è gravata spesso da alterazioni della dinamica posturale pelviperineale, con dispareunia, prolasso e incontinenza urinaria e/o fecale.

L'omeopatia, al contrario, non rappresenta una terapia mirata alla soppressione sintomatologica "contro" il nemico "neoplasia miomatosa", ma si pone l'obiettivo della sua analisi-comprensione "psicobiologica", per una terapia personalizzata e causale. La persona affetta da mioma o fibromatosi uterina, viene "accolta" nella sua totalità "essere umano-famiglia-ambiente" e avviata a un percorso terapeutico globale, considerando il mioma come la "punta di un iceberg" di un vissuto conflittuale da esplorare in tutti i suoi aspetti misconosciuti.

I miomi sono "tumori benigni" dell'utero a carattere monoclonale, che si originano, cioè, da una sola cellula muscolare liscia. Difficilmente (<1%) vanno incontro a degenerazione carcinomatosa (sarcoma).

Materiali e metodi

I casi selezionati (250) stati scelti in un gruppo omogeneo di donne in età fertile (18-40 anni), in un periodo di 12 anni (dal 2006 al 2018). I sintomi guida considerati sono stati i "disturbi da...", mentali, generali e locali, insorti nel periodo (un anno) antecedente alla comparsa dei sintomi ginecologici specifici (dolore pelvico, mestruazioni irregolari, menometrorragia, spotting intermestruale, dispareunia). Nell'analisi biopatografica personale abbiamo individuato "vissuti conflittuali caratteristici ricorrenti" comuni a tutte le pazienti, associati a una particolare localizzazione della neoplasia (mioma) in rapporto all'utero. L'analisi statistica sintomatologica ci ha permesso di individuare particolari "stati d'animo

conflittuali", considerati patogenetici dei vari aspetti e localizzazione della neoplasia, che possiamo considerare Keys Notes prescrittive.

Mioma intramurale (20% dei casi)

I vissuti conflittuali ricorrenti, studiati e verificati nelle pazienti affette da questa particolare localizzazione topografica del mioma nell'utero, sono stati: pessimismo, paura di non possedere un utero abbastanza forte per ottenere, portare a termine la gravidanza e partorire in modo fisiologico. Il partner è considerato adeguato, tuttavia vi sono dubbi legati alla capacità di costruire una famiglia insieme. Preoccupazioni legate all'ambiente non ritenute ottimali per accogliere il neonato. Desiderio di un figlio ma paura per l'esito di un'eventuale gravidanza, timore che possa nascere un bambino malformato, che la gravidanza e la genitorialità possano limitare la sua sfera di libertà personale. Sindrome premenstruale con irritabilità, tristezza e malinconia, dismenorrea (dolore proporzionale all'aumento del flusso) e menometrorragia. Isterismo, diffidenza, molta paura delle malattie, scarsa compliance nei colloqui, pessimismo: "non avrò mai una gravidanza"!

Tutte queste incertezze condizionano una fisiologica ovulazione, la formazione del corpo luteo e la conseguente ipoprodotto di progesterone con iperestrogenismo relativo. La disendocrinia facilita la crescita del mioma: l'azione iperplastica degli estrogeni, infatti, non è bilanciata da adeguati livelli ematici di progesterone, che esplica un'azione antagonista. Il mioma trascende come "trasposizione biologica" di un figlio mai concepito. Il senso biologico del mioma è "neoplasia per rafforzare l'utero e renderlo capace di avere una gravidanza".

I miomi intramurali sono quelli che aumentano più frequentemente di volume, determinando maggiore dismenorrea e tendenza ad aborto spontaneo. Possono essere anche la conseguenza di precedenti gravidanze complicate da minaccia di aborto e vissute con la paura di abortire. Con l'aiuto dell'analisi repertoriale è stato prescritto a questo gruppo di pazienti *Actea racemosa* (cimicifuga).

Mioma a localizzazione presso l'istmo tubarico (5%)

Rifiuto inconscio della gravidanza (bambini), per sfiducia – insoddisfazione verso la situazione familiare – ambientale che ritiene precaria. Come se volesse ostruire la via agli spermatozoi verso la tuba. Partner ritenuto non idoneo per la paternità, per la difesa del "nido territoriale". Le sensazioni di debolezza, di colpa, rancore e odio si accompagnano alla necessità trovare una giustificazione, un colpevole verso cui scaricare le responsabilità delle sue delusioni. Rimuginare su vecchie delusioni, con senso di

colpa per aver fatto scelte sbagliate. Il partner diventa il capo espiratorio dei suoi rammarichi. È stato prescritto Natrum muriaticum.

Mioma sottomucoso (10%)

Neoplasia a crescita ed estrinsecazione verso il lume intracavitario uterino. Il mioma rappresenta inconsciamente la trasposizione della sofferenza conflittuale individuata nel partner, ritenuto inidoneo, dannoso, l'origine dei suoi mali, da "eliminare". Rifiuto della gravidanza con "quel" partner, considerato cattivo, volgare, che la mortifica. Desiderio di uscire da questa situazione, liberarsi del partner. Senso di colpa per aver fatto scelte sbagliate. Conflitto di ribrezzo sessuale per vessazioni subite. Sensazione di essere diventata non più desiderabile, contaminata, sporca, desiderio di lavarsi. Perdita dell'autostima. Le mestruazioni sono tanto più dolorose e abbondanti quanto più è grosso il mioma. È stato prescritto Lac caninum.

Mioma sottosieroso (30%)

Neoplasia a partenza intramurale in prossimità del margine esterno del miometrio che si sviluppa in senso sottosieroso, verso la cavità addominale, all'esterno dell'utero. L'utero è sensibile e, spesso, la visita provoca dolore locale. Mestruazioni lunghe, copiose (menometrorragia), frequenti (oligomenorrea). La sensazione di fondo è la "paura di perdere tutto": il timore di non poter avere figli si associa a quello di perdere anche il partner, da cui si sente "dipendere". La sensazione conflittuale di perdita ha una colorazione di fondo ottimistica: è ancora possibile recuperare, avere una gravidanza e realizzare il sogno della "famiglia-comunità-compagnia". La gravidanza come desiderio di condivisione della vita col partner, "trait d'union" dell'ambiente familiare. Grande desiderio di essere amata. È stato prescritto Phosphorus.

Mioma infralegamentario (5%)

In questo caso lo sviluppo del mioma, a partenza dalla localizzazione sottosierosa, evolve nel parametrio (legamento largo), tra il foglietto peritoneale anteriore e quello posteriore, potendo assumere anche una forma pedunculata. Il vissuto conflittuale di fondo in questa condizione è quello di aver "perso tutto", sia la possibilità di avere una gravidanza e un bambino, sia il rapporto col partner. Il sentito di paura di non poter avere bambini si associa a quello di perdita del rapporto col partner cui tiene molto, vissuto come una condanna, una disgrazia.

La delusione si associa a una grande ansia di coscienza, con senso di colpa per non essere stati "all'altezza della situazione". Il conflitto di non riuscire ad avere figli viene percepito come un fallimento per non poter ottemperare al "dovere sociale della maternità". La cronicità di questo sentito conflittuale porta all'auto-distruzione. È stato prescritto Aurum metallicum.

Utero fibromatoso (in toto) (30%)

Una lunga storia di accumulo di delusioni, vessazioni, tormenti, prepotenze, offese, patite soprattutto nella sfera psico – sessuale e vissute con indignazione e mortificazione. Tanti noduli miomatosi uterini, altrettante storie tristi represses. Cronicità con varie recidive conflittuali, "non mi arrendo, ma la situazione è gravemente compromessa". Conflitto d'identità: non sapere più il proprio ruolo nella vita (famiglia, partner), non poter marcare il "territorio", sindrome da separazione e frustrazione sessuale. Sterilità pregressa con diversi tentativi di PMA (Procreazione Medicalmente Assistita) falliti.

Il rimedio Staphisagria è stato somministrato in diluizione LM, in potenza crescente dalla 1LM. Per i primi 10 gg, generalmente, una dose die, poi una ogni tre giorni, aumentando, eventualmente, progressivamente la potenza, a seconda della risposta clinica individuale. Anche la frequenza della somministrazione è stata decisa sempre personalizzando la terapia, in base alla risposta della Forza Vitale di ogni paziente. Come mantenimento è stata somministrata la "potenza più simillimum": 5 gtt a settimana per 3 mesi, poi ogni 15 gg per altri tre mesi. Nelle fasi acute meno metrorragiche e dismenorriche dolorose, 5 gocce in 250 cc di acqua in bottiglia da mezzo litro, un sorso ogni 15-30 minuti. Le sedute di Training Autogeno Psico Biologico (TAPB) sono state effettuate con cadenza quindicinali per tre mesi, poi mensili per altri 6 mesi. Il Training Autogeno Psico Biologico ha l'obiettivo di creare una condizione d'interazione empatica con la paziente, per aiutarla ad aprire la cassaforte dei ricordi dolorosi rimossi, per far emergere, processare e rielaborare vecchi conflitti sepolti nell'inconscio: gli "stati d'animo patogenetici, veri ostacoli alla guarigione". Si associa il "rimedio informativo omeopatico simillimum": insieme rappresentano la migliore strategia terapeutica possibile per la "via verso la vera guarigione".

Importante è capire se la paziente si trova nella fase acuta del conflitto attivo (iper simpaticotonica), se in presenza di eventuali recidive, oppure se esprime sintomi post

		staph.	nat-m.	ign.	nux-v.	coloc.	lyc.	plat.	sulph.	aur.	lach.	calc.
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
		23	21	18	16	13	12	12	11	11	11	10
		9	9	8	8	5	6	6	8	6	6	7
1. Cartella appunti 1	x											
▶ 1. MENTE - DISTURBI DA - amore; delusione in	(57) 1	3	4	4	1			3	1	3	2	1
▶ 2. MENTE - INDIGNAZIONE	(63) 1	3	2	1	1	2			1	1		
▶ 3. MENTE - DISTURBI DA - mortificazione	(79) 1	4	3	3	2	4	3	1	2	2	2	1
▶ 4. MENTE - DISTURBI DA - collera	(146) 1	4	2	3	4	3	2	3	1	3	2	1
▶ 5. MENTE - DISTURBI DA - offese	(21) 1	2	2	2		2	1		1			1
▶ 6. MENTE - DISTURBI DA - onore; ferito	(23) 1	2	2	1	1		1	1	1	1		
▶ 7. MENTE - PESSIMISTA	(45) 1	1	2		2					1	1	1
▶ 8. FEMMINILI, GENITALI - MESTRUAZIONI - irregolari	(120) 1	2	1	2	2		2	1	2		2	2
▶ 9. FEMMINILI, GENITALI - MESTRUAZIONI - protratte	(166) 1	2	3	2	3	2	3	3	2		2	3

conflittuali di risoluzione (fase vagotonica). L'esordio dei sintomi simpaticotonici c'indicano l'epoca particolare patobiografica da indagare, per scoprire la "radice della malattia" (disturbi da...). La sintomatologia della fase di conflitto attivo è spesso vaga, poco significativa, caratterizzata generalmente da uno stato emotivo di tensione continua o periodica, umore variabile, rimuginio, mancanza di calore vitale, scarso appetito, perdita di peso corporeo, insonnia, tachicardia, extrasistoli, ipertensione (iperattività asse CRH). Il ciclo mestruale potrà essere irregolare per deficit ovulatorio e/o luteale, possibile sindrome disforica pre mestruale. La dismenorrea può farsi più intensa o esordire, dopo precedente stato eumenorico. La comparsa e la crescita del mioma avviene in questa fase, con pochi sintomi soggettivi e obiettivi rilevabili.

Nella fase post conflittuale si ha prevalenza della stato neurovegetativo vagotonico (infiammatorio - riparativo). I sintomi rivelabili sono: iperpiressia, dolori, sensazione di calore, stanchezza, ipotensione. Seguono gradualmente miglioramento dell'umore, dell'appetito, aumento della diuresi e della sudorazione, recupero del peso corporeo. La sintomatologia pelvica (menometrorragia, dismenorrea, spotting intermestruale) è più eclatante nelle localizzazioni endocavitari e paraistmiche.

In tale fase, generalmente, il mioma arresta la sua crescita cellulare ma può andare incontro, a volte, ad aumento volumetrico improvviso per imbibizione edematosa infiammatoria (fase "B" commutazione vegetativa di Hoff). Conoscere queste fisiologiche fasi del decorso clinico evita di porre diagnosi erronee di sospetta degenerazione sarcomatosa e inutili allarmismi, fonti di ulteriori deleteri conflitti.

Risultati

Le pazienti sono state sottoposte a periodici controlli (emocromo, visita ed ecografia pelvica transvaginale) a cadenza semestrale, fino alla stabilizzazione clinica, poi annuali. La risoluzione dei sintomi critici (anemia, dismenorrea e menometrorragia) si è ottenuta nell'arco di circa 6 mesi con il solo rimedio simillimum associato al TAPB in 200 casi (80 %). In 40 casi (16%) è stato necessario aggiungere la terapia emostatica chimica (acido tranexamico, cp da 250 mg ogni 6 ore), nei periodi mestruali per la gestione dei sintomi menometrorragici. Consigliato, altresì, riposo e borsa di ghiaccio sull'ipogastrio nella fase acuta.

In 10 casi (4%) è stato necessario aggiungere analoghi del GnRH per indurre amenorrea chimica, mediante l'inibizione della produzione ipofisaria di gonadotropine (FSH, LH) e degli estrogeni: una fiala intramuscolo ogni tre mesi di triptorelina, per nove mesi complessivi.

In tutti i casi si è avuto l'arresto evolutivo dell'utero fibromatoso, senza dover ricorrere alla terapia chirurgica.

Considerazioni

L'interpretazione dei sintomi fisici attraverso la chiave di lettura della "psicobiologia", offre nuove possibilità per l'individuazione delle *keynote* prescrittive del "similis e

simillimum" omeopatico. Considerando la derivazione embriologica dei vari organi e tessuti è possibile risalire al loro vissuto conflittuale archetipico. Studi e ricerche recenti sulla filogenesi, ontogenesi ed embriologia hanno permesso, finalmente, di stabilire la patogenesi di molte malattie finora ritenute idiopatiche o conseguenza di vaghi fattori causali quali stress, alimentazione e tossine ambientali.

In sintesi possiamo considerare i vissuti conflittuali epigenetici "archetipici" a seconda della derivazione embriologica dell'organo patologico:

- endoderma, conflitto della sopravvivenza – riproduzione;
- mesoderma antico, conflitto di attacco all'integrità;
- mesoderma recente, conflitto di autosvalutazione;
- ectoderma, conflitto di separazione.

Il conflitto biologico vissuto dall'utero-miometrio è quello comune agli organi che derivano dall'endoderma: "conflitto di sopravvivenza-riproduzione" per la conservazione-evoluzione della specie. I Codici Biologici archetipici legati al sentito emozionale conflittuale del miometrio sono: "paura di abortire" associata alla percezione inconscia di non essere in grado di portare a termine la gravidanza e brava madre per partorire.

Partendo dal presupposto filogenetico – evolutivo che "in tutto l'Universo c'è tutto l'Universo, in ogni punto del mentecorpo c'è tutto il mentecorpo..." e dal pensiero di Hahnemann (Organon), possiamo riconsiderare e rivalutare il sintomo locale come espressione del Tutto Mentecorpo. "Tutti questi segni osservati (forma del mioma, sua localizzazione e relativo sentito conflittuale) costituiscono la malattia nel suo complesso totalitario ossia costituiscono la forma morbosa vera ed unica concepibile" (cap. 6, Organon).

"Unica la Forza Vitale (Volontà, ndr) morbosamente perturbata provoca le malattie, in modo che le manifestazioni di malattia percepibili dai nostri sensi, come pure tutte le alterazioni interne (sensazioni conflittuali – sintomo locale mioma), esprimono la perturbazione totale morbosa del principio dinamico interno e rappresentano tutta la malattia..." (cap. 12, Organon).

Il male della forza vitale... e l'insieme dei sintomi... formano un tutto unico. L'organismo è lo strumento materiale per la vita, che non si può pensare senza la vivificazione da parte del principio vitale sensibile e dominante, come non si può pensare la forza vitale senza organismo. Di conseguenza tutti e due costituiscono un'unità, sebbene noi, per facilitare la comprensione, li scindiamo in due concetti (cap. 15, Organon).

Mente (energia, E yang) e corpo (materia, M yin) sono due facce (manifestazioni, C2) della stessa medaglia (Forza Vitale, Chi), come pure i sintomi locali (mioma) e sintomi mentali – generali. Il sintomo locale modalizzato attraverso l'analisi psicobiologica (embriologica - ontogenetica) rappresenta "la malattia nel suo complesso totalitario, forma morbosa vera ed unica concepibile". La Forza Vitale che si ammala chiede aiuto (e quello di cui ha bisogno), mediante la manifestazione morbosa psicofisica.

Bisogna distinguere anatomicamente il mioma (leiomioma) che deriva dalle cellule mesencefaliche (endoderma) della muscolatura liscia uterina, dal fibroma che origina dalle cellule connettivali di derivazione mesodermica, con prevalenza di cellule fibroblastiche. I miomi sono ricchi di recettori estrogenici, presenti in numero maggiore rispetto alle altre miocellule e si sviluppano esclusivamente in età fertile, regredendo in climaterio. A partenza delle fibre muscolari lisce, rivelano il “conflitto di sopravvivenza” tipico dei tessuti di derivazione endodermica. Il loro significato archetipico biologico è di cercare di aumentare tono, forza e massa muscolare dell’utero, per favorire la gravidanza, “trattenere meglio il prodotto del concepimento” e migliorare la performance del parto. Esprimono la sensazione di “perdita della funzione – capacità di gestire, trattenere la gravidanza” nell’utero, di paura di perdere il bambino (abortire). Il Fibroma riflette, invece, il “conflitto di autosvalutazione” mesodermico. Sensazione di non riuscire a gestire il rapporto - convivenza col partner, a proteggere se stessi e la famiglia. Paura di essere “svalutati” nell’intima libertà sessuale o costretti ad avere una gravidanza indesiderata. Il mioma possiede anche recettori per il progesterone. Infatti tendono a crescere nei primi tre mesi di gravidanza.

Gli estrogeni favoriscono l’azione dei recettori progestinici. Possiamo definire il 17 β Estradiolo (E2) l’ormone “protettore della casa – famiglia”. Sia gli estrogeni che i progestinici stimolano la crescita cellulare miomatosa anche indirettamente, favorendo l’azione di altri ormoni, in particolare l’IGF (Insulin Growth Factor 1 e 2) e il GH (Growth Factor, ormone della crescita).

Liperestrogenismo relativo (alla carenza di progestinici) rivela il conflitto inconscio di sfiducia nei confronti del partner, che non si ritiene adatto per costruire un buon “nido”. Il progesterone, che rappresenta la “casa, la famiglia, l’accoglienza, la gravidanza”, viene prodotto in scarsa quantità per disistima verso il partner. L’ormone antimulleriano (AMH) viene considerato un marker (direttamente proporzionale) alla quantità (riserva ovarica) di ovociti. Vissuto conflittuale (che determina il suo deficit): preoccupazione di fare un figlio e poi farlo vivere in una realtà precaria, insicura, infelice.

Conclusioni

Il sintomo locale “mioma” rappresenta la fessura che ci permette di scrutare l’intimità dell’essere umano nella sua “totalità dei sintomi”. La sua localizzazione suggerisce la colorazione emozionale conflittuale particolare vissuta. Il “simillimum omeopatico” nelle neoplasie, in generale, rappresenta la parte fondamentale di ogni strategia terapeutica integrata, non un riduttivo complemento e secondario “supporto” palliativo (per lenire il dolore o gli effetti collaterali dei protocolli allopatrici).

Imperativo categorico per la guarigione: cancellare il pregiudizio “malattie neoplastiche = cose brutte da combattere e distruggere”! Esse rappresentano, al contrario, la “condanna” per gli esseri viventi, ad adeguarsi, strutturalmente e funzionalmente, alla sopravvivenza-evoluzione: vanno “accolte”, decifrate ed elaborate. Non si può

“combattere” il meccanismo naturale millenario di autoguarigione del corpo!

Il pericolo della sindrome della paura si manifesta quasi esclusivamente nella fase iniziale post conflittuale, allorché i sintomi di riparazioni infiammatorie sono più eclatanti: dolore, dismenorrea, meno - metrorragia, spotting intermestruale, congestione pelvica, mastodinia, astenia, adinamia, febbre. La Psicobiologia degli organi e delle relative patologie rappresenta un nuovo metodo di studio patogenetico e terapeutico, un rinnovato paradigma della “Scienza Umana”, per scoprire le connessioni biologiche tra le malattie e ogni network biochimico, cellulare, organico e tissutale.

La vera guarigione è ritrovare l’armonia con se stessi, con la propria famiglia - ambiente, sentirsi apprezzati, utili, amati. Essere gratificati dalla gioia della conoscenza, dell’arte e della scoperta. Poter contribuire all’evoluzione dell’Organismo Tutto Ambiente in coerenza con la Forza Vitale che guida la Vita, nutrendosi di amore e solidarietà (per alti fini dell’esistenza).

Letture selezionate

- G. Alvino, Pelvipereineologia olistica: la donna tra corpo, mente e anima. Edizioni Salus Infirmorum. 2020.
- A. Bertoli, PsicoBioGenealogia. Le origini della malattia. Macro Edizioni 2013
- F. M. Bianchi. Cancro, l’altra verità. Istruzioni per salvarsi la vita. SEKMET edizioni, 2013.
- F. M. Bianchi. La decodifica della realtà. Tra filosofia, scienza ed esistenza umana. SEKMET edizioni, 2016.
- S. Canali. “Emozioni e malattia. Dall’evoluzione biologica al tramonto del pensiero psicosomatico”. Ed. Mondadori. 2003
- F. Capra, “The tao of physics”, 1975.
- C. Di Muro “La forma segreta del suono”, Scienza e Conoscenza. N. 66, 18.
- C. Flèche. Ho un corpo per guarirmi, decifrare biologicamente le malattie. Edizioni Amrita, 2008.
- C. Flèche. Decodifica biologica delle malattie. Edizioni Amrita, 2014.
- G. Groddek. Il libro dell’Es. Ed. Gli Adelphi. XII^a ediz. 2013
- S. C. F. Hahnemann. Organon, dell’arte del guarire. Red edizioni 2006
- A. Jodorowsky, “La danza della realtà”. Universale economica Feltrinelli. 2004.
- A. Jodorowsky, “Psicomagia”. Universale economica Feltrinelli.
- Jung C. G., Realtà dell’anima, Boringhieri, Torino, 1963
- C. E. Lewis “Psyconeuroimmunology of Cancer”, Oxford University Press, Oxford 1994
- A. Lowen. La voce del corpo. Astrolabio edizioni, 2009.
- C. Sabbah et al., Dictionnaire des codes biologiques des maladies. Asbl Tégalité avec E. Van den Bogaert. 3^a edizione 2007.

Propolis Integratore alimentare a base di estratto idroalcolico di propoli



Ingredienti

Estratto idroalcolico di Propoli (propolis, alcol, acqua)
Alcol 90% vol.

Quantitativi medi per dose massima giornaliera consigliata (60 gocce):
Propoli estratto idroalcolico 1,5 ml.

Confezione

Flacone contagocce da 60 ml e 125 ml.

Modo d'uso

Assumere **20 gocce** in un po' d'acqua **1 - 3** volte al dì.

www.boiron.it

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di uno stile di vita sano.
Tenere fuori dalla portata dei bambini al di sotto dei 3 anni di età. Non superare la dose giornaliera raccomandata. Se ne sconsiglia l'uso in caso di sensibilità ad uno dei componenti.
Non usare in gravidanza e durante l'allattamento.



La tua salute merita il più grande rispetto

Il medicinale omeopatico **oscillococcinum**[®] per la prevenzione e il trattamento dell'influenza e delle sindromi influenzali¹



"**oscillococcinum**[®] è normalmente proposto per la prevenzione e per la terapia dell'influenza e delle sindromi cliniche simil-influenzali²".

*(Bellavite P. **oscillococcinum**[®] e influenza. Storia, evidenze e ipotesi. Edizioni Libreria Cortina Verona 2008. p.7)*

Uno studio in real life³ condotto su 459 pazienti seguiti nell'arco di 10 anni ha evidenziato "come il medicinale omeopatico (**oscillococcinum**[®]) abbia avuto un effetto preventivo sulla minor incidenza di episodi RTI" (Infezioni del Tratto Respiratorio) e che "l'effetto protettivo osservato è coerente con altri studi che hanno documentato il suo effetto sul trattamento di sintomi sia influenzali che simil-influenzali".

(Beghi GM, Morselli-Labate AM. Does homeopathic medicine have a preventive effect on respiratory tract infections? A real life observational study. Multidiscip Respir Med. 2016; 11:12)

Uno studio clinico⁴ randomizzato in doppio cieco su individui che avevano consultato il Medico di Medicina Generale e il Medico Internista per sintomi simil-influenzali (dei quali 188 trattati con **oscillococcinum**[®] e 184 con placebo) ha dimostrato che: "1) la riduzione dei sintomi dopo 48 ore è risultata significativamente più elevata nel gruppo trattato con **oscillococcinum**[®] rispetto al gruppo placebo; 2) i sintomi sono scomparsi

con rapidità significativamente maggiore nel gruppo trattato con **oscillococcinum**[®] rispetto al gruppo placebo".

*(Papp R, Schuback G, Beck E, Burkardt G, Bengel J, Lehl S, et al. **oscillococcinum**[®] in patients with influenza-like syndromes: a placebo controlled double-blind evaluation. Br Homeopath J. 1998; 87:69-76)*

"**oscillococcinum**[®] è un medicinale omeopatico dei Laboratoires Boiron, unico, originale e brevettato. Da sempre è preparato in diluizione korsakoviana (200 K)²".

*(Bellavite P. **oscillococcinum**[®] e influenza. Storia, evidenze e ipotesi. Edizioni Libreria Cortina Verona 2008. p.21)*

oscillococcinum[®], 30 e 6 dosi, contiene diluizioni omeopatiche che, per le loro basse concentrazioni molari, non presentano generalmente tossicità chimica, controindicazioni, interazioni farmacologiche direttamente legate alla quantità di prodotto assunto⁵⁻⁷.

oscillococcinum[®], in quanto medicinale omeopatico, è adatto ad adulti, bambini^{3,5}, anziani^{3,5}, pazienti politrattati^{3,8}, pazienti con BPCO, allergie respiratorie, asma e altre malattie respiratorie³.

oscillococcinum[®]: utilizzato da oltre 30 anni in 50 paesi del mondo.



D.Lgs. 219/2006 art.85: "Medicinale omeopatico senza indicazioni terapeutiche approvate".

D. Lgs. 219/2006 art.120 1 bis: "Trattasi di indicazioni per cui non vi è, allo stato, evidenza scientificamente provata dell'efficacia del medicinale omeopatico".

Medicinale non a carico del SSN.

Bibliografia

1. Mathie RT, Frye J, Fisher P. Homeopathic Oscillococcinum[®] for preventing and treating influenza and influenza-like illness. Cochrane Database Syst Rev. 2015; 1:CD001957. doi: 10.1002/14651858.CD001957. 2. Bellavite P. Oscillococcinum e influenza. Storia, evidenze e ipotesi. Edizioni Libreria Cortina Verona 2008. p.7,21. 3. Beghi GM, Morselli-Labate AM. Does homeopathic medicine have a preventive effect on respiratory tract infections? A real life observational study. Multidiscip Respir Med. 2016; 11:12. 4. Papp R, Schuback G, Beck E, Burkardt G, Bengel J, Lehl S, et al. Oscillococcinum in patients with influenza-like syndromes: a placebo controlled double-blind evaluation. Br Homeopath J. 1998; 87:69-76. 5. Boulet J. Homéopathie - L'enfant. Marabout 2003. p.14-17. 6. Homeopathic and Anthroposophic Medicinal Products. Legislative term 2009-2014 of the European Parliament and the European Commission. ECHAMP E.E.I.G. European Coalition on Homeopathic and Anthroposophic Medicinal Product. 7. Kirby BJ. Safety of homeopathic products. Journal of the Royal Society of Medicine. 2002; 95 (5):221, 222. Disponibile su: <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1279671/>. 8. Jouanny J, Crapanne JB, Dancer H, Masson JL. Terapia omeopatica: possibilità in patologia acuta. Ariete Salute; 1993. 1: p.81.

www.boiron.it Servizio Informazioni Boiron numero verde 800-032203

I primi 1000 giorni di Medicina Integrata

Eleonora Lombardi Mistura

Medico, pediatra

Mail: e.lombardimistura@gmail.com

Il nuovo millennio ha portato con sé una rivoluzione nelle conoscenze scientifiche che riguardano la “early life”, cioè l’inizio della vita dell’uomo. Tale rivoluzione si è prodotta dalla consapevolezza che il destino biologico di ognuno di noi dipende solo in piccola parte dal DNA e in tutta la parte restante dall’ambiente che lo circonda.

La conclusione dello Human Genome Project (1990-2003) è stata per tutto il mondo scientifico illuminante, poiché i suoi risultati hanno sconfessato molti dogmi su cui si poggiavano le teorie che la biologia molecolare riteneva validi fino a quel momento. Dal 2003 sappiamo di possedere informazioni genetiche che riceviamo in dono dai nostri genitori molto simili per numero di geni a quelle di forme di vita apparentemente molto più semplici della nostra (per esempio il riso o il topo).

Non è dunque il numero di geni (l’hardware) che fa di noi ciò che siamo, ma il modo in cui usiamo il nostro patrimonio genetico (il software). L’epigenetica (scienza che studia il mutamento delle funzioni dei geni non dipendenti da cambiamento di struttura del DNA di cui si ritiene padre Conrad Hal Waddington) ci insegna che l’ambiente è il grande “direttore d’orchestra” del nostro patrimonio genetico e che l’influenza dell’ambiente inizia dal concepimento di una nuova vita.

Gli studi di David Barker, epidemiologo inglese della seconda metà del XX secolo, ci hanno insegnato che “il grembo materno è più importante della casa” e che “il feto e il neonato sono padri dell’adulto”. Durante i “primi 1000 giorni” di vita, cioè nel periodo che va dal concepimento fino al compimento dei primi due anni, l’essere umano programma se stesso attraverso modificazioni funzionali del DNA che non ne alterano la struttura chimica. Tale programmazione, chiamata in letteratura scientifica *fetal programming*, serve al feto e al neonato a modularsi e a rispondere al meglio all’ambiente per sopravvivere.

Nulla è statico, insomma, e definitivo nell’espressione genetica delle nostre cellule, che suonano la musica che possono con i loro strumenti (i geni) dirette dal direttore d’orchestra che è l’ambiente (epigenoma). Se tutto ciò che fin qui abbiamo detto è vero, allora i primi mille giorni di ogni essere umano sono fondamentali.

Sin dal primo duplicarsi cellulare post-fecondazione, sin dalla morula e dalla gastrula, il DNA del nuovo essere “sente” l’ambiente e ad esso risponde. La gravidanza è fondamentale. Tutto ciò che incontra la madre gravida, ciò che respira, che mangia, lo stress che subisce e gli eventuali farmaci e tossici che assume, la salute generale,

avranno molta importanza sull’esito della gravidanza e sul prodotto del concepimento. È noto, per esempio, che uno stato infiammatorio latente della madre può influire sullo sviluppo metabolico e neurologico del bambino, così come anche che il tasso di cortisolo materno può creare alterazione stabile nella risposta allo stress del bambino.

Le madri gravide malnutrite o obese possono, più facilmente che madri normopeso, dare alla luce neonati che svilupperanno nella crescita problemi metabolici o del neurosviluppo; danni avvenuti per eventi o tossici in determinati “periodi finestra” della gravidanza possono determinare danni fetali diversi. La dieta della madre è fondamentale perché i nutrienti introdotti con la dieta giungono al feto attraverso la placenta con il loro forte potere epigenetico; pericolosa la dieta iperglicidica e ricca di grassi trans (per esempio molto pericoloso il *junk food*), ma pericolosa anche la dieta che comporti l’assunzione di “perturbatori endocrini” come pesticidi o inquinanti organici.

La modalità del parto (eutocico o cesareo) e l’allattamento (al seno o al poppatoio) sono importantissimi. Il contatto tra madre e bambino nella prima ora dal parto, detta “l’ora d’oro”, darà l’imprinting al legame, al *bonding*. Attraverso il precoce contatto pelle a pelle tra madre e neonato si avrà modulazione di tutti i parametri vitali del neonato, precoce allattamento al seno, maggiore rilassamento del bambino e desiderio di accudimento nella madre. Il latte materno sarà l’ombrello protettivo che fornirà al bambino ancora immaturo il nutrimento, la protezione immunitaria e le informazioni specie-specifiche necessarie per il corretto sviluppo. Dalla nascita in poi, aiutato dal latte materno che contiene grandi quantità di batteri e poi dalla alimentazione solida, maturerà inoltre il microbiota intestinale del bambino, anche se il primo contatto con i batteri sembra avvenire già in vita fetale e la precocità della relazione tra essere umano e batteri ci mostra la importanza di questo connubio.

Lo sviluppo del microbiota, così importante e delicato, va salvaguardato soprattutto nei primi mille giorni di vita. Questi giorni sono dunque la “radice”, la base per lo sviluppo fisiologico dell’uomo e solo se trascorrono indisturbati conducono alla longevità in salute; per questo motivo vanno protetti con la prevenzione primaria (che passa attraverso lo stile di vita corretto della gravida, del neonato e del lattante) e l’uso della Medicina Integrata.

Per curare in modo adeguato i primi 1000 giorni non basta infatti la medicina EBM, o meglio, non basta una sola medicina poiché l'organismo in crescita è un network complesso. Il termine "integrato" deriva dal latino "integer" che significa integro o intero.

La forza della Medicina Integrata risiede nella visione "olistica", unitaria del paziente; è una medicina sistemica che considera l'essere umano nella sua complessità corpo-mente. Ha molteplici modalità di azione, permettendo al medico di sfruttare diversi meccanismi di cura a seconda della criticità; è capace di agire con farmaci diluiti "sentiti" fisiologicamente dalle cellule, con fitoterapici, con tecniche osteopatiche e manuali e di riportare l'organismo all'equilibrio senza intossicarlo se è stato scompensato dall'uso (anche necessario, a volte) di terapie chimiche tradizionali.

E' una medicina orientata alla guarigione, è personalizzata e ritiene fondamentale mantenere in salute l'organismo oltre che curarlo durante la malattia, con grande attenzione al mantenimento dei profondi meccanismi omeostatici che lo regolano. Tale modo integrato di "prendersi cura" diventa formidabile nei primi mille giorni poiché una perdita dell'equilibrio dell'organismo non recuperata mentre si sviluppa tumultuosamente può creare gravissimo danno e produrre disturbi anche a distanza nel tempo.

Oggi troppi farmaci chimici vengono somministrati nei primi anni di vita sebbene non strettamente indispensabili, senza considerare che i farmaci usati in età pediatrica spesso non hanno alle spalle lavori scientifici solidi per la difficoltà di arruolare coorti di bambini numerose sulle quali condurre gli studi, tanto più quanto più in età precoce e in pazienti gravi, per esempio nei gravi prematuri: "The younger the child, the lower number of studies; the sicker the child, the less study" (Eur J Ped 2005; 164: 552-558).

Tanti farmaci chimici assunti dalla madre durante la gravidanza e dal suo bambino nei primi due anni risultano davvero pericolosi; pensiamo all'uso di terapie antibiotiche durante il periodo di maturazione del microbiota intestinale senza il supporto di protocolli pediatrici integrati che intervengano sulla mucosa dopo la terapia!

Il microbiota intestinale è fondamentale nel neonato e nel lattante per la maturazione di un solido e sano sistema immunitario; la sua precoce perturbazione non compensata potrebbe favorire patologie allergiche o autoimmuni anche con insorgenza in età adulta. Nella *early life* è inoltre più che mai necessaria la terapia personaliz-

zata e l'attenzione alla delicata relazione tra corpo e mente. In gravidanza e nei primi anni di vita il medico deve sempre prendersi cura della diade madre-bambino, ricordandosi che ciò che altera una parte della diade ricadrà sempre e pesantemente anche sull'altra e considerare la diade come un unico organismo.

Nessun organismo è un network tanto delicato e complesso quanto la diade madre-figlio. Sono dunque necessari, da parte del medico, l'attenzione e un'attenta anamnesi, nonché il pronto riconoscimento delle situazioni critiche, anche psichiche, che possono creare malattia. La consapevolezza della centralità del legame (bonding) tra il bambino e il suo *care-giver* è fortissima nella Medicina Integrata, con il riconoscimento e la possibilità di cura dei profondi danni che derivano da una sua alterazione.

Quando si usa la Medicina Integrata nei primi 1000 giorni si accompagna accuratamente e dolcemente la diade madre-figlio nello sviluppo e si sa che curare non significa solamente somministrare farmaci, ma anche rassicurare, spiegare, rendere consapevoli ed accompagnare. Si è coscienti dell'influenza dello stress sull'organismo, si aiuta a mantenere un organismo giovane e in salute usando meno farmaci chimici possibile. Si agisce cioè con l'obiettivo di fare sì che quell'organismo rimanga in grado di rispondere da solo ai nuovi eventi, che non si intossichi, che presenti meno effetti collaterali possibile.

Il termine che più sembra adatto alla Medicina Integrata durante la patologia è "modulazione" cioè accompagnamento del paziente nel decorso della malattia senza soppressione violenta dei sintomi, ma con la loro graduale e progressiva riduzione fino a vera guarigione. L'uso della Medicina Integrata è sempre un grande e valido aiuto; può essere usata da sola nei sintomi funzionali, ma è utile anche usata insieme alla terapia EBM (Evidence Base Medicine) nelle recrudescenze di malattie croniche o in fase acuta e non è mai un limite quanto piuttosto un supporto per gravida e bambino.

E' solo prendendoci cura in questo modo dei primi 1000 giorni che potremo sperare di migliorare davvero la salute corpo-mente delle nuove generazioni, poiché le marcature epigenetiche che si producono dal concepimento ai primi due anni di vita possono trasmettersi da una generazione alla successiva e influire sulla "epidemia di malattie cronico degenerative non trasmissibili" che si manifesta nella popolazione occidentale in età sempre più precoce. ■

HOMEOPATHY AND INTEGRATED MEDICINE

è l'organo ufficiale della Società Italiana
di Omeopatia e Medicina Integrata.

E' inviata gratuitamente ai soci SIOMI
in regola con la quota associativa dell'anno in corso.



Giovanni Gorga

Presidente Omeoimprese

a cura di Rosaria Ferreri

Medico esperto in omeopatia, Centro Ospedaliero di Medicina Integrata, Ospedale di Pitigliano - Consigliere Nazionale SIOMI
Mail: r.ferreri@siomi.it

Giovanni Gorga

Omeoimprese è l'associazione delle aziende produttrici di medicinali omeopatici nata nel gennaio 2008 a seguito della fusione di Anipro e Omeoindustria; essa rappresenta aziende italiane ed estere e si pone come punto di riferimento nell'ambito dei prodotti omeopatici e antroposofici. L'attuale Presidente è il dott. Giovanni Gorga e lo incontriamo oggi non solo per la associazione che rappresenta ma anche perché autore del libro "Omeopatia, medicina di precisione e grande opportunità" (Nuova Ipsa Editore). E proprio da qui vogliamo partire con una domanda un pochino provocatoria...

- **Caro dott. Gorga, Omeoimprese è nata, tra l'altro, per tutelare gli interessi generale nella diffusione dei medicinali omeopatici e per promuovere tutte le iniziative utili per migliorarne la conoscenza. Lei ritiene che c'era bisogno di un libro per "raccontare" l'omeopatia? E a chi è indirizzato questo libro?**

Come ha giustamente sottolineato lei, tra gli scopi di Omeoimprese vi è la diffusione e la conoscenza della medicina omeopatica e l'uscita del libro tenta di raggiungere proprio quello scopo. Ritengo che la medicina omeopatica sia conosciuta solo dagli utilizzatori, siano essi medici o pazienti, e certamente in Italia sono moltissimi. Penso però che sia giunto il momento di rivolgersi al grande pubblico facendo conoscere l'omeopatia per quello che è: ovvero uno strumento della medicina a disposizione dei medici e dei farmacisti. Dobbiamo uscire dalla posizione nella quale per tantissimi anni l'omeopatia è stata relegata, cioè percepita come medicina di élite o per pochi. Quindi il libro, come del resto anche il mio precedente volume "Elogio dell'omeopatia" si prefigge di parlare a chi ancora non conosce le prerogative di questa branca della medicina attraverso le testimonianze di medici e pazienti.

- **Secondo la sua esperienza cosa manca all'omeopatia per valorizzare se stessa? Siamo davvero ad una svolta storica che vedrà i detrattori dell'omeopatia prevalere?**

I detrattori non prevarranno. E' vero però che negli ultimi anni gli attacchi verso la medicina omeopatica si sono resi più frequenti. La ragione di questo processo di delegittimazione va ricercata nello stato giuridico a cui l'omeopatia è assunta in ottemperanza di norme europee e nazionali. Il medicinale omeopatico è assunto alla dignità di farmaco vero e proprio e certamente questo passaggio non piace a tutti. Tanto è vero quello che dico che

in un recente passato alcuni eurodeputati, in particolare spagnoli e francesi, hanno più volte chiesto alla Commissione Europea di modificare la Direttiva per la quale appunto gli omeopatici vengono considerati medicinali alla stregua di tutte le altre classi farmaceutiche. Indietro non si torna, ecco perché i detrattori non prevarranno. In ogni caso anche il mondo della medicina omeopatica, intendo medici, pazienti e soprattutto le aziende, devono rendersi conto di essere entrati in un nuovo scenario che è quello del mondo dell'industria farmaceutica. Pertanto, sarà un processo lungo e faticoso, ma sarà necessario che si capiscano le dinamiche che muovono il mondo della farmaceutica italiana. Più investimenti nella comunicazione "generalista" e meno autoreferenzialità.

- **E quale momento storico stanno vivendo le industrie omeopatiche che lei rappresenta? La crisi post pandemia Covid li ha colpiti?**

Il settore paga il momento di crisi economica e dei consumi che l'intero Paese sta subendo a causa della pandemia, anche se in misura decisamente minore rispetto ad altri comparti. Anzi, nei mesi scorsi vi è stata una crescita dei fatturati considerevole in conseguenza, come del resto accade ora, delle vendite di immunostimolanti, i quali, in assenza di vaccino e di una cura efficace per l'infezione da Covid risultano essere un ottimo strumento di prevenzione

- **Per quanto riguarda la legislazione sui medicinali omeopatici, quali sono le ultime novità? Le aziende sono tutte in grado di far fronte alle nuove regole oppure sopravviveranno solo le più grandi?**

Ritengo che il peggio per le aziende sia passato. Nel 2017 le aziende hanno dovuto inviare ad AIFA i dossier relativi ai medicinali che intendevano registrare e quello è stato il passaggio forse più drammatico. Le aziende sono state costrette a fare delle scelte su quali prodotti registrare e quali no a causa degli elevati costi annessi alla registrazione di ogni medicinale, non tanto i costi di registrazione che, dopo una lunga concertazione con il Ministero sono stati stabiliti in misura equa e comunque in misura non paragonabile ai costi di registrazione dei medicinali allopatrici, bensì per i costi di allestimento dei singoli dossier che potevano raggiungere importi di decine di migliaia di euro. Ovviamente tutto questo processo ha lasciato strascichi e conseguenze che con il passare del tempo vanno riassorbendosi. Ad oggi AIFA continua il processo di valutazione dei dossier omeopatici e già molti medicinali sono in commercio con il nu-

mero di AIC. Ci vorrà ancora del tempo per concludere l'intero processo ma gradatamente si tornerà ad una situazione di normalità.

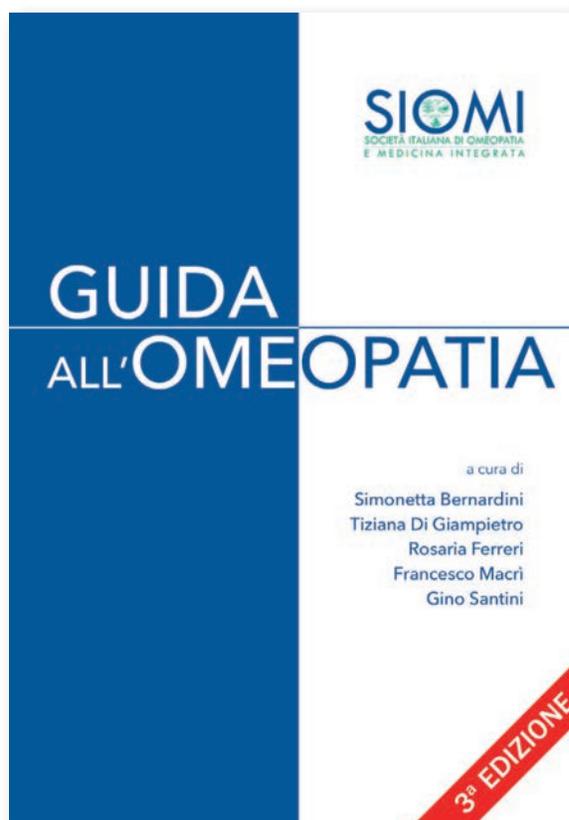
- **Spesso le persone comuni pensano che l'omeopatia sia ancora quella dei tempi di Hahnemann: invece molta strada è stata fatta in questa come nelle altre scienze mediche; lo sviluppo industriale e le nuove tecnologie hanno migliorato i prodotti omeopatici? Le aziende promuovono la ricerca in omeopatia? E quali sono le tematiche di ricerca attuali in campo omeopatico?**

L'aspetto che lei solleva è certamente di grande rilievo e tocca nuovamente i temi legati alla comunicazione ed a come la medicina omeopatica viene percepita. E' vero, quando si parla di omeopatia si pensa spesso, lo fanno soprattutto i detrattori ad onor del vero, ad una medicina superata, anzi addirittura ad una "non-medicina". Non a caso si insiste nell'utilizzare erroneamente la definizione di "medicina alternativa". Non esiste la medicina alternativa. L'omeopatia in quanto branca della medicina, ed oggi anche le leggi lo sostengono pienamente, è una disciplina che ha goduto e gode di tutte le risorse che la scienza e la ricerca clinica o di base hanno messo a disposizione nel corso di questi ultimi due secoli. Le aziende produttrici, siano esse italiane o estere, utilizzano tecniche e sistemi di produzione altamente qualificati e tecnologicamente innovativi. L'industria di settore investe in ricerca ed innovazione, credo però che, proprio in virtù di quanto sostenevo sopra, essere entrati a pieno nelle dinamiche del settore farmaceutico richieda uno sforzo maggiore in termini di investimenti e impegno per fare fronte alle sfide che ci vengono poste.

- **Quali sono i futuri impegni di Omeoimprese? Sarà un "autunno caldo" anche per lei?**

Questo è un anno molto particolare a causa della emergenza Covid che stiamo vivendo. In tema di salute gli sforzi di tutte le Istituzioni del Paese sono tesi a fare fronte alle conseguenze di questa pandemia. Dal punto di vista economico, sanitario, sociale, il tema che ricorre è quello di uscire quanto prima dalla grave situazione nel quale il Paese e l'Europa si trovano. Rispetto quindi agli anni passati sarà certamente più complicato instaurare un canale di ascolto per ottenere ulteriori legittimazioni per la medicina omeopatica. Temi che fino a qualche mese fa erano oggetto di interlocuzione con gli stakeholder di riferimento erano le indicazioni terapeutiche, gli importi di alcune voci tariffarie e non ultimo il tema della pubblicità. Tutti temi che mi impegneranno nei prossimi mesi in occasione della Legge di Bilancio.

Ringraziando Il dott. Gorga per questa lucida disamina sul ruolo dell'industria omeopatica nello scenario medico-scientifico ed anche economico, gli auguriamo di proseguire e implementare il percorso di modernizzazione e integrazione che hanno intrapreso e di aprirsi anche alla collaborazione con centri di ricerca clinica. E un grande in bocca al lupo per le sfide che questo autunno "caldo" riserverà! ■



E' stata pubblicata
la terza Edizione della

GUIDA ALL'OMEOPATIA

DISPONIBILE ANCHE
IN LINGUA INGLESE

E' possibile richiederla
gratuitamente
alla Segreteria Siomi

E-mail: segreteria@siomi.it
Tel.: 055.658.2270

Dal lunedì al venerdì,
dalle 14:30 alle 16:30

*Inquadrami
con la fotocamera
del tuo cellulare
per scaricare il pdf della
Guida all'Omeopatia*

SCAN ME



In collaborazione con:

Omeopatia 33

Spotlight

La ricerca scientifica in Medicina Integrata

a cura di Gino Santini

Segretario Nazionale SIOMI
Direttore ISMO, Istituto di Studi di Medicina Omeopatica, Roma
E-mail: g.santini@siomi.it

Come il Mercurio corrosivo stressa e stimola a dosaggi omeopatici

Tim Jäger, Sandra Würtenberger, Stephan Baumgartner. **Effects of Homeopathic Preparations of Mercurius corrosivus on the Growth Rate of Severely Mercury-Stressed Duckweed Lemna gibba L.** Homeopathy, 2019, 108, (2), 128.

Le piante sono cresciute usando sette diversi livelli di potenza (da 24DH a 30DH) di Mercurius corrosivus; è stata controllata l'acqua, dinamizzata e non, per sette giorni, assieme alla la crescita della foglia (valutazione delle misure nei giorni 0, 3 e 7).

La sperimentazione ha evidenziato che il Mercurio ha prodotto differenze significative rispetto a quanto ottenuto dal controllo inerte. In contrasto con la lenticchia d'acqua leggermente stressata, dove si è osservato che preparati potenziati inducono un effetto migliorativo della crescita, è stato registrato un effetto inibitore sullo sviluppo della lenticchia d'acqua pesantemente stressata. Pertanto si è ipotizzato che questo modello vegetale abbia una gamma di livelli di stress associato a diversi input degli effetti dei preparati omeopatici. Test con Lemna gibba L. particolarmente sollecitata dal mercurio ha prodotto una riduzione della crescita nel primo periodo (giorni da 0 a 3), in contrasto con i precedenti esperimenti con l'arsenico, dove la crescita aumentava nei giorni da 2 a 6.

Si è ipotizzato che il risultato sia dovuto alla differenza nell'intensità dello stress (severo contro lieve). Livelli di potenza particolarmente interessanti potrebbero essere 26DH e 27DH, poiché il presente studio ha trovato effetti pronunciati a questi due livelli di potenza. Un argomento di ricerca è il principio di similitudine, che potrebbe essere studiato variando i fattori di stress e l'applicazione di sostanze potenziate. Per confermare ulteriormente o per respingere l'ipotesi di effetti antagonisti in funzione dell'intensità dello stress, gli esperimenti di questo studio dovrebbero essere ripetuti.

Effetti epigenetici dell'Arsenico a basse dosi

Selma Valles, Jorge Hernández-Sánchez, Víctor René Dipp, Darién Huerta-González, Tatiana N. Olivares-Bañuelos, Jose González-Fraga, Ulises Bardullas. **Exposure to low doses of inorganic arsenic induces transgenerational changes on behavioral and epigenetic markers in zebrafish (Danio rerio).** Toxicol Appl Pharmacol, 2020, 396, 115002.

Si tratta di uno studio molto raffinato condotto da un gruppo messicano (Baja California Mexico) e pubblicato

su Toxicology and Applied Pharmacology che si inserisce nella scia dei lavori dedicati alla verifica del possibile meccanismo epigenetico alla base del meccanismo d'azione dei medicinali omeopatici; il lavoro ripercorre quelli antesignani di Dei et al. su cellule prostatiche umane trattate con dinamizzazioni di Apis mellifica o Cuprum metallicum e di Bellavite et al. con dinamizzazioni di Gelsemium sempervirens su cellule nervose umane. Il tratto originale di questo lavoro consiste nella verifica di come questi effetti epigenetici possano essere trasferiti per generazioni, come già fu dimostrato per gli effetti epigenetici dovuti al trauma subito nei discendenti delle vittime dell'olocausto.

Il protocollo è consistito nell'espore in laboratorio degli embrioni di Pesci zebra a soluzioni Arsenicum a basse concentrazioni (50, 500 parti per bilione) a confronto con un gruppo non esposto, valutando gli effetti nella prima e seconda generazione. Sono stati valutati parametri standardizzati per valutare gli indici di comportamento dei pesci, tra i quali l'attività motoria, la tendenza ad unirsi in branco, la risposta al flusso intermittente e l'indice di navigazione. Il Pesce zebra è stato prescelto come modello biologico di studio perché i suoi tessuti, rispetto a quelli dei mammiferi, presentano un alto livello di metilazione.

I risultati mostrano che nelle due generazioni esaminate si verificano significativi fenomeni di modifica dell'attività motoria e di aumento dei livelli di ansia, oltre ad altre alterazioni. Si può concludere che le modifiche epigenetiche prodotte dall'esposizione ad inquinanti ambientali anche a basse dosi, in queste condizioni sperimentali, possano trasmettersi anche nelle generazioni successive, mettendo in risalto come rischi analoghi possano riguardare anche il genere umano.

Quando l'ipertensione risponde all'omeopatia

Roja Varanasi, Raju Kolli, Yogendra Rai, Dubashi Ramesh, R.G. R. Kiranmayee, G Ravi Chandra Reddy, H Baig, Tejaswini Patole, Priyanka Srivastava, Rupali Bhalaerao, Anupriya Chaudhary, Arvind Kumar, V Sarathy, GR Jayasri, Garima Sachdeva, Saurabh Kumar Jain, Neha Sharma, Sucharitha Amsole, Amita Oinam, Praveen Oberai, Raj K Manchanda. **Effects of individualised homeopathic intervention in Stage I essential hypertension: A single-blind, randomised, placebo-controlled trial.** Indian J Res Homeo, 2020, 14, (1), 3.

Il lavoro si è svolto su una coorte di 217 pazienti di ambo i sessi, ipertesi e divisi in due gruppi: il primo sottoposto a omeopatia individualizzata in dinamizzazioni CH o LM, con l'aggiunta di modifiche dello stile di vita (con-

trollo del peso corporeo e moto); il secondo trattato con placebo più analoghe modifiche dello stile di vita. Si sono valutate ogni giorno e per tre mesi i livelli di pressione sistolica e diastolica e dati raccolti sono stati sottoposti a test ANOVA, che ha mostrato in modo netto ($p > 0,00001$) una maggiore e più positiva risposta del gruppo trattato omeopaticamente (a questo proposito, i rimedi più efficaci sono stati Sulphur, Natrum muriaticum, Lycopodium, Phosphorus e Nux vomica). Il dato più significativo è aver sottoposto ogni paziente ad un farmaco specifico emerso dalla visita omeopatica: in altre parole, l'uso non di schemi fissi ma di rimedi singoli in relazione alle caratteristiche individuali, anche in corso di ipertensione è risultato più efficace.

Effetto di Folliculinum 6CH sulla conservazione di ovociti ovini

Kayse Najara Matos Damasceno, Naiza Arcângela Ribeiro de Sá, Gildas Mbemya Tetaping, Victor Macedo Paes, Laritza Ferreira de Lima, Antônio Carlos Duenhas Monreal, Francisca Geovânia Canafistula de Sousa, Bêner Geraldo Alves, José Ricardo de Figueiredo, Valdevane Rocha Araújo. **Ultra-diluted Folliculinum 6 CH impairs ovine oocyte viability and maturation after in vitro culture.** Anim Reprod, 2020, 17, (2), 334.

L'originalità del lavoro pubblicato sulla rivista Animal Reproduction è quello di indagare per la prima volta l'effetto del Folliculinum 6CH e il suo veicolo (etanolo) sulla maturazione in vitro, la vitalità e l'attività mitocondriale degli ovociti ovini dopo la maturazione in vitro dei complessi cumulo-corona-ovociti (COC).

Le ovaie ovine sono state raccolte in un macello locale senza bisogno di sacrificare appositamente gli animali e i COC sono stati recuperati e selezionati; dopo averli rapidamente trasportati in laboratorio, sono stati messi in TCM199, un liquido supplementato da diversi agenti (trattamento di controllo) oppure in un mezzo di controllo integrato con 0,05% di etanolo (il veicolo della preparazione omeopatica) o con Folliculinum 6CH. Dopo 24 ore di maturazione in vitro, gli ovociti sono stati meccanicamente denudati, incubati e colorati per l'analisi della vitalità, la configurazione della cromatina, e l'attività mitocondriale in immunofluorescenza. Nel medium della preparazione è stato dosato anche il progesterone.

I risultati hanno mostrato, sul totale dei 453 ovociti distribuiti nei tre diversi trattamenti, che l'aggiunta di Folliculinum 6 CH aumenta la degenerazione degli ovociti e riduce la ripresa meiotica rispetto al controllo ($p < 0,05$). È interessante notare che le percentuali di ripresa meiotica e la maturazione degli ovociti erano più bassi nel trattamento con Folliculinum 6CH rispetto al suo veicolo, l'etanolo ($p < 0,05$). D'altra parte, quando i trattamenti sono stati confrontati, è stata osservata una maggiore attività mitocondriale nel trattamento con etanolo ($p < 0,05$). In conclusione, contrariamente al suo veicolo, l'aggiunta di Folliculinum 6CH al mezzo ha promosso la degenerazione degli ovociti e ha influenzato negativamente la distribuzione mitocondriale, compromettendo la ripresa della meiosi probabilmente a causa della stimolazione alla produzione di estradiolo; produ-

zione, che a sua volta sovrastimola l'ovocita con conseguente elevato tasso di degenerazione.

Sindrome della bocca bruciante e omeopatia

Katharina Gaertner, Martin Frei-Erb. **A Case Report of Burning Mouth Syndrome Treated with Individualised Homeopathy.** Homeopathy, 2020, 109, (1), 23.

La sindrome della bocca bruciante o burning mouth syndrome (BMS o stomatopirosi) è una malattia rara di origine sconosciuta. Non è noto alcun trattamento efficace ma solo approcci empirici. Finora l'omeopatia individualizzata (iHOM) non è stata valutata o riportata in nessuna rivista peer-reviewed come opzione di trattamento. Presso il Centro di Medicina Complementare dell'Università di Ginevra in Svizzera, un paziente di 38 anni con BMS e varie comorbilità è stato trattato con iHOM tra luglio 2014 e agosto 2018. Il trattamento ha previsto la prescrizione di singoli rimedi omeopatici selezionati in relazione allo stato del paziente, modificatosi nel corso del tempo. Durante le visite di follow-up, il risultato è stato valutato con due questionari convalidati riguardanti i risultati riferiti dai pazienti. Per valutare se i cambiamenti documentati potessero essere associati all'intervento omeopatico, è stata eseguita una valutazione utilizzando i criteri di Naranjo modificati (vedi: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6182464/>). In un periodo di osservazione di 4 anni, è stato notato un risultato sempre più benefico dall'iHOM per la disestesia orale e i dolori, nonché per i sintomi concomitanti.

In conclusione, considerando l'eziologia multifattoriale del BMS, un approccio terapeutico come iHOM che integra la totalità dei sintomi e dei disturbi di un paziente potrebbe essere di grande utilità. Questo approccio, inoltre, sembrerebbe molto indicato nelle forme in cui si legano fattori psicologici e disturbi nevralgici. ■

Disponibile sul sito Siomi
la registrazione completa
del Webinar

IMMUNITÀ & MEDICINA INTEGRATA

<https://www.siomi.it/immunita-e-medicina-integrata/>

Inquadrami
con la fotocamera
del tuo cellulare
per vedere
il webinar completo.
Visibile anche su
vimeo.com/488277177

SCAN ME



Acne rosacea

Dal laser alla 200CH

Luciano D'Aura

Medico, dermatologo, esperto in omeopatia
Mail: onda.vento@virgilio.it

La rosacea è una dermatosi infiammatoria cronica facciale benigna, caratterizzata da sintomatologia variabile e da alternanza tra esacerbazioni e periodi di stato. I fototipi chiari (I e II) risultano essere i più a rischio; l'età di esordio è compresa tra i 30 ed i 50 anni, l'incidenza mondiale è del 5% della popolazione¹; il sesso femminile è il più colpito specie in età perimenopausale, ad eccezione del rinofima che interessa quasi esclusivamente il sesso maschile².

Recenti studi supportano l'ipotesi di fattori genetici alla base della dermatosi¹; importante il ruolo dei fattori ambientali quali gli sbalzi di temperatura, il calore, l'utilizzo di cosmetici, l'esposizione al sole, sforzi fisici, l'assunzione di alcolici, emozioni soprattutto nei soggetti che costituzionalmente tendono ad arrossire. La menopausa è un fattore di aggravamento della rosacea dove alle alterazioni cutanee preesistenti si aggiunge la componente delle vampate. Riguardo all'alimentazione, in generale è consigliabile evitare cibi piccanti, alcolici, etc.³ Da sottolineare la iatrogenicità dell'utilizzo di steroidi topici, purtroppo utilizzati localmente anche per periodi prolungati.

Etiopatogenesi

Dermatosi infiammatoria (infiammazione neurogenica) con iper-reattività vascolare e coinvolgimento delle mastocellule¹; presente switch Th1/Th17, aumento di IL-17⁴,⁵ e di TLR-2². Alcuni microrganismi possono attivare la risposta immunitaria, ipotesi supportata dalla presenza di *Demodex* spp, significativamente aumentato in corrispondenza delle lesioni cutanee. Descritta anche anomala produzione di peptidi di clivaggio della catelicidina⁶.

Aspetti psicologici

Molte malattie della pelle sono influenzate, talvolta scatenate da fattori emotivi oppure in risposta allo stress⁷, secondo il paradigma PNEI⁸. La rosacea si manifesta spesso in persone che "diventano rosse in viso" in seguito a stimoli emozionali; nei pazienti affetti da questa dermatosi viene descritta una maggiore incidenza di ansia, depressione ed un peggioramento della qualità di vita⁹; inoltre la stigmatizzazione subita influisce negativamente su psiche e vita relazionale¹⁰.

Manifestazioni cliniche

La rosacea si manifesta con polimorfismo lesionale: eritema (prima transitorio, successivamente stabile), tele-

angectasie, papule, pustole e, più raramente, edema, iperplasia delle ghiandole sebacee, rinofima e manifestazioni oculari (prurito, lacrimazione, blefarite, congiuntivite, sindrome dell'occhio secco, ulcere sclero-corneali)⁶. In nome della variabilità delle lesioni nel tempo e del loro overlap, recentemente è stata rinnovata la classificazione della dermatosi: non più secondo stadi progressivi bensì sulla base di forme cliniche e di sottotipi; avremo dunque manifestazioni cliniche primarie (eritema transiente, papule e pustole infiammatorie, teleangectasie) e secondarie (sensazione di bruciore, placche eritematiche, secchezza, edema, rinofima ed interessamento oculare)¹¹.

L'andamento nel tempo è cronico con poussées che portano di solito al peggioramento del quadro. Normalmente non sono presenti alterazioni dei comuni esami di laboratorio. A seconda della presentazione clinica, la diagnosi differenziale si pone principalmente versus acne volgare, dermatite periorale, follicoliti facciali da Gram-negativi, lupus eritematoso, dermatite seborroica, reazione acneiforme da farmaci.

Comorbidità

It's rosacea a systemic disease?¹² Recenti studi descrivono l'associazione della rosacea con alcune patologie quali depressione, ansia, ipertensione arteriosa, malattie cardiovascolari, dislipidemia, diabete mellito, emicrania, artrite reumatoide, colite ulcerosa, infezione da *Helicobacter pylori*, demenza¹³.

Terapia

Il paziente deve essere educato ad avere cura della propria pelle: uso quotidiano di idratanti, detergenti e cosmetici specifici, camouflage, con attenzione a causa della cute molto sensibile e reattiva. Indispensabile un'adeguata fotoprotezione (SPF 30+ o superiore). Importante comunicare al paziente che il beneficio delle cure sarà solo temporaneo. La terapia della rosacea si basa sulla lesionalità caratteristica del momento; spesso sono necessari trattamenti combinati per fronteggiare la dermatosi in una determinata fase clinica. E' stato recentemente proposto un algoritmo fondato sulle caratteristiche cliniche della rosacea¹⁴: in generale, si usa la sola terapia locale per le forme eritematiche (Brimonidina) e papulopustolose lievi (Ivermectina, Metronidazolo, Acido azelaico) mentre la terapia sistemica - Doxiciclina, Limeciclina⁶,¹⁴ - è per casi di rosacea moderata o severa. L'impiego di antibiotici per lunghi periodi risulta essere poco tollerato

in soggetti con problemi gastrointestinali; trattamenti a lungo termine saranno flessibili in funzione del tipo di terapia e delle richieste del paziente. Descritte anche altre terapie - *off-label* - quali metronidazolo per os ed isotretinoina a basso dosaggio. La terapia fisica è necessaria per eliminare le teleangectasie, lesioni altrimenti permanenti, mediante tecnologia laser/IPL, attiva anche sull'eritema e sulla riduzione della sensibilità cutanea: necessari trattamenti ripetuti nel tempo⁶.

Obiettivi del Case Report

Descrizione per un lungo periodo (7 anni) dell'andamento di una paziente con una dermatosi cronica: osservazioni, dubbi, spunti di riflessione. Confronto ed integrazione del paradigma dermatologico moderno con il paradigma omeopatico e possibilità di utilizzo di un approccio terapeutico integrato; valutazione ed interpretazioni dei risultati.

Presentazione del caso

Il periodo di osservazione della paziente si estende dal 2013 (prima visita) al 2020. Donna di 55 anni (nel 2013) affetta da circa tre anni da rosacea trattata prima con esclusiva terapia omeopatica e successivamente con sola terapia dermatologica convenzionale: brimonidina topica, tetracicline per os, queste ultime scarsamente tollerate dalla paziente. Nulla da rilevare nell'anamnesi patologica remota; menopausa (2009) trattata omeopaticamente. Ipotesi ma ora tendente alla normalità, tendenza acrocianosi; emorroidi, lieve insufficienza venosa arti inferiori. Riferisce di "somatizzare nello stomaco" che definisce essere un punto sensibile (gastroscopia nel 2016: lieve flogosi cronica, neg. *Helicobacter pylori*); assume vitamina D.

Stile di vita sano: alimentazione attenta (digestione "sensibile"), dal 2016 senza glutine, preferisce il dolce al salato, non fuma, non beve alcolici, pratica discontinuamente Taijiquan, buona camminatrice. Vive in un paese di mare, ama stare all'aria aperta, al fresco (in generale tollera male il caldo ed il sole intenso). Cordiale, conversazione gradevole, intelligenza intuitiva e sensibilità. Aspetto curato, carnagione chiara, costituzione fosforica con note di fluorismo (denti, alcuni particolari del volto, articolazioni). In passato freddolosa, oggi normotermica. Modello reattivo psoro-sicotico, aspetti luesinici (fluorismo).

La dermatosi si è manifestata intorno alla menopausa insorgendo progressivamente su cute sensibile e tendente all'eritema. Al momento della prima visita, richiesta per provare un approccio integrato, all'esame obiettivo in corrispondenza della cute delle guance, del naso e del mento sono apprezzabili eritema rosato (a tratti più intenso) e rapidamente mutevole, sporadiche papule color rosso più acceso di 1-2 mm di diametro, minime teleangectasie di piccolo calibro. La cute appare lievemente xerosica; la paziente riferisce la sensazione di "pelle tirata" peggiorata con il caldo. Non apprezzabile periodicità. Normali gli esami di laboratorio di routine; tendenza a lieve ipercolesterolemia.

Criteri di prescrizione terapeutica

Per la gestione del caso mi sono attenuto alle linee-guida dermatologiche adattandole - secondo le stesse indicazioni - in modo flessibile alla situazione clinica (per definizione mutevole con overlap) ed alle esigenze della paziente^{6,14}. Per la scelta dei medicinali omeopatici, con approccio pluralista (quasi d'obbligo) considerando l'ampio polimorfismo lesionale e la variabilità nel tempo dei fattori concorrenti a miglioramento o peggioramento della sintomatologia, ho affiancato alcuni medicinali sintomatici (lesioni elementari cutanee) a medicinali di fondo che rispecchiassero la fase temporale della paziente¹⁵⁻¹⁷. Nell'impossibilità di stabilire quali dei singoli farmaci, medicinali o altri fattori siano stati più validi e, soprattutto, considerando la grande incognita rappresentata dalla storia naturale della malattia¹⁸, a seguire le terapie effettuate durante questi anni.

Terapia dermatologica convenzionale

In generale, non c'è stata l'indicazione di terapia sistemica (tetracicline) sia per il quadro clinico sia per la scarsa tolleranza gastrica e rischio di fotosensibilizzazione. I cicli di terapia locale con Acido azelaico (4 cicli) e Metronidazolo (6 cicli), durata di circa 6-8 settimane, alternandone l'uso sono stati effettuati prevalentemente nei mesi invernali per evitare possibili fenomeni di irritazione/fotosensibilizzazione. Uso abituale di filtri solari (SPF 30/50+) e topici non farmacologici per couperose. La terapia omeopatica, quasi sempre associata, è stata utilizzata da sola nei periodi maggio-ottobre, mantenendo le creme cosmetiche anti-couperose e la fotoprotezione.

La paziente ha effettuato anche 4 sedute (2014, 2015, 2017, 2019) di terapia laser (M22 modalità luce pulsata) per ridurre le teleangectasie del volto, uniche lesioni organiche del caso.

Terapia omeopatica

Pulsatilla (in progressione 15-30-200 CH; da maggio 2013; da gennaio 2016). Criteri principali: morfologia cutanea (cute chiara e sensibile), vasodilatazione, acrocianosi, lieve insufficienza venosa aa inf, tendenza emorroidi; dispepsia, intolleranza ai grassi, desiderio di dolci; peggioramento al caldo, miglioramento al fresco e con il movimento, variabilità dei sintomi.

Lachesis mutus (30 CH; affiancata a Pulsatilla nel 2013, in seguito al bisogno in caso di flushing). Criteri principali: tendenza couperose, flushing, turbe vasomotorie neurovegetative, insufficienza venosa, emorroidi; disturbi digestivi, neurodistanza; termofobia, peggioramento al sole ed al caldo. Perimenopausa.

Calcarea fluorica (in progressione 30-200 CH; a partire da giugno 2014, in seguito utilizzata ciclicamente fino al 2020). Criteri principali: costituzione, psichismo; teleangectasie, varici, emorroidi; aggravamento con il calore, miglioramento con il fresco.

Sepia officinalis (in progressione 15-30-200 CH; cicli nel 2015, 2017, 2018, 2020). Criteri principali: circolazione venosa, congestione, alterazioni digestive da in-

sufficienza venosa epatica, emorroidi, vampate, menopausa; rosacea periorale, esaurimento neuroendocrino, tendenza depressiva.

Sanguinaria canadensis (30 CH; 2016, 2018, 2020 al bisogno nei momenti di flushing, in alternativa a Lachesis). Criteri principali: turbe vasomotorie, vampate e rossore, couperose, rosacea; bruciori gastrici, disturbi digestivi; perimenopausa. Migliora con il fresco, peggiora con il calore.

Altri medicinali utilizzati periodicamente: Carbo animalis (9 CH, 4 cicli), Arnica montana (9 CH, 4 cicli), Nux vomica (6-9 CH), Ignatia amara (30-200 CH). Ficus Carica MG 1 DH; cicli di probiotici.

Discussione

La benignità della dermatosi, le linee-guida dermatologiche flessibili e personalizzate, la collaborazione e la relazione con la Paziente - fatto che ha garantito la possibilità di intervenire prontamente in caso di scarsa risposta alle terapie e quindi di modificarle - sono stati i presupposti per la gestione integrata di questa storia.

L'approccio metodologico della dermatologia si basa sulla diagnosi nosografica (di primaria importanza anche ai fini della prognosi) e sulla diagnosi morfologica delle lesioni cutanee (eritema, papule, pustole, teleangectasie); completano il quadro eventuali esami di laboratorio, istologia etc. Si parte dalla malattia per arrivare al malato: "I pazienti di rosacea presentano abitualmente uno stato dispeptico... fattori molto importanti sono quelli nervosi... fatti emotivi e stati ansiosi (1967)"¹⁹. Le malattie cutanee sono quasi sempre correlate con gli organi interni, sia da un punto di vista funzionale (digestione, alimentazione...) sia organico; oggi parliamo di comorbidità¹³, in virtù della quale il dermatologo valuta ed approfondisce - ad esempio con ulteriori consulenze specialistiche - eventuali sospetti di patologie a carico di altri apparati.

La diagnosi omeopatica utilizza l'azione generale e le caratteristiche dei medicinali/tipi corrispondenti a "quel paziente con quella malattia"; la costellazione degli organi suscettibili di coinvolgimento fisiopatologico è di per sé la rappresentazione delle potenziali comorbidità; il policresto diventa la chiave di lettura - anche preventiva - del Paziente. Siamo davanti a due punti di vista complementari: quello convenzionale mette a fuoco in modo specifico la patologia ed i possibili disturbi correlati, quello omeopatico considera ed enfatizza il paziente nella sua soggettività e globalità, lavorando sul terreno. L'integrazione tra i due approcci può contribuire a potenziare e migliorare la comprensione e la gestione del malato con la sua malattia.

I punti chiave che emergono dal caso clinico sono rappresentati da cute, stomaco/digestione, circolazione (vasodilatazione, teleangectasie, emorroidi, lieve stasi venosa aa inf, acrocianosi), sistema neurovegetativo. Costituzione fosfo-fluorica, tipologia sensibile -i n fase di compenso - Pulsatilla (vedi sopra).

La scelta dei medicinali si è basata principalmente su questi criteri considerando le variabili delle fasi della der-

matosi e dello stato generale della paziente. L'andamento clinico è stato alternante tra periodi di stato ed alcune riacutizzazioni, spesso in seguito a stress emotivi, momenti supportati anche da Ignatia e da Ficus carica (polarità gastrica).

Pulsatilla si è dimostrata essere "a cavallo" tra fisiologia e patologia, tra indicatori ed indicazioni: qualche blando risultato, probabilmente in un range di lieve sbilanciamento verso modeste riaccensioni. Sepia è stata efficace nei periodi di peggioramento clinico accompagnati da down energetico, esaurimento, chiusura emotiva. Lachesis e Sanguinaria - utilizzate a fasi alterne, spesso all'occorrenza - hanno contribuito a ridurre gli episodi di flushing come entità e frequenza. Carbo animalis, Arnica Montana e Nux vomica - in diluizioni fino alla 9 CH - sono stati impiegati ciclicamente come sintomatici.

Confermato il rapporto pelle/stomaco, ben noto sia alla dermatologia che all'omeopatia. Difficile stabilire la direzionalità di questa relazione (Hering)¹⁸ soprattutto considerando l'andamento spontaneo della dermatosi, cioè la storia naturale della malattia¹⁸: la polarità gastrica si è manifestata indipendentemente dalla terapia farmacologica locale e/o dalla terapia esclusivamente omeopatica. Sicuramente lo stato infiammatorio cronico di base influenza tutti i fronti di manifestazione dei disturbi a carico dei diversi apparati.

Riguardo allo stile di vita, di fondamentale importanza tanto in omeopatia quanto in dermatologia convenzionale, la paziente segue comportamenti ottimali (alimentazione, abitudini voluttuarie, movimento, relazioni etc), fattori di aiuto per ridurre peggioramenti della rosacea.

Lo stato di salute è questione di equilibrio dinamico, un continuo adattamento a stimoli di vario genere, dall'alimentazione fino agli eventi stressanti. La risposta a queste perturbazioni viene elaborata individualmente da ciascuno sulla base delle proprie caratteristiche: a seconda del terreno la stessa pioggia produce effetti differenti. Per esempio, le abitudini alimentari della Paziente ben si addicono alle dinamiche digestive di Pulsatilla; più complesso invece convivere con il senso di diversità e l'anticonformismo propri dei suoi elementi fluorici, inseriti su una costituzione fosforica tendenzialmente neurodisonica e particolarmente sensibile¹⁷; in questo senso, il suo praticare il Taijiquan - dove il lavoro sull'equilibrio è fondamentale - è un esercizio terapeutico appropriato ed utile su più piani di lettura. Ansia e tendenza alla depressione⁹ sono manifestazioni che possono rispecchiare fasi di difficoltà di adattamento globale.

La paziente ha manifestato la fase più severa di rosacea a fine marzo 2020, durante il *lockdown* quando alla paura per la pandemia era subentrato anche il blocco e l'impossibilità di svolgere anche quelle semplici attività che giocano un ruolo compensativo di riequilibrio nel quotidiano: relazioni con le persone, stare nella natura, poter passeggiare e fare movimento: soprattutto in un contesto di libertà, instabilità ed irrequietezza tipico del fluorismo¹⁷. Il *lockdown* è stata una perturbazione emotiva che ha portato ad un'altra chiusura, questa volta personale, dove Sepia ha rispecchiato globalmente la situazione clinica.

L'approccio dermatologico convenzionale presenta moltissimi punti in comune con quello omeopatico: la globalità del paziente viene ricercata da angolazioni differenti e quindi complementari; fondamentali la diagnosi nosografica, morfologica e gli altri approfondimenti tecnici convenzionali, elementi indispensabili al fine di una scelta terapeutica appropriata. In comune anche il tentativo di trovare una terapia personalizzata e su misura, quindi la necessità di valutare le varie fasi di malattia che si presentano nel tempo.

Difficile definire nel lungo periodo i meriti terapeutici dei singoli farmaci, medicinali ed altri fattori inseriti nel contesto della storia naturale della dermatosi; la terapia integrata (ben supportata anche dai topici non farmacologici, grande patrimonio dermatologico) ha contribuito a mantenere la terapia dermatologica a livelli accettabili per la Paziente che, sottolineo, tollera scarsamente terapie antibiotiche per os e terapie locali (cute reattiva) con l'ulteriore vantaggio di un utilizzo più mirato delle stesse. L'omeopatia ha giocato un ruolo di regolazione, soprattutto sugli aspetti funzionali del caso mentre la tecnologia laser ha permesso l'intervento sulle lesioni organiche, altrimenti non trattabili.

Molto importante: Sveva (la paziente mi ha chiesto di essere chiamata così) si "sente bene", ha trovato una buona convivenza con la sua pelle. ■

Gli eventi della SIOMI, i video,
i documenti, le ultime news,
l'elenco dei medici SIOMI,
le FAQ sull'omeopatia,
più di 800 abstract,
un motore di ricerca interno
e molto altro su:

www.siomi.it

Bibliografia

1. Rainer BM et al. Rosacea: epidemiology, pathogenesis and treatment. *Dermatoendocrinol* 2017; 9(1): e1361574
2. Van Zuuren EJ. Rosacea. *N Engl J Med* 2017 Nov 02; 377(18): 1754-64
3. Katta R et al. Skin and diet: an update on the role of dietary change as a treatment strategy for skin disease. *Skin Ther Letter* 2018, Jan 1: 23(1)
4. Buhl T et al. Molecular and morphological characterization of inflammatory infiltrate in rosacea reveals activation of Th1/Th17 pathways. *J Invest Dermatol* 2015; 135(9): 2198-08
5. Asma AA et al. The role of IL-17 in papulopustular rosacea and future directions. *J Cutan Med Surg* 2019, Nov/Dec; 23(6): 635-41
6. Criber B. Dermatose facciali – Rosacea. Cap. 17-2 In *Dermatologia e malattie sessualmente trasmesse*. Saurat JH, Lipsker D, Thomas L, Borradori L, Lachapelle JM. Sesta Edizione, 2019, Edra SpA Editore, Milano
7. Reich A et al. Stress and the skin. *G Ita Dermatol Venereol* 2010 Apr; 145(2): 213-9
8. Canali S. Psicosomatica, psiconeuroimmunologia e dermatologia. In Alberto Giannetti e Gilberto Corbellini (a cura di), *Dermoscienze. Le frontiere della pelle*, Casamassima Editore, Udine 1993
9. Moustafa F et al. The psychological impact of rosacea and the influence of current management options. *J Am Acad Dermatol* 2014 Nov; 71(5): 973-80
10. Halioua B et al, Feeling of stigmatization in patients with rosacea. *J Eur Acad Dermatol Venereol* 2017 Jan; 31(1): 163-8
11. Tan J et al. Updating the diagnosis, classification and assessment of rosacea: recommendations from the global ROSacea COnsensus (ROSCO) panel. *Br J Dermatol* 2017, 176, 431-8
12. Wollina U. It's rosacea a systemic disease? *Clin Dermatol* 2019; 37(6): 629-35
13. Haber R et al. *J Am Acad Dermatol* 2018 Apr; 78(4): 786-92
14. Schaller M et al. Rosacea treatment update: recommendations from the global ROSacea COnsensus (ROSCO) panel. *Br J Dermatol* 2017, 176, 465-471
15. Houmard A. *Therapeutique homeopathique en dermatologie*. Editions Boiron, 1992, France
16. Demarque D, Jouanny J, Poitevin B, Saint-Jean V. *Farmacologia e materia medica omeopatica. Tecniche Nuove*, Milano 1999
17. Turinese L. *Modelli psicosomatici*. Elsevier Srl Editore, 2009, Milano
18. Fisher P. Atopy and Hering's Law (Editorial). *Homeopathy* 2012 Jan, Vol 101(1), p.4
19. Monacelli M, Nazzaro P. *Dermatologia e venereologia*. Dr. Francesco Vallardi Società Editrice Libreria SpA, Milano 1967.



Dalla Natura soluzioni efficaci per la salute e il benessere di tutta la famiglia

Rimedi sviluppati secondo i principi dell'Antroposofia,
dal 1935



La malattia tumorale

Sistema tumorale e *Viscum album fermentatum*

Laura Borghi

Medico antroposofico, Membro CdA IVAA
Mail: lauraborghi56@gmail.com

L'anno 2020 è segnato dalla pandemia portata dal Covid-19, durante il quale i rapporti umani nel campo della salute e della cura delle malattie hanno visto cambiamenti radicali, i cui risvolti a livello di vita sociale e del singolo, in ambito sanitario, sono ancora poco valutabili. Di necessità, in campo formativo e informativo, abbiamo visto un ampliarsi delle possibilità di aggiornamento online, sia nell'ambito specifico dell'attuale emergenza sanitaria sia per le altre patologie.

In questo contesto si è svolto sabato 3 ottobre 2020 a Firenze un convegno in presenza sulla malattia tumorale dal titolo: "Malattia tumorale, Sistema immunitario e *Viscum album fermentatum*", sostenuto dall'Istituto di ricerca HISCIA (Arlesheim, CH).

I partecipanti all'evento e i relatori hanno condiviso un'esperienza intensa sull'attualità e le potenzialità di una medicina umana che vuole sviluppare l'integrazione delle cure nel campo dell'oncologia. Al centro l'uomo, medico, farmacista e paziente, e la cura della salute che poggia su due fondamenti: quello della scienza oggi riconosciuta, e degli studi clinici secondo i noti criteri di ricerca, e quello dell'approfondimento delle conoscenze sull'uomo e la malattia portato dall'esperienza clinica sul campo, "al letto del paziente". Il terzo fattore è costituito dal riscontro portato dai pazienti e dalla loro scelta su come potersi curare.

Con questo intento che ha fatto da sfondo allo svolgersi della giornata, è stato affrontato il tema del cancro e, di pari passo, del *Viscum album fermentatum* come ausilio terapeutico che si situa accanto alle altre terapie oggi in uso. L'applicazione della cura dei pazienti tumorali con il *Viscum album* risale al secolo scorso, essendo stato introdotto in terapia dalla dottoressa Ita Wegman nel 1917, più di cento anni fa, secondo le indicazioni scientifiche spirituali di Rudolf Steiner. La dottoressa Wegman aprì dapprima una piccola clinica a Zurigo e successivamente si trasferì ad Arlesheim, vicino a Basilea, dove fu attiva in una clinica che fondò insieme ad altri colleghi e che in seguito per anni ha portato il suo nome, ora Klinik Arlesheim.

All'inizio dei lavori convegnistici, per una comprensione della qualità terapeutica del vischio è stata affrontata la botanica della pianta e la sua preparazione farmaceutica, cui è seguita una contestualizzazione delle esperienze mediche in campo oncologico interdisciplinare, per arrivare alle possibilità di applicazione pratica terapeutica del *Viscum album fermentatum*, oggi disponibile in Italia come prodotto magistrale iniettabile per via sottocutanea. La materia prima originale Iscador®, che arriva in

Italia già preparata, consiste nei succhi del vischio invernale ed estivo opportunamente miscelati. Il prodotto alle concentrazioni opportune viene filtrato e inalato e quindi dispensato su presentazione di ricetta medica dalla Farmacia Legnani di Milano. Nella sessione pomeridiana sono seguite le testimonianze delle esperienze cliniche dirette, in particolare nelle realtà del contesto clinico ospedaliero a livello internazionale, nelle realtà di oncologia integrata in Italia e in quella ambulatoriale di medico di medicina generale. Il confronto è continuato con l'apporto dei colleghi durante la tavola rotonda su temi comprendenti la testimonianza della realtà toscana e milanese della sanità pubblica ambulatoriale ed ospedaliera. In risposta a specifica domanda, si è anche trattato delle proprietà caratteristiche della pianta di *Viscum album* e della sua preparazione farmaceutica come medicinale oncologico.

Lo svolgersi dei diversi temi portati dai conferenzieri e l'attenzione intensa dei partecipanti hanno evidenziato l'intenzione di proseguire nella collaborazione per un nuovo paradigma in medicina, che mantenga l'uomo al centro della cura e in rapporto responsabile con la natura. È proprio dall'ambiente naturale che possono provenire non solo gli alimenti ma anche le sostanze, che elaborate farmacologicamente, sono attive come medicinali. Ricordo ancora il valore della medicina integrata perché i diversi indirizzi medici, considerati oggi complementari o non convenzionali, possano parlarsi a diversi livelli, inseriti nelle realtà territoriali, della propria attività ambulatoriale od ospedaliera. Abbiamo sperimentato così una prima tappa, realizzata in una finestra favorevole, dopo l'inizio della pandemia che può aprire a possibilità nuove di collaborazione tra colleghi per i pazienti, per prossimi incontri convegnistici in presenza e, all'occorrenza, online.

Si ringraziano l'Istituto HISCIA per il supporto al convegno e la ricerca su sul Vischio, gli organizzatori della FIMO e il Provider SIOMI con la dottoressa Simonetta Bernardini per la disponibilità; i relatori Hartmut Ramm, Emanuela Portalupi, Federico De Zanetti, Thomas Breitzkreuz, Massimo Bonucci, Sergio Maria Francardo, Alberto Laffranchi, Francesco Macri, Elio Rossi. In particolare si esprime riconoscenza a SIMA, al Comune di Firenze e all'Ordine dei Medici e Odontoiatri di Firenze per il patrocinio all'evento.

Sono stati pubblicati due quaderni orientativi sull'uso del vischio e la malattia tumorale, uno per medici e uno per pazienti, che possono essere richiesti scrivendo (anche in italiano) a r.wittwer@vfk.ch.

Assassinio al matrimonio

Italo Grassi

Specialista in Igiene e Medicina Preventiva, Medico esperto in omeopatia, Consigliere SIOMI
E-mail: i.grassi@siomi.it

- Ecco la lettera, scritta al computer, leggila. - ordinò il magistrato Ortensia Pecca.

Tarcisio, medico omeopata, lesse ad alta voce:

Maledetto, sappi che mi stai facendo impazzire di dolore. Con questo matrimonio, tu mi hai dato la maggiore infelicità possibile. Mi hai fatto più male di qualsiasi brutta cosa potesse capitarmi in questa vita, peggio di una malattia, di un incidente, o di un cibo indiano!!! Sei stato l'uomo che qualsiasi donna non dovrebbe mai incontrare: meschino, prepotente, egoista. E, soprattutto falso, come quando mi prommettesti di non volere altre donne perché ti bastavo io, mentre adesso ti sposi e privilegi un'altra donna a me. Non penso che possa esistere una persona più infelice di me, ma te la farò pagare perché una tremenda rabbia striscia dentro di me, come un serpente s'insinua nella mia mente e mi susurra parole di vendetta alle quali non posso fare altro che obbedire mettendomi in tasca questo coltello che, durante il banchetto del matrimonio, ti colpirà all'improvviso come un attacco asmatico, e in un attimo ti toglierà il fiato.

- Bella letterina di amore. - disse Tarcisio.

Ortensia lo guardò sbalordita: - Amore? Io direi odio.

- Amore e odio: spesso tra questi due sentimenti non esiste un confine netto. - precisò Tarcisio. - Amore, gelosia, sofferenza, il serpente che s'insinua nella mente, il desiderio di morte come vendetta estrema, richiamano il rimedio Lachesis. Chi ha ricevuto questa lettera?

- Alessandro Necci, un Disk Jockey, molto famoso nel mondo della musica e dello spettacolo.

- Ovviamente a spedirgliela è stata una donna gelosa, una sua fan che non vuole che lui si sposi.

- Pensiamo che sia una sua ex che si voglia vendicare per essere stata lasciata. Ci sono tre sospettate, tu devi aiutarci a scoprire chi delle tre è la colpevole.

Tarcisio aprì le braccia: - Come faccio?

Ortensia spiegò: - L'assassinio verrà effettuato durante il banchetto del matrimonio. Questo è quanto c'è scritto sulla lettera. Queste donne saranno presenti perché tutte e tre sono state invitate al matrimonio. Tu dovrai trovare chi di queste tre possa essere la Lachesis!

Una settimana più tardi: il banchetto di nozze.

Agata, nove anni appena compiuti, un casco fittissimo di capelli biondi che le scivolavano sulle spalle e contornavano il suo bel viso, con gote rosse sotto grandi occhi blu, solcati da venature azzurre, spalancati a un mondo tutto nuovo. Attorno a lei luci intense, uomini e donne abbigliati con eleganza, come manichini all'interno di un cristallo scintillante, una passerella di volti dalle ab-

bronzature dorate, di nasi rifatti bene o male, di seni gonfiati e scoperti.

- Cosa guardi con tanto interesse? - domandò Tarcisio alla bambina.

- Gli ospiti, sembrano tutti molto contenti. - rispose Agata.

- Sei più interessata a loro che al buffè. Eppure c'è tanta roba buona da mangiare. Hai assaggiato gli snack salati? La bambina annuì. - Sì, sono molto buoni, anche se hanno uno strano sapore.

Poi guardò la gente presente nella sala: - Io sono molto attratta dalla competizione sfrenata che c'è tra tutte queste donne con i tacchi a spillo.

- Perché guardi solo le donne? - domandò Tarcisio.

- No, osservo anche gli uomini. Cerco sui loro volti i residui della nottata appena trascorsa: nasi arrossati e grandi occhiali scuri per nascondere i festini avvenuti fino alle prime ore dell'alba.

Tarcisio la squadrò in modo falsamente severo: - Ai quali spero tu non abbia partecipato.

- Io sono andata letto alle nove, come tutte le sere, altrimenti Alessandro, mio padre, si arrabbia. - disse indicando l'uomo, biondo, alto e muscoloso, dai lineamenti marcati, perfettamente a suo agio negli abiti dello sposo. Accanto a lui, la neo sposa Estella, i capelli corvini avvolti intorno al collo come una pelliccia pregiata, che con una mano teneva un bicchiere colmo di champagne, e con l'altra cercava di fermare l'abito bianco e corto che scivolava malizioso sulle sue curve prorompenti.

Alle spalle di Tarcisio arrivò Ortensia che, non accorgendosi di Agata, seduta accanto al medico, la urtò e la borsetta della bambina scivolò sotto al tavolo.

- Te la raccolgo io. - disse Tarcisio, chinandosi e sparendo per alcuni istanti dietro la lunga tovaglia. Quando ricomparve era paonazzo e ansimante per lo sforzo compiuto.

- Forse era meglio che mi fossi chinata io per raccogliarla. - ridacchiò la bambina.

- Questo era un mio dovere. - sorrise Tarcisio, asciugandosi il sudore della fronte.

- Va bene, mio cavaliere, adesso vado a osservare altri volti ridicoli. - disse la bambina, divertita.

Lui le baciò la mano e sorrise. - Non essere troppo cattiva con gli adulti.

Appena la bambina si fu allontanata, Ortensia aggredì Tarcisio: - Ricordati che sei qua per trovare chi ha scritto

la lettera e impedirgli di uccidere lo sposo.

- Non posso nemmeno mangiare un boccone mentre osservo le persone? Hai assaggiato gli snack salati? Assaggiati, sono molto buoni.

- Bisogna fare presto: sai cosa devi fare?

- Certamente. Devo riconoscere e impedire che questa donna Lachesis realizzi i suoi propositi di omicidio. Appena mi farai parlare con le sospettate, ti dirò chi è la colpevole.

Tarcisio si avvicinò a un cameriere. L'uomo, molto alto e con la testa quadrata, quando sorrideva metteva in risalto denti lunghi e aguzzi, così da sembrare un incrocio tra il conte Dracula e Frankenstein.

- Mi raccomando - disse Tarcisio - continui a servire questo snack come antipasto, ma non dica che contiene Farsan e nemmeno che si tratta di un cibo di provenienza indiana.

Il cameriere, contrariamente all'aspetto, aveva una voce sottile da bambino: - E' quello che sto facendo, signore - squittì - anche se questo snack non era previsto nel menù e quando la gente mi chiede cos'è io devo mentire dicendo loro che è una specialità segreta del cuoco.

Poi lui guardò verso l'alto: -S e potessi io a loro direi ben altro... Se solo potessi...

Arrivò un altro cameriere che, a differenza del primo, era basso e un po' gobbo, con gli occhi prominenti e la voce baritonale: - Vuless, putess e facess er'n tre fess (se volessi potessi e facessi erano tre fessi). - disse facendo intendere all'altro di tornare a lavorare.

- Gli sposi, nonostante tutto, mi sembrano molto tranquilli - disse Tarcisio, rivolto verso Ortensia.

- Fingono di essere disinvolti ma entrambi hanno molta paura - spiegò il magistrato.

- La prima sospettata è Sonia Vampezzi, una psicologa: Alessandro ha avuto una giovinezza tormentata da problemi di droga. Il primo matrimonio e la nascita della figlia sembravano averlo fatto rinsavire, ma la moglie morì in un incidente d'auto e lui, rimasto solo con la figlia, tornò a drogarsi. Per questo motivo andò da questa psicologa e tra i due nacque una storia d'amore.

- Dove la trovo?

Ortensia: - La psicologa è quella vestita tutta di rosso vicina al buffet.

Tarcisio: - Quella piccoletta dalle grandi tette, su tacchi a spillo e con gli occhiali da sole che le coprono tutto il volto? E' lei la psicologa? Quella che sembra una caricatura?

- Non fare il cretino. Valle a parlare.

- Cosa le dico?

- Salutala. Se è vero quello che mi hanno riferito, ci penserà lei a continuare la conversazione.

Tarcisio obbedì e si avvicinò alla psicologa.

- Salve - disse lui.

- Salve - rispose lei mettendosi in bocca un bignè alla crema. La donna lo scrutò a fondo: - Lei è un commercialista! - esclamò ostentando sicurezza.

- Da cosa l'ha dedotto?

Lei è un uomo della Vergine, e l'uomo della Vergine ha uno spirito pratico e organizzativo, portato alla matematica, per questo ama contare i soldi. Lui lavora sempre per guadagnare, per impedire una futura miseria e raggiungere un successo che né la famiglia né l'amore possono dargli.

- Mi spiace ma non sono della Vergine - disse Tarcisio.

La donna lo squadrò ancora da capo a piedi. Si mangiò due cannellini alla crema poi sentenziò: - In effetti ero indecisa tra Vergine e Toro. Se appartiene al segno del Toro, io potrei innamorarmi di lei.

- Ma lei non è ancora innamorata di Alessandro Necci? - chiese maliziosamente Tarcisio.

La donna, colta alla sprovvista, addentò un babà al rum: - Lo ero un tempo. Alessandro è del segno dei gemelli: simpatico, estroverso, molto spiritoso e dotato di uno straordinario senso umoristico, ma terribilmente superficiale e con un grande desiderio di piacere alle donne. Per questo mi trovai in difficoltà se scegliere lui o un altro mio paziente, l'avvocato Artemio Zelindi, proprio perché i due erano molto simili.

Tarcisio: - Conosco bene Artemio Zelindi, mio ex compagno di liceo. Alessandro è un disk jockey frequentatore di palestre, dal fisico tonico e possente. Cosa può avere in comune con Artemio, alto e magro come un grissino e che in palestra non ha mai messo piede?

- Il carattere. Sono miti, riservati e introversi.

- Ma se mi ha appena detto che Alessandro, del segno dei gemelli, ha un carattere aperto ed è molto spiritoso.

La psicologa, sempre più in difficoltà, trangugiò un tramezzino al formaggio, poi spiegò: - Entrambi appartengono al segno dei gemelli. E' per questo che mi sono innamorata di loro senza sapere chi scegliere tra i due.

La psicologa si guardò attorno nervosamente: - Ho molto ansia, in questo momento e sento il bisogno di mangiare per stare bene.

- Ha assaggiato uno di questi snack salati? - chiese Tarcisio, indicando un vassoio sul buffè.

- Sono molto buoni - disse lei mangiandone subito uno poi un altro.

- In effetti il mangiare frena il mio nervosismo.

La psicologa tornò a squadrare Tarcisio: - Bè qualcosa del toro lei ce l'ha sicuramente. Mi ricorda un mio ex paziente e mio ex fidanzato.

- Era un medico?

- No, un salumiere, ma aveva i suoi stessi occhi, neri e magnetici.

- Io li ho azzurri.

- Ne è sicuro? Io li vedo neri.

- Se si toglie gli occhiali da sole vede che sono azzurri.

- C'è un riflesso qua dentro che mi dà molto fastidio.

- Il fastidio che ha per la luce, un po' come le sue diagnosi strampalate, provengono da quello che oggi ha bevuto o da quanto ha sniffato stanotte?

- Un po' uno e un po' l'altro - ridacchiò felice e stralunata la psicologa.

Tarcisio alzò le spalle: - Un'ultima domanda: lei s'innamora sempre dei suoi pazienti maschi?

La psicologa scosse la testa: - No, non solo dei maschi, m'innamoro anche delle mie pazienti femmine. Vuole sapere con quale segno femminile vado più d'accordo?

- Magari più tardi - rispose Tarcisio.

La psicologa vide passare il cameriere basso e gobbo e lo fermò: - Per favore, mi può portare da mangiare e da bere?

-Chi fatica magna chi nun fatica magna e beve (chi fatica mangia, chi non fatica mangia e beve) - commentò il cameriere gobbo.

Ortensia: - Adesso devi interrogare l'attrice.

- Un'attrice? Dov'è?

- Il suo nome è Oriele Padovani e siede nell'ultimo tavolo della sala.

- Quella vecchia che parla e gesticola da sola?

- Non è vecchia e non parla da sola, ma recita.

Oriele Padovani era una donna dalla pelle pallidissima e, pur non avendo più di trent'anni, i capelli precocemente bianchi la facevano sembrare molto più grande della sua età. Sedeva e declamava versi mentre le sue mani volteggiavano nell'aria come due ballerini di danza classica.

- Salve, posso sedermi? - domandò Tarcisio, portando con sé un vassoio pieno di snack salati.

La donna guardò verso il soffitto e con la mano sulla fronte rispose: - Le mie lettere ti avranno detto quanto io mi senta sola. Non mangio, vedo poca gente, me ne vado a passeggiare e in ogni momento vorrei essere con te.

Oriele Padovani lo guardò soddisfatta: - Le piace? Io sono un'attrice, sa?

- Interessante. Cosa stava recitando?

- Come?

- Chi ha scritto la frase che lei ha appena recitato?

La donna, scoppiò a ridere, poi tornò seria e rispose: - Non lo so. Io declamo frasi, ma non ricordo chi le ha scritte. E ballo molto bene, sa? Vuole ballare con me?

Tarcisio ascoltò la musica che in quel momento usciva dagli altoparlanti disposti agli angoli della sala: "Il ballo del Qua Qua".

-Vuole ballare questa canzone? - domandò.

- Aspettiamo la prossima. - propose lei.

- Soltanto se prima si mangia uno di questi snack salati - propose Tarcisio.

La donna mangiò due snack e disse: - Buoni, anche se dal sapore un po' strano. Ma, orsù, adesso venga con me in fondo alla sala dove c'è più spazio per ballare.

Tarcisio, non molto contento, la seguì.

- Che genere di ballo preferisce? - domandò lei.

- Non ho preferenze.

Proprio in quel momento, dagli altoparlanti uscì la mu-

sica di un valzer di Johan Strauss.

- Questa musica inebriante mi eccita tantissimo. Per lei ballerò un bellissimo valzer - esclamò Oriele Padovani in preda a una forte eccitazione.

La donna scoppiò a ridere, compì alcuni giri di danza e iniziò a recitare: - Barbara è una bellissima fanciulla, dai capelli biondi e gli occhi azzurri, al suo primo ballo. Fin dall'ingresso nella grande sala affollata di uomini e donne, lei prova impazienza ed apprensione poiché il ballo non rappresenta soltanto una festa, ma il suo debutto nella società che segnerà il passaggio dall'adolescenza alla vita adulta. Le si avvicina un uomo dai capelli e la barba bianca. Le bacia la mano e le dice: "Signorina, accetterebbe di ballare con me, pur sapendo che alla fine di questo ballo lei potrebbe essere perdutamente innamorata?"

- Dai, si avvicini a me e mi baci la mano - ordinò la donna a Tarcisio.

- Perché io?

- Lei interpreta la parte dell'anziano dalla barba e i capelli bianchi che vuole sedurre la giovane e ingenua ragazza, che sarei io.

- Lei non è un'ingenua ragazza e io non ho né barba, né capelli bianchi - protestò Tarcisio.

-Ma è anziano, questo sì che lo è - ribattè Oriele, affermandolo con foga e strappandogli un bottone della giacca.

Poi continuò la sua recita: - "Ma cara, che magnifico corpo hai..." disse il vegliardo sfiorandole con le labbra il nudo collo.

La donna guardò Tarcisio: - Dai, baciami il collo, su dai! - urlò, tirando a sé il medico e strappandogli anche un pezzo di manica della giacca.

- Cosa mi dice di Alessandro? - chiese Tarcisio, cercando di allontanarsi dalla donna per evitare un altro strappo al vestito.

La donna sbarrò gli occhi e smise di ballare: - Cosa vuole sapere?

- So che eravate innamorati e ora lui si sposa con un'altra.

La donna alzò le spalle e riprese a danzare a occhi chiusi: - Quando Alessandro mi ha detto che si sarebbe sposato io gli ho risposto che non sarei mai diventata la sua amante. Credevo che questo sarebbe servito per dissuaderlo ma, a quanto pare, non è bastato. Quindi tra noi è finita.

- Lo odia?

- Io non ho mai odiato nessuno e non comincerò a farlo da oggi - rispose Oriele.

Riprese a recitare: - Per la giovane ragazza è difficile andarsene adesso che il ballo è cominciato. Il vecchio marpione approfittando della sua fragile inesperienza la stringe forte e le infila una mano nel decolté.

Fece un lungo sospiro e ordinò a Tarcisio: - Dai, vecchio marpione, agisci! - Oriele gli prese la mano e la infilò sotto il suo reggiseno.

Rosso in viso di vergogna, Tarcisio si guardò attorno per

vedere se qualcuno stesse assistendo a quella ignobile recita. Fortunatamente l'attenzione di tutti gli invitati era rivolta agli sposi e nessuno li stava osservando.

- Io non sono né vecchio né marpione - protestò, invano, perché nel tentativo di opporsi, Tarcisio scivolò e trascinò la donna sul pavimento.

Agata passò proprio in quel momento. Domandò: - Cosa fate sdraiati sul pavimento?

- Stiamo recitando - spiegò Tarcisio.

- Significa che state girando un film?

- Sì, proprio così.

- Io non vedo cineprese in giro.-

- E' un provino. Perché non torni al buffè a mangiare qualcosa? - disse Tarcisio spazientito.

- Cosa hai fatto alla giacca? - domandò Ortensia.

- Lascia perdere - mugugnò Tarcisio.

- Dimmi, dov'è la terza sospettata...

- Si chiama India ed è una donna un po' strana.

Tarcisio la guardò esterrefatto: - Perché, secondo te, le altre due sospettate sono normali!?!?

- Si trova laggiù in fondo, vicino alla portafinestra che porta sulla terrazza.

- Non la vedo.

- Sta nascosta dietro il tendaggio.

- Cosa ci fa dietro il tendaggio?

- Sei tu che devi scoprirlo - sorrise ironicamente Ortensia.

- Vai da lei e chiedilo.

Tarcisio prese un altro cabaret pieno di snack salati e andò verso la finestra. Dietro la tenda c'era una donna alta e bionda, dal viso sudato e lo sguardo spiritato.

- Sta male? - chiese Tarcisio.

- Sto morendo - rispose lei.

- Forse posso aiutarla, sono un medico.

- Non c'è più nulla da fare. Moriremo tutti. Sono sbarcati.

- Chi?

- Gli alieni. Li ho sognati e adesso loro sono qua.

Tarcisio alzò le spalle e sospirò: - Posso offrire qualcosa da mangiare? Un ultimo pasto prima della morte.

- Grazie - disse India mettendosi in bocca il primo snack.

- Buono! - disse lei.

- Ne prenda un altro, la prego.

- Volentieri, perché sarà l'ultima volta che mangio. La fine è ormai vicina.

- Cosa intende per alieni? - domandò Tarcisio.

- Che stanno arrivando degli extraterrestri?

- Sì, e alcuni di loro si sono già infiltrati in questo matrimonio. Io li percepisco perché quando si avvicinano a me, sono colta da emicrania, difficoltà di respirazione, tremori alle mani e vuoti di memoria.

- Dove sono?

- Lì c'è il loro capo.

La donna indicò il cameriere piccolo, gobbo e con gli occhi divergenti: - E' stato lui che mi ha rivelato che stanno per invaderci. Lui ha detto: "L'invasione avverrà stanotte. Poi verranno eletti cento papi. Il popolo terrestre perderà la guerra e la vinceranno i professori, cioè coloro che vengono da un altro mondo. E dovremo tutti sorridere altrimenti ci uccideranno."

- Ha detto proprio queste parole?

- Beh, lui ha parlato nella sua lingua aliena, ma io, che la conosco bene, l'ho tradotta.

- Cosa avrebbe detto di preciso il cameriere... Pardon, volevo dire l'alieno?

- Adda passà 'a nuttata. Da cà a dimane nasceno ciente pape. Si 'a guerra se perde l'ha perduta 'o popolo; e si se vence, l'hanno vinciuta 'e prufessure. La vita è un sorriso, chi non ride muore ucciso.

- Questi sono motti napoletani! - precisò Tarcisio.

- Sono parole in un gergo extraterrestre - ribadì la donna con gli occhi persi nel nulla.

Tarcisio pensò di mettere fine al dialogo surreale e domandò: - Alessandro, lo sposo, è un alieno anche lui?

- Certamente!

- Come fa a dirlo?

- Sa come l'ho capito? Quando io gli ho chiesto perché sposava Estella, lui mi ha risposto: "A 'o core nun se cumanna."

- In quel momento passò Agata che canticchiava: - Napule è mille culture. Napule è mille paure, Napule è a voce d' 'e criature.

- Questa è un'altra frase aliena - disse la donna, portandosi le mani tremanti al volto.

- Questo è Pino Daniele! - disse Tarcisio.

- Certo, un altro alieno!

Chi può essere la colpevole?

Prova a dare la soluzione, oppure vai a pagina 48...

Disponibile sul sito Siomi
la registrazione completa
del Webinar

LA COVID-19 E L'OMEOPATIA

[https://www.siomi.it/
la-covid-19-e-lomeopatia/](https://www.siomi.it/la-covid-19-e-lomeopatia/)

*Inquadri
con la fotocamera
del tuo cellulare
per vedere
il webinar Siomi*

*Visibile anche su
vimeo.com/430952198*

SCAN ME



Fibromialgia, ambiente e Medicina Integrata

Gino Santini

Medico, esperto in omeopatia, Segretario Nazionale Siomi, Direttore ISMO, Roma
Mail: g.santini@siomi.it

La premessa indispensabile per descrivere qualunque patologia di tipo cronico, quale è per l'ap-punto la fibromialgia, è partire dal fatto che l'individuo è costantemente inserito in un contesto ambientale che agisce su di esso con azioni di qualunque tipo: chimiche, fisiche, meccaniche, infettive, psichiche, elettromagnetiche, etc.

Nel momento in cui l'organismo si accorge dell'azione di una o più di queste forze esterne, ovvero quando le suddette stimolazioni spostano il valore di un dato parametro oltre il range considerato fisiologico e arrivano quindi alla portata dei sensori dei quali l'organismo è dotato, l'informazione arriva ai sistemi di controllo nei quali sono registrati i valori di set-up di tutti i parametri di funzionamento. È a questo punto che parte una risposta di aggiustamento mediante un meccanismo di feed-back (prevalentemente di tipo negativo) per cercare di fare rientrare il parametro allo stato di equilibrio. Non a caso, la conferma che uno degli elementi innescenti la Fibromialgia potrebbe essere costituito da un campo elettromagnetico viene da un interessante lavoro del gruppo di Salwa Galal¹. Come detto inizialmente, la fibromialgia rispetta tutte le caratteristiche di una cronicità: un elemento di innesco ambientale lontano nella storia clinica del paziente che attiva una predisposizione costituzionale e una conseguente risposta dell'individuo, causa della sintomatologia. È un contesto nel quale la EBM (Evidence Based Medicine) riesce solo, quando ci riesce, a limitare l'intensità dei sintomi che caratterizzano la fase acuta della patologia, consentendo una remissione dei sintomi fino alla successiva riacutizzazione: una cura del momento, quindi, che però spesso non impedisce una successiva riacutizzazione con tempi e intensità variabili.

Alla luce di quanto detto, è necessario affiancare alla EBM una strategia con caratteristiche diverse: la conoscenza profonda e completa della patologia che caratterizza la strategia EBM, comprensiva dello sforzo effettuato per eliminare fattori confondenti, porta inevitabilmente a considerare un gruppo di pazienti da studiare talmente omogeneo da annullare le differenze fra gli individui che, invece, costituiscono l'elemento peculiare di un paziente cronico.² Al prendersi cura della malattia in quel malato secondo le regole della EBM deve affiancarsi un'attenzione profonda del malato che soffre di quella patologia, in un contesto che viene identificato come RLM (Real Life Medicine).

La Fibromialgia è un problema di larga diffusione in Europa, interessando fino al 3,7% della popolazione adulta³, mentre poco meno del 3% della popolazione con patologie reumatiche rientra in questa casistica⁴.

La sintomatologia primaria è caratterizzata da dolore diffuso, fatica, disturbi cognitivi e disturbi del sonno^{5,6}. A questi possono aggiungersi altri elementi secondari quali un impatto negativo sulla qualità di vita, l'instabilità dell'umore, una sindrome ansioso-depressiva e una percepibile diminuzione del senso di auto-stima⁷.

A livello convenzionale i farmaci più utilizzati, anche per lunghi periodi, sono diretti fondamentalmente alla sintomatologia del momento e comprendono antidepressivi, oppioidi, antinfiammatori non steroidei, sedativi, miorellassanti e antiepilettici, confermando che una gestione efficace della Fibromialgia è complessa e richiede un approccio multidisciplinare. Sicuramente un piano di trattamento integrato (adeguata educazione del paziente, esercizi aerobici e terapia cognitivo-comportamentale) può essere efficace per alleviare i sintomi, così come l'analgescico tramadolo apporta benefici, ma non è formalmente approvato; il sodio oxiato è approvato dall'americana FDA (Food and Drugs Administration) per il trattamento della sonnolenza eccessiva delle ore diurne eccessive ed è stato recentemente dimostrato che migliora non solo il sonno, ma anche dolore e stanchezza; gli SSRI (inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina, quali escitalopram e paroxetina) non sono efficaci contro il dolore ma, come la fluoxetina, possono essere utilizzati per trattare la depressione associata. Infine, l'esercizio fisico è più adatto a pazienti affetti da Fibromialgia solitamente decondizionati e non-responder⁸.

Le discipline complementari sono spesso utilizzate per migliorare la situazione di questi pazienti. Illuminante da questo punto di vista uno studio di Wahner-Roedler et al.⁹ che illustra tutta una serie di strategie utilizzate in questo contesto: esercizio fisico specifico (48%), stimolo spirituale e/o preghiere (45%), massaggio (44%), trattamenti chiropratici (37%), vitamina C (35%), vitamina E (31%), magnesio (29%), complesso vitaminico B (25%), tè verde (24%) e programmi di perdita di peso (20%). Approfondendo un approccio più specificatamente omeopatico, Perry et al. affermano in una review che il trattamento omeopatico per i pazienti fibromialgici è utile per la gestione della sintomatologia dolorosa e la riduzione della fatica¹⁰, mentre più di un dubbio sull'effettiva efficacia dell'omeopatia nella Fibromialgia viene sollevato dal solito Edzard Ernst¹¹.

È comunque molto ricca la casistica di case report relativi a pazienti con Fibromialgia e trattati omeopaticamente.

Il gruppo australiano di Banfield¹² approfondisce l'utilizzo di Rhus toxicodendron 6DH, rilevando solamente un miglioramento della sintomatologia dolorosa; Klein descrive un proving effettuato con il veleno di un ragno,

Loxocoles reclusa, segnalando l'azione positiva della dinamizzazione 30CH successivo ad un peggioramento sintomatologico¹³; Fleisher descrive il caso di una donna affetta da stanchezza cronica e fibromialgia nella quale la somministrazione di una dose 1M del veleno di *Crotalus cascavella* ha determinato un miglioramento deciso di fatica cronica e dolori muscolari¹⁴; Jones e Whitmarsh rilevano che *Rhus toxicodendron* 6CH e *Lachesis* 1M possono essere di aiuto nel miglioramento del dolore, mentre *Calcarea carbonica* 200CH attenua i bruciori e determina un temperamento più calmo¹⁵; il gruppo di Adebajo, infine, non trova giovamento dall'utilizzo di *Carcinosinum*, *Aurum metallicum*, *Nux vomica* e *Natrum muriaticum* se non per l'umore, mentre un buon miglioramento generale riescono ad ottenere *Rhus tox* (in qualche caso anche *Aurum* e *Carcinosinum*) evidenziando però un peggioramento del dolore alle spalle¹⁶.

Una chiave di lettura supplementare alla patologia fibromialgica viene offerta dal modello interpretativo costituzionale. Questo modello si basa sul fatto che gli organi e gli apparati che provengono dai tre foglietti embrionali (endoblasta, mesoblasta ed ectoblasta) durante il periodo dello sviluppo vengono stimolati in modo diverso, costruendo alla fine di questo periodo una strategia di adattamento ambientale che favorisce l'utilizzo di alcuni piuttosto che di altri; se si prendono in considerazione i tre biotipi puri evidenziati dalla tecnica del somatotipo elaborata da Heat e Carter¹⁷, possiamo assegnare al Carbonico una prevalenza di tipo sicotico, al Sulfurico una prevalenza psorica e al Fosforico una prevalenza tubercolinica.

Se vengono riconsiderati i sintomi maggiori della Fibromialgia sotto questa lente, possiamo tranquillamente affermare che il dolore diffuso, così come anche i disturbi cognitivi e quelli del sonno sono appannaggio dell'individuo che presenta una maggiore componente fosforica, mentre la fatica cronica può essere rilevata in maniera pressoché orizzontale in tutti i biotipi allo stesso modo. Ne consegue che, per migliorare la problematica fibromialgica con una impostazione di tipo omeopatico costituzionale sarà necessario individuare il terreno predisponente per individuare i medicinali più adatti per coprire la sintomatologia prevalente del paziente in quel dato momento. ■

Bibliografia

1. Abeer El Zohiery et al., "Impact of Electromagnetic Field Exposure on Pain, Severity, Functional Status and Depression in Patients with Primary Fibromyalgia Syndrome," *The Egyptian Rheumatologist*, October 2020, 1–5, doi: 10.1016/j.ejr.2020.10.001.
2. Mohamed A F M Youssef, "Is Evidence Based Medicine (EBM) Applicable in Our Real Life?," *Middle East Fertility Society Journal* 18, no. 3 (September 1, 2013): 217–19, doi:10.1016/j.mefs.2013.07.001.
3. Jaime C Branco et al., "Prevalence of Fibromyalgia: a Survey in Five European Countries.," *Seminars in Arthritis and Rheumatism* 39, no. 6 (June 2010): 448–53, doi:10.1016/j.semarthrit.2008.12.003.
4. A Berger et al., "Characteristics and Healthcare Costs of Patients with Fibromyalgia Syndrome.," *International Journal of Clinical Practice* 61, no. 9 (September 2007): 1498–1508, doi:10.1111/j.1742-1241.2007.01480.x.
5. Frederick Wolfe et al., "The American College of Rheumatology Preliminary Diagnostic Criteria for Fibromyalgia and Measurement of Symptom Severity," *Arthritis Care & Research* 62, no. 5 (February 23, 2010): 600–610, doi:10.1002/acr.20140.
6. Winfried Häuser et al., "Diagnosis of Fibromyalgia Syndrome—a Comparison of Association of the Medical Scientific Societies in Germany, Survey, and American College of Rheumatology Criteria," *Clinical Journal of Pain* 26 (May 25, 2010): 505–11.
7. Frederick Wolfe et al., "Fibromyalgia Prevalence, Somatic Symptom Reporting, and the Dimensionality of Polysymptomatic Distress: Results From a Survey of the General Population," *Arthritis Care & Research* 65, no. 5 (April 23, 2013): 777–85, doi:10.1002/acr.21931.
8. Piercarlo Sarzi-Puttini et al., "Multidisciplinary Approach to Fibromyalgia: What Is the Teaching?," *Best Practice & Research Clinical Rheumatology* 25, no. 2 (April 1, 2011): 311–19, doi:10.1016/j.berh.2011.03.001.
9. Dietlind L Wahner-Roedler et al., "Use of Complementary and Alternative Medical Therapies by Patients Referred to a Fibromyalgia Treatment Program at a Tertiary Care Center," *Mayo Clinic Proceedings* 80, no. 1 (September 27, 2005): 55–60.
10. Rachel Perry, Terry Rohini, and Edzard Ernst, "A Systematic Review of Homoeopathy for the Treatment of Fibromyalgia.," *Clinical Rheumatology* 29, no. 5 (May 2010): 457–64, doi:10.1007/s10067-009-1361-2.
11. Terry Rohini, Rachel Perry, and Edzard Ernst, "An Overview of Systematic Reviews of Complementary and Alternative Medicine for Fibromyalgia," *Clinical Rheumatology* 31, no. 1 (May 26, 2011): 55–66, doi:10.1007/s10067-011-1783-5.
12. Gemmell HA, Jacobsen BH, Banfield K.: "Homeopathic *Rhus toxicodendron* in the treatment of fibromyalgia", *Chiropr J Aust* 1991; 21 (1): 2-6.
13. Klein L.: "Loxosceles reclusa, a new proving", *Homeopathic* 2001; 21(3): 26-9.
14. Fleisher MA.: "A case of chronic fatigue and fibromyalgia", *Am J Homeopath Med* 2004; 97 (2): 109-10.
15. Jones A, Whitmarsh T.: "Fibromyalgia", *Health Homeopathy* 2008; (Summer): 21-3.
16. Walters C, Raw J, Smith C, Adebajo A.: "Fibromyalgia syndrome. A service evaluation", *Homeopathic* 2011; 30 (3): 9-11.
17. "Somatotyping", Lyndsay Carter & Barbara Heat, Cambridge University Press, 1990.

Il Deficit Energetico dello stomaco e i suoi sintomi integrati

Maria Chiara Milan

*Operatore bionaturale specializzato in tecniche digitopressorie avanzate di medicina orientale e integrata
Mail: info@rieduca.net*

Questo studio nasce dall'osservazione di un campione di 198 persone, composto da donne al 97%, età media ben rappresentativa di 48 anni. Come tutti i protocolli "Riéduca", centro di ricerca avanzata su digitopressione e medicina integrata che nasce a Palermo, utilizza le metodiche diagnostiche integrate, tenendo conto di una prospettiva che non separa il corpo dalla mente, che parte da un tempo di valutazione, ascolto, visualizzazione e diagnostica di palpazione lungo e approfondito ed è dedicato al deficit energetico dello stomaco.

La diagnosi energetica è stata effettuata con metodo Masunaga, revisionato dalla modalità di semeiotica di medicina generica attuale in Cina e cioè una valutazione accurata che pondera addome, polsi, lingua e punti sorgente sulla schiena che riflettono i rispettivi meridiani.

La digitopressione alla ricerca di uno squilibrio energetico ha standardizzato dei risultati omogenei su un campione di quasi duecento casi.

Obiettivo dello studio è stato di fare emergere correlazioni sintomatiche rilevanti con le prassi e le conoscenze di medicina occidentale in ottica di medicina integrata.

Se per "deficit", in generale, in medicina ortodossa, possiamo intendere un indebolimento di un organo o meglio un organo che per un lasso di tempo abbastanza lungo è stato sottoposto a uno stress fisiometabolico di troppo, in ottica di medicina integrata, questa ricorrenza può essere correlata ad un insieme di elementi, tra cui, una mancanza di regolarità su tempi, quantità e abitudini alimentari e a livello mentale ad un logorio che può essere stato originato da una incapacità di accettare cambiamenti ed adattarsi.

Un primo segno visivo, facilmente valutabile da pazienti e medici, è comune a tutto il campione e cioè una linea centrale sulla lingua molto marcata.

Come tutti gli studi Riéduca, si rappresenta un intento nel segnalare indizi comuni su tutto il campione e poco segnalati in medicina occidentale.

Segni già noti di problematiche dello stomaco in medicina occidentale sono sicuramente rappresentati dal lamentare reflusso, appetito saltuario e non regolare in prossimità dei pasti, bruciore, sensazione di freddo e raffreddamento dell'area addominale.

Questo studio vuol mettere in evidenza i seguenti Segni fisici, rilevanti statisticamente su tutto il campione, e strettamente connessi ad una problematica imputabile allo stomaco nonostante segni fuorvianti in sedi lontane dall'area dell'addome:

- Sbadigli frequenti
- Pelle del viso spenta
- Viso non espressivo
- Desiderio di sdraiarsi subito dopo mangiato
- Frequente congestione nasale
- Disturbi mestruali e amenorrea
- Frequente cervicalgia a sinistra o tensione frequente alla spalla sinistra (col passare degli anni spalla "congelata" a sinistra o dolore della stessa articolazione)

Il 100 % per cento del campione attraversa questi sintomi nell'arco di una osservazione di due anni.

L'amenorrea e l'aggravarsi della articolazione della spalla sono da ritenersi segni più profondi e più antichi dello squilibrio energetico; il primo presente nel 62% del campione (anche dichiarato in fase precedenti all'inizio dei trattamenti), il secondo nel 34% dei casi. Si segnala, per quanto non quantificabile con precisione in termini di percentuale per estrema variabilità delle dinamiche del ciclo mestruale, una correlazione costante fra amenorrea e alterazioni della funzionalità tiroidea o surrenale.

Altrettanto importante segnalare forme di stati d'animo, in ottica corpo-mente, anch'essi statisticamente rilevanti su tutto il campione.

L'aspetto mentale più comune (100%) è l'ansia, nei casi più avanzati una preoccupazione assillante sullo stato dello stomaco, una tendenza alla rimuginazione che può sfociare nell'attacco di panico (29%). Il corpo stesso si è dimostrato uno strumento di guarigione e automedicina coadiuvante al processo di risoluzione dello squilibrio, grazie ad un lavoro energetico digitopressorio mirato e fortemente personalizzato.

In Medicina Tradizionale Cinese il rimuginio causa danno a stomaco e milza, questa risalita di un sangue che è nutrito male, causa problemi a cascata sul corpo e la mente; da un lato l'insonnia, dall'altro i problemi mestruali, la congestione nasale, la tendenza a non chiudere i cerchi della propria vita passata (da un lato sussiste certamente una insufficienza congenita che è negativamente nutrita da una dieta sbagliata, da una vita relazionale non gestita in pienezza ed equilibrio, da un cattivo funzionamento di reni e vescica anch'essi appesantiti da errori genetici o funzionali).

Si riscontrano su gran parte del campione una carenza dei muscoli addominali, sul 10% una tendenza ad avere gambe grosse e pesanti, sul 3% disturbi alimentari anoressici o bulimici, questi ultimi correlati con attacco di

panico al 100%. La medicina integrata non può diagnosticare se non in ottica di sistema: le correlazioni con gli altri organi coinvolti determinano la caratterizzazione personale e la variabilità sui sintomi.

Alcuni dati che vengono fuori dallo studio in ottica di correlazione sono chiari ed entusiasmanti:

- un deficit dello Stomaco che viene compensato dall'Intestino crasso in genere deriva da eccessiva assunzione di bevande e cibi freddi, dà segnali di stanchezza e debilitazione forte anche sul fronte anemico;
- le correlazioni energetiche col Cuore danno sensazione di ostruzione al plesso solare e palpitazioni;
- le correlazioni energetiche con la Vescica provocano gastrite o diarrea (nervose) col Rene, la bocca amara, e ancora col Fegato possono provocare intossicazioni, cattiva digestione e gonfiore stomaco o gastriti (spesso da eccesso farmaci).

I rimedi basici più comuni fanno riferimento alla consapevolezza di una respirazione profonda e diaframmatica, ad una masticazione lenta, all'assunzione quotidiana e costante del giusto quantitativo di acqua (magari tiepida e lontano dai pasti), ad una attenzione in più alle abitudini alimentari su ciò che viene scelto troppo o troppo frequentemente.

I punti di auto-aiuto, in particolare il famoso "zun san li", denominato il punto delle 100 malattie o delle longevità, situato a destra dalla rotula, quattro dita sotto ad essa nella piccola depressione fra tibia e perone, può essere strumento su cui fare formazione in merito alla pressione con le dita, in quanto toccasana rinomato in medicina cinese per senso di pienezza, gastrite, gonfiore addominale, diarrea, ma anche stanchezza o astenia e anche punto in grado di dialogare con rene, intestino e fegato riequilibrando tutto l'organismo in ottica sistemica.

Il magnesio, le bacche di cacao e tutti i rimedi naturali locali come olio di albicocco, camomilla, olio di arancia amaro, da spalmare a sera sul plesso solare o sui polsi possono essere validi, ma sempre in base ad una valutazione più approfondita.

Nota importante, correlato al deficit di stomaco in ottica di medicina tradizionale cinese lo studio tiene conto anche del deficit di Milza Pancreas, che mostra espressioni di indizi comuni su tutto il campione e poco se-

gnalate in medicina occidentale ma di rilevanza sostanziale:

- bocca impastata
- eccesso nel bere troppo (e troppo durante i pasti)
- carenza di succhi gastrici che può causare anemia
- discontinuità temperatura gambe
- grande vuoto alla pressione sotto l'ombelico
- colore strano o problematiche alle gengive
- herpes labiale o afte frequenti
- adipe particolarmente molle
- talloni screpolati
- disturbi mestruali: amenorrea e dismenorrea
- frequente cervicalgia a sinistra o col passare degli anni spalla "congelata" a sinistra.

Tutti questi fattori devono indurre medico e paziente ad attenzionare lo stomaco nelle sue funzioni metaboliche ed in merito al riequilibrio e all'autovalutazione dello stile di vita.

Il trattamento digitopressorio di salutogenesi preventiva che sarà strategicamente atto a ripristinare l'equilibrio è unico e personale: scelto ponderando la valutazione energetica accurata di addome, polsi, lingua e punti di controllo principali, e coadiuvato dall'ascolto e dall'analisi visiva attenta, permetterà di inquadrare in profondità la storia della persona e riattivare la marcia per tornare in equilibrio.

Il percorso di analisi ha previsto un minimo di 5 trattamenti su tutto il campione.

A distanza di 6 mesi i disturbi del ciclo e gli episodi di tensioni più forti alla spalla, si sono radicalmente ridotti su tutto il campione.

La congestione nasale è divenuta meno assillante sul 97% dei casi.

I sintomi di Sbadigli frequenti, Pelle del viso spenta, Viso non espressivo, Desiderio di sdraiarsi subito dopo mangiato si sono ridotti uniformemente su tutto il campione.

La valutazione psicosomatica mostra anch'essa una riduzione dei sintomi che saranno rivalutati a distanza di altri sei mesi, per completezza.

Una Medicina naturale e no farmaco può essere un percorso di consapevolezza importante che parte dal ripristino di una conoscenza approfondita del proprio corpo e di uno stile di vita sano. ■

HOMEOPATHY AND INTEGRATED MEDICINE

è l'organo ufficiale della Società Italiana
di Omeopatia e Medicina Integrata.

E' inviata gratuitamente ai soci SIOMI
in regola con la quota associativa dell'anno in corso.

Il contributo dell'omeopatia

Luigi Turinese

Psicoanalista, medico esperto in omeopatia
E-mail: dottluigiturinese@gmail.com

Il dolore lombare colpisce, in forma acuta, subacuta o cronica, l'80% della popolazione almeno una volta nella vita. Una volta acclarata la diagnosi, soprattutto nei casi cronici e recidivanti la centralità del trattamento va riservata a quanti - fisioterapisti, osteopati, terapisti posturali - operino con terapie manuali. Il rischio di abusare di FANS suggerisce di optare per terapie complementari di indubbia efficacia quali l'agopuntura, la fitoterapia e, appunto, l'omeopatia.

Ribadisco l'importanza di una diagnosi di certezza - clinica ed eventualmente radiologica - escludendo condizioni confondenti quali irradiazioni viscerosomatiche (soprattutto dall'intestino e dal rene), artropatie infiammatorie come la spondilite anchilopoietica, caratterizzate da aggravamento notturno con bisogno di alzarsi, dolori causati da metastasi, forme a eziologia infettiva (spondilodisciti) e dolori da fratture, talora secondarie a gravi forme di osteoporosi. Limiteremo la trattazione alle lombalgie su base posturale e/o degenerativa (artrosi). Prenderemo in considerazione un'eventuale componente psicologica (lombalgia come equivalente depressivo), senza dimenticare le forme legate alla cosiddetta spasmofilia normocalcemica, nelle quali occorre valutare un sufficiente apporto di magnesio oltre che la scelta di una adeguata terapia di fondo. Didatticamente, è utile distinguere i medicinali sintomatici, quelli ad azione generale con tropismo lombare e infine i medicinali di terreno.

Medicinali sintomatici

La posologia vede la preferenza di diluizioni medio-basse prescritte con frequenza direttamente proporzionale all'intensità dei sintomi.

Una lombalgia post-traumatica richiede sempre **Arnica montana**.

Bryonia ha affinità per le sinovie articolari. Il dolore è trafittivo, aggravato col movimento e migliorato col riposo, col calore e con la pressione larga (si può utilizzare una cintura lombare tipo Gibaud). L'impotenza funzionale obbliga il paziente a rimanere bloccato in posizione antalgica. **Rhus toxicodendron** è indicato nei casi di rigidità dolorosa a carico delle strutture periarticolari (tendini, legamenti, aponeurosi). Si verifica un peggioramento con l'umidità e un miglioramento col tempo secco e col calore locale. È patognomonica la modalità cinetica in tre tempi: aggravamento con i primi movimenti, miglioramento col movimento lento e continuo, aggravamento con il movimento prolungato e la fatica. **Ruta graveolens** è complementare del precedente. Esplica la sua azione sui tessuti intervertebrali. Vi è un

netto miglioramento col calore locale. Di seconda scelta sono tre rimedi ad azione limitata.

Cobaltum metallicum è richiamato quando vi sia una concomitante insufficienza sessuale.

Berberis presenta dolore contusivo irradiato alla fossa iliaca (sn.) e/o alle cosce, posteriormente.

Aesculus trova indicazione nel caso di concomitante congestione del plesso emorroidario.

Medicinali ad azione generale

Le diluizioni preferenzialmente utilizzate sono quelle medio-alte, con frequenza giornaliera.

Dulcamara si contraddistingue per il peculiare aggravamento con l'umidità: i dolori sono scatenati o aggravati dall'umidità e migliorati col movimento.

Rhododendron presenta una esacerbazione dei dolori nell'imminenza di un temporale e un drammatico miglioramento al suo manifestarsi.

Nux vomica, la cui causalità vede principalmente fattori stressanti ed esposizione a correnti d'aria, presenta spasmi paravertebrali, anche in assenza di veri e propri fenomeni di artrosi.

Kalium carbonicum è indicato al cospetto di dolori laceranti, migliorati con il movimento e appoggiandosi su superfici dure e accompagnati a sensazione di debolezza della zona lombare. Possono coesistere iperlordosi lombare e, non di rado, spondilolistesi.

Sepia è un policresto a prevalenza femminile, la cui lombalgia cronica, migliorata poggiandosi su una superficie dura, è correlata a congestione pelvica e a uno sfondo depressivo.

Medicinali di terreno

La prescrizione del medicinale costituzionale, in diluizioni alte o altissime e con frequenza da quotidiana a settimanale per lunghi periodi, ha la funzione di stabilizzare il paziente e di prevenire le recidive.

I medicinali costituzionali comprendono **Calcarea carbonica** (biotipo brevilineo, sovrappeso, artrosi, osteoporosi), **Sulphur** (biotipo normolineo e tonico, aggravamento in piedi in posizione statica, sovraccarichi metabolici), **Calcarea phosphorica** (biotipo longilineo, iperlordosi lombare), **Calcarea fluorica** (paramorfismi, spondilolistesi, osteofitosi importante, emisacralizzazione).

I medicinali diatesici più importanti sono i seguenti: **Sulphur** (v. sopra, prevalenza psorica), **Natrum sulphuricum** (prevalenza psoro-sicotica, netto aggravamento con l'umidità e con i cambiamenti meteorologici), Thuja (prevalenza sicotica).

Inquadrami con la fotocamera del tuo cellulare per vedere l'intervento di Luigi Turinese a Biotypology 2020. Visibile anche su vimeo.com/474730207

SCAN ME



I bioterapici (altrimenti detti «nosodi») possono completare il trattamento di fondo. I più importanti sono **Medorrhinum** (sicosi, rigidità e miglioramento al mare e in posizione prona, talora concomitante causalità infettiva, da gonococco, chlamydia o mycoplasma) e **Tuberculinum residuum** (tubercolinismo, rigidità da sclerosi tissutale).

Talora la lombalgia, soprattutto se originata da una compressione del disco L5-S1, si accompagna a infiammazione del nervo sciatico. I seguenti medicinali sono prescritti più volte al dì in diluizione media ma anche in diluizione elevata nei casi iperalgici. **Colocynthis** è indicato in caso di dolori violenti ad apparizione e termine

bruschi, migliorati con la flessione, la pressione e il calore locale. **Magnesia phosphorica** ha modalità simili a quelle di **Colocynthis**, con prevalente aggravamento notturno.

Arsenicum album è caratterizzato da dolori urenti migliorati dal calore locale e aggravati dal freddo (se i dolori sono crampoidi, si preferisce **Cuprum arsenicosum**).

Gnaphalium trova la sua indicazione quando i dolori sono accompagnati da parestesie nel territorio della coscia, lateralmente, e sono migliorati in posizione seduta.

Ammonium muriaticum invece vede un miglioramento della sciatalgia camminando e in posizione clinostatica. ■

Il contributo della fitoterapia

Lucio Birello

Medico, esperto in fitoterapia
E-mail: birello.lucio@virgilio.it

Il dolore, qualsiasi sia la sua sede e la sua origine, è un sintomo assai fastidioso e come tale è oggetto di attenzione da parte di tutti gli operatori in ambito salutistico. La fitoterapia utilizza al contempo una serie di rimedi e di comportamenti, di stili di vita, che si configurano come una filosofia salutistica, oltre che come terapia. Possiamo subito dividere in due filoni questa metodologia curativa naturale: quello parafarmacologico e quello naturopatico.

Il filone parafarmacologico si sviluppa secondo la mentalità medica accademica, cioè si propone di alleggerire e se possibile eliminare il sintomo attraverso una interferenza sui meccanismi di insorgenza del dolore. Sapendo che il dolore è determinato dalla liberazione di sostanze in grado di attivare le terminazioni dolorifiche, saranno impiegate piante che contengono sostanze ad azione antiinfiammatoria e analgesica.

Fra le innumerevoli proposte fitoterapiche conviene considerare qui quelle che hanno una maggior conferma scientifica sulla loro attività terapeutica. A questo punto entrano di giustificata prepotenza le piante che contengono l'acido salicilico, il precursore del famoso acido acetilsalicilico, principio attivo della vecchia, cara Aspirina. Basti pensare che il nome Aspirina, brevettato dalla Bayer nel 1899, è formato da "A" = acetyl, "Spir" = spirea ulnaria e "In" = suffisso che indica l'origine vegetale della molecola (pensiamo anche a Morfin, Atropin, Digitosin, Tubocurarin, Cocain, Stricnin, potentissimi principi attivi di origine vegetale). Infatti la pianta più ricca di acido salicilico è la **Spirea ulnaria**, considerata insieme al salice, il salicilato vegetale. I principi attivi svolgono azione antiinfiammatoria, analgesica e antipiretica inibendo la sintesi delle prostaglandine responsabili del processo infiammatorio.

L'altra pianta ricca di salicilati è il **Salice bianco**. Il principio si estrae dalla corteccia e presenta una azione meno irritante per la mucosa gastrica dell'acido acetilsalicilico.

Vale la pena di ricordare che il fegato è in grado di acetylare la molecola di acido salicilico e pertanto si viene a creare un circolo enteroepatico: salicilato di origine esogena > assorbimento > fegato > sintesi di acetilsalicilato > escrezione con la bile > riassorbimento a livello enterico di aspirina auto-prodotta.

Un'altra pianta molto studiata e sottoposta a test clinici è l'**Arpagophytum procumbens**, più noto come Artiglio del diavolo. Il principio attivo è l'arpagoside, con azione analgesica e antiinfiammatoria. Per chi può essere interessato consiglio un lavoro pubblicato dall'Agenzia Europea del Farmaco il 2 febbraio 2016 EMA/HMPC/627058/2015 Committee on Herbal Medicinal Products (HMPC).

Il secondo filone teorico alla base dell'utilizzo della fitoterapia è quello che prevede la partecipazione diretta del paziente alla gestione del proprio stato di salute, quindi non il farmaco ma la persona stessa interprete nel percorso di guarigione e di salute. In questo ambito vi sono molte ed interessanti proposte. Stiamo per entrare nel mondo delle cure che non hanno una dimostrazione scientifica, la cui validità è supportata però dal lungo periodo di loro utilizzo. Ben sappiamo come il tempo sia uno degli indici più validi per valutare l'efficacia di una terapia. Da quanto più tempo è in uso un prodotto, tanto più significa che questo funziona e ciò, oltretutto, vale anche per i farmaci chimici.

Terapia topica nella cura delle lombalgie

La prima proposta è quella dell'applicazione di oli essenziali a livello lombare.

Ginepro - Ha proprietà antispasmodiche. L'olio essenziale di ginepro aiuta a ridurre gli spasmi muscolari, i dolori articolari e muscolari, i dolori associati a fibromialgia, artrite. Utile anche per crampi mestruali.

Inquadrarmi con la fotocamera del tuo cellulare per vedere l'intervento di Lucio Birello a Biotypology 2020. Visibile anche su vimeo.com/474770547

SCAN ME



Lavanda - Questo è probabilmente il più famoso olio essenziale per alleviare il dolore e favorire il relax. Olio essenziale dalle proprietà antinfiammatorie, antimicrobiche e sedative. Aiuta ad alleviare tensione muscolare, spasmi, dolori articolari e rachidei.

Menta - L'olio essenziale si dimostra un buon rimedio per dolori muscolari e articolari, mal di testa e dolore del nervo sciatico, ha un'azione rinfrescante sulla muscolatura.

Salvia sclarea - Ha proprietà calmanti e lenitive, così come anti-spasmodiche e antiinfiammatorie. Aiuta ad alleviare la tensione muscolare ed è molto utile in caso di lombalgie in corso di mestruazioni.

Molto interessante l'applicazione delle conoscenze di iridologia contemporanea per la scelta dell'olio essenziale più adatto al soggetto, applicando una interpretazione di tipo energetico, secondo le conoscenze della legge Yin-Yang della Medicina Tradizionale Cinese. Secondo gli insegnamenti di Siegfried Rizzi, la colonna vertebrale si studia sul bordo della pupilla, in particolare il rachide lombare è analizzabile nel settore inferiore del bordo pupillare. L'informazione che ci interessa ora viene fornita dalla presenza, o meno, di una estroflessione dell'epitelio pigmentato della retina. La presenza di una estroflessione di tale struttura oculare in questo settore irideo indica la tendenza ad accumulare il freddo (yin) e pertanto saranno indicati olii essenziali energeticamente caldi (mirra, zenzero, incenso), l'assenza della struttura pigmentata della retina segnala invece un eccesso di calore (yang) e quindi saranno più indicati gli olii che rinfrescano (menta, pino silvestre, ginepro). Il principio di fondo è quello di equilibrare lo yin con lo yang attraverso le caratteristiche energetiche degli olii essenziali: eccesso di yang > olii freschi, eccesso di yin > olii caldi. Epitelio pigmentato della retina visibile nella parte superiore (dalle 22 e 30 alle 14, settore delle vertebre cervicali) e nella parte inferiore (dalle 19 alle 20, settore delle vertebre lombari). Nei settori cervicali e lombari vanno applicati olii caldi, nella regione dorsale invece olii freschi. Attenzione: gli olii essenziali sino irritanti per le mucose e le pelli delicate. Ricordarsi di lavare bene le mani dopo l'uso, non toccare gli occhi. In caso di contatto con le mucose sciacquare generosamente e a lungo.

Bagno terapeutici

Nella terapia delle lombalgie possiamo ricorrere a dei bagni terapeutici. Con questa scelta andiamo ad unire l'azione terapeutica delle piante con quella dell'acqua calda: la cara, vecchia, taumaturgica acqua calda. Si potrebbe qui aprire un dibattito se l'acqua calda può essere considerata una terapia. Se noi consideriamo gli effetti positivi che scaturiscono dall'uso di essa, qualsiasi trial clinico, in qualsiasi doppio utilizzato, non potrebbe non convalidarne l'efficacia, ne sono sicuro. Come tutte le pratiche terapeutiche anche l'acqua calda ha le sue indicazioni e le sue controindicazioni, ma se ben usata è efficace, sicura, ottimamente tollerata e molto economica. Unico ostacolo è rappresentato dal non avere a disposizione una vasca sufficientemente capiente per contenere il paziente. Il procedimento è semplice: si raccolgono ginepro, lavanda, rosmarino, timo, salvia (circa 50 grammi

per pianta), si pongono queste piante in un sacchetto di canapa, o tessuti simili, che viene poi immerso nella vasca di acqua calda. Il paziente può entrare in bagno dopo una decina di minuti e rimanervi per 15/20 minuti.

Cataplasmi

Dal latino *cataplasma*, in greco καταπλάσμα, derivato da καταπλάσσω «spalmare». È un mezzo curativo, costituito da una pasta composta di sostanze vegetali che vengono raccolte in garza o panno sottile. Tale composto deve essere poi applicato, per lo più caldo, sulla pelle, a scopo emolliente, sedativo e revulsivo. Vengono sfruttate le proprietà revulsive di numerose piante (ranuncolo, zenzero, peperoncino, radice di brionia). Secondo le esperienze in medicina naturale i dolori nevralgici e reumatici cedono rapidamente all'azione dei cataplasmi.

Ad ampliamento di questo metodo risulta molto interessante l'applicazione di tali cataplasmi sul meridiano di agopuntura della Vescica, specialmente sul punto 60V (in prossimità del malleolo esterno della caviglia), oltre che in regione lombare. Il meridiano della vescica è un canale energetico che corre ai lati della colonna vertebrale e scende poi posteriormente lungo l'arto inferiore.

Senapismi

Un particolare cataplasma è quello costituito dall'uso della senape, denominato *senapismo*. Benché siano disponibili in commercio dei senapismi già pronti, meglio prepararli estemporaneamente. La farina di semi di senape nera deve essere purissima (conservata all'asciutto in recipienti chiusi ermeticamente). Non deve essere mai scaldata a una temperatura superiore ai 40°-45°C: è un errore troppo diffuso quello di credere che più un cataplasma è caldo, più è efficace. È vero il contrario perché, superato il limite dei 50°, la senape perde tutte le sue capacità revulsive. La preparazione del cataplasma consiste nell'impastare la farina di lino con farina di senape nera ottenendo una miscela omogenea prima d'inumidirla e di scaldare l'impasto alla temperatura di 40°C circa. Per ottenere la massima efficacia, vi regolerete sulla base di 100-150 grammi di farina di senape nera e altrettanta di farina o semi di lino per senapismo.

Balsamo di Opodeldoch

Questo è un prodotto proposto da Paracelso, anche se l'origine del sapone lenitivo deve ascrivere alla farmacologia araba dell'inizio del millennio scorso. Si prepara fondendo 30 grammi di sapone animale grattugiato in 250 gr di alcool etilico a 90°. Si aggiunge poi canfora in polvere, olio essenziale di timo, di rosmarino e di ginepro. Porre in recipienti di vetro, dove si consolida. Usare poi per frizioni sulle parti dolenti.

Olio canforato

Quello della canfora è un maestoso albero (*Cinnamomum camphora*) appartenente alla famiglia delle Lauraceae, originario del sud-est asiatico e oggi presente anche in Africa, negli Stati Uniti e in Italia. l'olio essenziale è mischiato ad un olio vegetale. Ottimo per massaggi sui muscoli doloranti.

Olio di iperico

I fiori di iperico si raccolgono in concomitanza col solstizio d'estate, quando il sole è allo zenit sull'Equatore, in posizione quasi perpendicolare sulla nostra testa. La pianta infatti raggiunge l'apice del suo periodo balsamico, vale a dire la massima concentrazione di principi attivi, il 24 giugno, giorno consacrato alla celebrazione di San Giovanni. Questo olio, dal caratteristico colore rosso acceso conferitogli dall'ipericina, è un preziosissimo rimedio naturale in quanto espleta importanti proprietà antinfiammatorie e analgesiche, nonché antidepressive.

Di seguito viene descritto il metodo di preparazione dell'olio di iperico secondo padre Emilio Ratti (frate francescano, fitoterapeuta e medico chirurgo): recarsi in un ambiente dove sia presente l'iperico in fiore, con un

vaso di vetro di almeno 500cc di capienza. Riempire il vaso con i fiori, premendoli per farne stare il più possibile. Ritornare a casa e riempire il vaso con olio di oliva. Esporre al sole per una settimana. Dopo tale periodo filtrare e spremere il contenuto. Ritornare in ambiente idoneo e riempire di nuovo il vaso come la prima volta, rientrati a casa rimettere l'olio della prima macerazione, nel frattempo conservato in un altro recipiente, nel nostro contenitore pieno di fiori della seconda raccolta. Questa volta il vaso va esposto al sole per 20 giorni e poi, diventato di un bellissimo colore rosso, può essere usato sia per uso topico che per uso orale. L'uso orale, che esula da questo lavoro, deve essere ben ponderato, specialmente se il paziente è in terapia con farmaci con basso indice terapeutico. ■

LOMBALGIE

Il contributo della gemmoterapia

Wilmer Zanghirati Urbanaz

Farmacista, esperto in gemmoterapia
E-mail: wilmer.zanghirati@gmail.com

La gemmoterapia non è una “metodica” che si avvale dell'utilizzo di pietre dure e pietre preziose, bensì è una branca della fitoterapia messa a punto a partire dagli anni '50 del secolo scorso; prevede l'utilizzo di tessuti embrionali, definiti anche come cellule staminali vegetali (gemme, giovani getti, amenti, boccioli fiorali, semi, giovani radici, scorza di radici, fusti primaverili, scorza del giovane ramo, etc.), ricchi in fattori di crescita (metaboliti primari), mentre la classica fitoterapia si basa sull'utilizzo di tessuti definitivi (foglie, fiori, frutti, pericarpi, rametti, radici, rizomi, cortecce di radici, legni, etc.), ricchi in metaboliti secondari, meglio conosciuti come principi attivi.

Nei tessuti meristemati (embrionali) delle piante è racchiusa una sorta di inesauribile “energia vitale” che si vuole attribuire a quelli che vengono definiti come: “fattori di crescita”; “ormoni vegetali”; oppure come “metaboliti primari”; i “tessuti embrionali sono definiti anche come “cellule staminali vegetali”.

I tessuti embrionali costituiscono delle risorse dalle potenzialità, talora inaspettate, per la cura della persona, esprimendo la forza vitale della pianta soprattutto al momento del risveglio vegetativo primaverile, hanno costituito (e costituiscono tutt'ora) un valido (e insostituibile) strumento per ristabilire e conservare il naturale equilibrio del nostro organismo.

Nelle piante adulte oppure nelle piante che hanno terminato il periodo del risveglio vegetativo, quelle piante che costituiscono anche la fonte delle droghe vegetali per utilizzo erboristico e fitoterapico, sono, invece, presenti i tradizionali principi attivi, conosciuti anche come metaboliti secondari.

I tessuti embrionali presenti nei gemmoderivati, di fatto, sono in grado di creare le condizioni ottimali per otti-

mizzare la resilienza dell'individuo, umano, animale o vegetale che sia, aspetto difficilmente evocabile con l'utilizzo dei consueti estratti vegetali, tantomeno qualora si prendano in considerazione gli estratti vegetali che siano stati sottoposti a processi di concentrazione, come nel caso degli estratti secchi, ove il fitocomplesso non sia più rappresentato.

A partire dagli anni '50 del secolo scorso, grazie alle sperimentazioni del medico belga Pol Henry, si sono affiancati ai classici e “convenzionali” estratti vegetali i “nuovi” gemmoderivati.

Pol Henry partì dalla constatazione che i tessuti vegetali allo stato embrionale contengono particolari principi attivi che, nei tessuti “definitivi” e nelle piante adulte si potrebbero ritrovare in tracce, fino a scomparire del tutto.

Le valutazioni fitochimiche relative ai tessuti vegetali embrionali videro, inizialmente, impegnato il prof. Georges Netien, Facoltà di Farmacia dell'Università di Lione, il quale ebbe modo di poter scoprire come nei tessuti embrionali vegetali fossero contenuti, in abbondanza, importantissimi metaboliti primari, fra i quali le auxine, le gibberelline, i fattori di crescita, le proteine e gli acidi nucleici (DNA ed RNA), definiti come metaboliti primari.

In tempi più recenti, all'Università “Sapienza” di Roma, Facoltà di Farmacia e Medicina (Dipartimento di Biologia Ambientale), il prof. Marcello Nicoletti ha condotto studi specifici per confermare la co-presenza dei “classici” principi attivi presenti nelle piante officinali (metaboliti secondari) e quella dei metaboliti primari.

I gemmoderivati sono, quindi, degli estratti vegetali ricchi in principi attivi che, frequentemente, si possono reperire solo in minima quantità nei “convenzionali”

Inquadrami con la fotocamera del tuo cellulare per vedere l'intervento di Wilmer Zanghirati a Biotypology 2020. Visibile anche su vimeo.com/474743334

SCAN ME



preparati fitoterapici e ciò spiega la grande validità dei Gemmoderivati e l'interesse sempre maggiore da parte dei cultori dei "trattamenti naturali".

Al fine di ottenere un gemmoderivato ad "elevato valore biologico", è necessario che la "droga vegetale" sia sottoposta al processo estrattivo allo stato fresco.

Seguendo l'evolversi della ricerca condotta dal prof. Nicoletti, ebbi modo di poter valutare, osservando i cromatogrammi relativi a gemmoderivati della medesima specie botanica, ma di differenti laboratori di produzione, che vi poteva essere una marcata diversità nell'"evidenza" delle famiglie di principi attivi rappresentati sulla lastra cromatografica.

In effetti, in occasione di mie visite presso officine di produzione di estratti vegetali, ebbi modo di venire a conoscenza che erano state rese disponibili dei tessuti meristemati in stato "disidratato e stabilizzato", in alternativa ai medesime allo stato fresco; probabilmente alcune aziende erano ricorse a questa tipologia di approvvigionamento ed il risultato poteva corrispondere a ciò che avevo potuto osservare sui cromatogrammi di comparazione.

Per la corretta preparazione di gemmoderivati ad "alta funzionalità", oltre all'utilizzo di tessuti meristemati allo stato fresco, è fondamentale che vengano rispettate delle precise modalità, riferibili anche agli aspetti climatici e ai momenti della giornata nel corso dei quali è più opportuno procedere alla raccolta, onde poter ottenere estratti con un fitocomplesso di ottima qualità; aspetto che può mettere a dura prova l'organizzazione della raccolta, qualora vi siano degli improvvisi "cambi di stagione".

La gemmoterapia si rivolge all'utilizzo di una varietà di specie botaniche abbastanza ristretta, non superando la settantina; di queste, all'incirca cinquanta non trovano utilizzo ricorrente nella comune fitoterapia.

E' opportuno ricordare come accada, frequentemente, che, in seguito alla prescrizione di un gemmoderivato, possa venir consegnato al paziente un estratto idroalcolico o idro-enzimatico della medesima specie botanica, per cui, ond'evitare che ciò accada, è bene specificare la specie botanica, la parte di pianta (droga) e che si tratta di un MG (Macerato glicerinato, ovvero un gemmoderivato), ad esempio: *Olea europaea* giovani getti MG 1D; *Rosa canina* giovani getti MG 1D; *Tilia tomentosa* gemme MG 1D.

I gemmoderivati e le lombosciatalgie

Pensare di poter agire in maniera profonda in presenza di lombosciatalgie può sembrare utopico e, proprio per questo motivo, prima di poter proporre l'immissione in commercio di miscele di estratti vegetali ottenuti da tessuti meristemati (gemmoderivati), nell'alleviare gli effetti della degenerazione cronica delle articolazioni, ebbi modo, in collaborazione con due medici veterinari, di valutare gli effetti positivi di miscele di diversi gemmoderivati su cani di grossa taglia che, per loro predisposizione costituzionale, sono maggiormente esposti alla degenerazione osteo-articolare di natura artrosica.

Le esperienze furono condotte negli anni 1993-1995 su cani di razza pastore tedesco, cane corso (pastore pu-

gliese) e doberman, in una fascia d'età compresa tra i 3 e i 6 anni, per un periodo variabile tra i 3 e i 6 mesi ed i risultati furono molto incoraggianti, anche per il fatto che venne evidenziato come questi cani avessero acquisito una "mobilità naturale", differente a quella indotta da una terapia anti-infiammatoria.

Molto interessante, fu, il poter constatare che dei cani di grossa taglia, sui quali si erano potute verificare radiologicamente delle evidenze di natura artrosica, in una fascia di età compresa tra i 3 e i 6 anni, e che avevano assunto i gemmoderivati sotto-descritti con una relativa regolarità (1 gtt/Kg peso, pro die) non avevano presentato disturbi funzionali a carico dell'apparato osteo-articolare fino al momento del loro decesso in età adulta.

Desidero evidenziare come una buona parte dei gemmoderivati (ricchi in metaboliti primari), possa svolgere un'azione di "promozione" dei processi di autorigenerazione, oggi denominati come "resilienza".

Per quanto concerne l'ambito delle lombosciatalgie, la "resilienza" della gemmoterapia si può esprimere sulle strutture intra-articolari e peri-articolari, senza dimenticare la capacità di riduzione degli osteofiti e l'azione osteoblastica.

Tra i gemmoderivati che possono agire favorevolmente nell'ambito delle situazioni infiammatorie del rachide, che possono essere una delle cause delle lombosciatalgie, abbiamo almeno 15 diversi estratti e quelli più frequentemente utilizzati sono:

- *Abies pectinata* gemme (Abete bianco)
- *Aesculus hippocastanum* gemme (Ippocastano)
- *Betula pubescens* gemme (Betulla pelosa)
- *Betula verrucosa* gemme (Betulla pendula)
- *Castanea vesca* gemme (Castagno)
- *Juniperus communis* giovani getti (Ginepro comune)
- *Pinus montana* gemme (Pino)
- *Vaccinium vitis idaea* giovani getti (Mirtillo rosso)
- *Vitis vinifera* gemme (Vite vinifera)

Si sono, inoltre dimostrati interessanti, per la loro azione sinergica, svolta a livello pelvico i gemmoderivati di:

- *Castanea vesca* gemma (Castagno)
- *Sorbus domestica* gemme (Sorbo)

Abies pectinata gemme (Abete bianco)

Svolge un'azione remineralizzante, "ricostituente" e stimolante l'azione degli osteoblasti, fondamentale nella prevenzione del rachitismo, dell'osteomalacia, dell'osteoporosi, utile nei disturbi e nei dolori di crescita, senza dimenticare il consolidamento delle fratture.

Si è rivelato utile, peraltro, nell'ottimizzare i processi di sviluppo staturo-ponderale nell'età evolutiva (anche come ausilio in presenza dei dolori ossei del bambino), financo alla post-adolescenza, senza dimenticare la prevenzione e "cura" delle carie dentarie da demineralizzazione. Molto interessante nelle forme di rachitismo del bambino e dell'adolescente, in presenza, o meno, di "disordini della crescita".

Aesculus hippocastanum gemme (Ippocastano)

Coadiuvante nel trattamento delle algie lombo-sacrali croniche, nelle algie alle articolazioni ileo-sacrali (che peggiorano piegandosi in avanti e migliorano con l'esercizio prolungato). In associazione con Pinus montana gemme e con Vaccinium vitis idaea giovani getti svolge un'azione nelle lombalgie.

Le proprietà antiedemigene, antinfiammatorie e decongestionanti ne fanno un importante rimedio in presenza di stasi linfatica e venosa, che, in associazione a Castanea Vesca gemme e a Sorbus domestica gemme, contribuisce ad una spiccata azione decongestionante a livello pelvico.

Betula pubescens gemme (Betulla pelosa)

Espliega uno spiccato tropismo per l'apparato osteoarticolare, particolarmente in presenza di forme di osteoartrite, di osteoartrite e di decalcificazione, in soggetti "anziani".

Particolarmente interessante è l'azione osteoplastica nei casi di fratture, tanto nel soggetto maturo, come in quello anziano (in associazione con Abies pectinata gemme).

Interessanti sono le azioni che vengono svolte, in associazione con Abies pectinata gemme, in presenza di turbe della crescita nel bambino e nell'adolescente.

Betula verrucosa gemme (Betulla pendula)

Svolge un'importante azione coadiuvante la rigenerazione dei tessuti ossei, il consolidamento della struttura, svolgendo, pure, un'azione di stimolazione dell'armonioso sviluppo staturale-ponderale, in associazione con Abies pectinata gemme e Betula pubescens gemme.

Castanea vesca gemme (Castagno)

Svolge azione di drenaggio linfatico, particolarmente favorevole per contrastare la congestione pelvica da stasi linfatica, nonché l'intossicazione connettivale post-infiammatoria, in associazione a Aesculus hippocastanum gemme e a Sorbus domestica gemme.

Juniperus communis giovani getti (Ginepro comune)

Contribuisce alla "destrutturazione" delle formazioni cristalloidi, come gli osteofiti, che si accumulano nei diversi tessuti del corpo umano.

In associazione con gli altri gemmoderivati, svolge un'azione sinergica come sostegno nelle forme artralgiche e nel favorire il ripristino funzionale, soprattutto delle piccole articolazioni.

Pinus montana gemme (Pino)

Svolge un'azione coadiuvante la stimolazione dei condrociti, intervenendo nelle alterazioni cartilaginee, causa di forme artrosiche e forme reumatiche.

Svolge un'azione di rinforzo della colonna vertebrale, migliorando lo stato artrosico, non esclusivamente in presenza di lombalgie, ma anche di dorsalgie e di cervicofalgie.

Svolge un'azione coadiuvante nel riequilibrio della trama proteica ossea (in associazione con Abies pectinata gemme favorisce la mineralizzazione dell'osso), favorendo la fissazione dei sali minerali a livello osseo, con-

tribuendo a conferire forza e flessibilità allo stesso tempo, prevenendo, anche, le fratture di nature osteoporotica. Da non sottovalutare è l'azione sul trofismo dei tendini, dei legamenti e delle loro intersezioni.

Sorbus domestica gemme (Sorbo)

Svolge azione di drenaggio linfatico, particolarmente favorevole per contrastare la congestione pelvica da stasi linfatica, in associazione a Aesculus hippocastanum gemme e a Castanea vesca gemme, aspetto frequentemente sottovalutato nelle lombalgie.

Vaccinium vitis idaea giovani getti (Mirtillo rosso)

È un rimedio particolarmente indicato nelle forme di lombalgie, in associazione con Aesculus hippocastanum gemme e con Pinus montana gemme

Svolge un'interessante azione coadiuvante in presenza di forme artrosiche, soprattutto oltre i 60 anni di età e anche di forme poliartrite cronica evolutiva, senza dimenticare la capacità di favorire l'assorbimento di calcio a livello intestinale (in associazione con Vitis vinifera gemme).

Vitis vinifera gemme (Vite vinifera)

Si può considerare come il gemmoderivato cardine degli stati infiammatori cronici che non siano stati perfettamente risolti o riassorbiti.

È un importante presidio nelle situazioni di artrosi generalizzata, financo alle forme di spondiloartrosi osteofitica (in associazione con Pinus montana gemme), coadiuvante nel trattamento delle infiammazioni articolari acute e croniche; l'utilizzo continuativo di Vitis vinifera gemme, "sine die", può essere determinante per una buona funzionalità delle piccole e delle grosse articolazioni.

L'esperienza condotta sulle persone e sugli animali, ha permesso di rilevare che i gemmoderivati possono essere miscelati tra di loro, senza che vi sia un numero prefissato di estratti nella miscelazione, con un criterio posologico medio (sia che si tratti di un gemmoderivato singolo, come se si debba assumere una miscela di due, o più, gemmoderivati), può essere correlato alla massa corporea della persona, in misura di 1-2 gtt/Kg peso corporeo, pro die (riferendomi ai "convenzionali" gemmoderivati già diluiti nel rapporto 1:10).

Macerati glicerinati "1D" ("convenzionali") 30-100 gocce, 2 volte/di, preferibilmente il mattino prima della prima colazione e prima del pasto serale

Macerati glicerinati "Fee" (non diluiti) 3-10 gocce, 2 volte/di, preferibilmente il mattino prima della prima colazione e prima del pasto serale. Con questa tipologia di macerati glicerinati (Fee), risulta molto vantaggioso l'assorbimento sublinguale

La particolare miscela solvente con la quale viene attuato il processo di estrazione dei gemmoderivati: acqua, alcol e glicerolo; oppure alcol e glicerolo, permette, di fatto, di poter assumere tutti i gemmoderivati prescritti anche diluiti in una "bottiglietta" contenente ½ litro di acqua, che verrà, poi, assunta in momenti diversi nell'arco della giornata. ■

L'ÉPILOGO

Assassinio al matrimonio

Un'ora più tardi. Bagno delle donne.

Ortensia: - Mi dici cosa ci facciamo qua dentro?

Tarcisio: - Hai di fronte a te la persona che ha scritto la lettera, colei che voleva uccidere il neo sposo Alessandro.

- Dov'è? - chiese Ortensia guardandosi attorno. - Oltre a me e te, qua dentro non c'è nessuno.

- Invece ti sbagli. Dietro la porta della toilette c'è la colpevole - disse lui. Bussò alla porta e domandò. - Come va?

- Male - rispose una voce.

- Chi è delle tre sospettate? - chiese Ortensia.

Tarcisio sorrise in modo sornione: - Come ti ho detto fin dall'inizio, la colpevole è quella che corrisponde al rimedio Lachesis.

- La psicologa Sonia Vampezzi! - disse Ortensia.

Tarcisio scosse la testa: - La psicologa è una donna indecisa, sia nel mestiere sia nella vita affettiva, che si serve dei segni zodiacali per interpretare il carattere dei suoi pazienti, ma dal momento che anche come astrologa è ignorante, tira a caso. E' priva di qualsiasi valore morale, per sedare le sue ansie abusa di alcol e droga, e placa i suoi stati di panico riempiendo lo stomaco di cibo. Lei non è una Lachesis ma un *Anacardium orientale*.

Il medico bussò alla porta del bagno e disse: - Sento che fai fatica a respirare, credo tu abbia un attacco di asma.

Tarcisio si rivolse sottovoce a Ortensia: - Lachesis ha una marcata intolleranza a certi cibi indiani, come il Farsan, snack salati provenienti dall'India che io ho fatto mettere nel buffet del banchetto di nozze. Lo scrive anche nella lettera: "Mi hai fatto più male di qualsiasi brutta cosa potesse capitarmi in questa vita, peggio di una malattia, di un incidente, o di un cibo indiano."

Ortensia: - Ho capito, è India, quella che crede stia per avvenire un'imminente invasione aliena.

Tarcisio scosse la testa: - India è una donna disorientata e non connessa con la realtà, sofferente di confusione mentale, linguaggio incoerente, stati di eccitazione, sensazioni estatiche e paura fino al panico, dotata di sogni che lei crede profetici, con sensazioni di fluttuare nel vuoto e vuoti di memoria; questi sintomi sono tipici del rimedio Cannabis indica e non di Lachesis.

Bussò nuovamente alla porta del bagno: - Se mi passi il coltello da sotto la porta, farò in modo di farti sparire l'attacco asmatico.

- In che modo? - chiese la voce.

- Prima dammi il coltello.

- A questo punto non può essere che l'attrice-ballerina Oriele Padovani - sbottò Ortensia.

Ancora una volta Tarcisio scosse la testa: - Oriele Padovani, ama la musica perché il ballo la eccita, è distruttiva, rompe, strappa le cose, è preda di tremenda passione, alterna riso e sfrenatezza sessuale: il rimedio è Tarentula hispanica.

- Se non è nessuna delle tre sospettate, dietro la porta chi c'è? - brontolò Ortensia.

Tarcisio guardò ancora la porta del bagno e disse: - Se mi dai il coltello, io ti do lo spray contro l'asma che ho rubato dalla tua borsa.

Il coltello scivolò sul pavimento, la porta del bagno si aprì e comparve Agata: aveva il volto pieno di ponfi orticarioidi e respirava male. Disse: - Ti credevo un amico e invece hai cercato di avvelenarmi con del cibo indiano e mi hai pure rubato lo spray che mi serve per l'asma.

Tarcisio la guardò con molta tenerezza: - Mi piace, cara Agata, ma sono stato costretto a farlo. Questo era l'unico modo per impedirti di commettere un'enorme stupidaggine.

Ortensia sbarrò gli occhi increduli: - La bambina voleva uccidere il padre?

Tarcisio annuì e sospirò: - Proprio così: l'estrema gelosia per il padre avrebbe portato la nostra cara Agata-Lachesis a tentare di compiere un parricidio. Agata è una bambina incapace di controllare le forti emozioni, ha problemi comportamentali dettati dalla eccessiva gelosia, è dotata di una grande avversione per l'autorità ed è provvista di una conoscenza precoce delle persone che stanno intorno a lei. Adesso dovrà andare da una psicologa per guarire dai suoi problemi emozionali e comportamentali.

Il medico si guardò intorno con timore.: - Da una brava psicologa, purché non sia la dottoressa Sonia Vampezzi! ■



Area riservata ai professionisti della salute: [My Vanda](#)



Vanda

Integrative Medicine

Amm. Delegato

Roberta Russo

Certificazione

ISO9001

Certificazione

ISO13485

Produzione

GMP - Good manufacturing practices

Fondazione:

Ostenda, Belgio 1973

Sede centrale:

Via Solferino 10, Frascati

Contatti

Email: info@vanda.it

Web: www.vanda.it

